Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 18 novembre 1958
Anno LXXVII — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3738 nuova serie — Fondazione: 1881

UN NUOVO REGIME TOTALITARIO COSTITUITO NEL MEDIO ORIENTE

COLPO DI STATO NEL SUDAN SENZA SPARGIMENTO DI SANGUE

Il generale Abboud succede al Presidente Khalil destituito e tratto in arresto
Ancora incerte le previsioni sugli orientamenti del Governo per la politica estera

Il «Padre Nilo»

Un colpo di Stato ha portato allo scioglimento dei partiti politici nel Sudan. Com'era accaduto tempo fa nell'Irak e nel Pakistan, i militari hanno preso in mano il potere e hanno mandato a spasso i politicanti. A Karaci è stato il maresciallo Mirza ad assumere il potere, a Bagdad è toccato al generale Kassem e nel Sudan al generale Abboud. Chi sia costui è questione sulla quale si discute. Gli inglesi, che pure dovrebbero conoscere tutto di questo paese che tennero fino a pochi anni fa, e che lamentano come ancora una volta il loro servizio segreto si sia fatto sorprendere, sono incerti. C'è chi ricorda che Abboud combattè a fianco degli inglesi e chi invece sottolinea che egli si è sempre distinto come un neutralista. In verità da quel poco che si sa riguardo agli avvenimenti sudanesi non si può certo sperare di sapere qualcosa di preciso. Abboud, dopo aver fatto il colpo di Stato, tra l'altro molto tranquillamente, spodestando e facendo quindi arrestare il Primo Ministro Khalil, che pur essendo un antinasseriano si apprestava a recarsi al Cairo per cercare di migliorare i rapporti con gli egiziani, si è recato a chiedere la benedizione dei due leader spirituali del paese: El Mirghani e Abdel Rahman. Orbene un fatto del genere non contribuisce a chiarire la faccenda: El Mirghani, è il leader della setta «Khatmia» della quale fa parte lo stesso Abboud, ed è favorevole ad una politica di unione con l'Egitto; mentre Rahman è il leader della setta «Ansar» nonchè del partito «Umma», che è notoriamente filo-britannico e antinasseriano.

Come si concilino queste due divergenti «benedizioni» al generale Abboud non è dato di sapere. Scherzi del genere del resto non sono una novità per gli uomini politici sudanesi. Non va dimenticato che nel 1953 le prime elezioni portarono alla vittoria clamorosa del partito unionista e che il suo capo Ismali El Ahzari, già ardente fautore dell'unione con la RAU, ad un tratto cambiò idea e non volle saperne di annettere il Sudan alla confinante Repubblica egiziana.

La verità è che siamo di fronte ad un problema politico e ad un problema economico. Quello politico riguarda l'evidente impreparazione e immaturità di un popolo come il sudanese ad una completa indipendenza. Il Sudan è una repubblica autonoma dal febbraio del 1956 e la sua popolazione ascende a 10 milioni di abitanti. Si distingue in tre grandi zone, la prima desertica, al Nord di Kartum, la seconda abbastanza stepposa, al Sud di Kartum e infine la terza che è la più montagnosa. Le caratteristiche geografiche, razziali e religiose sono assai diverse tra Nord e Sud: il Nord è mussulmano e più progredito nonchè razzialmente arabo. Il Sud invece ha tre milioni di abitanti, divisi in cinquecento tribù negroidi, che parlano cento dialetti e si intendono con quelli del Nord solo per mezzo della lingua inglese. Nel Sud in genere predominano i pagani ma le classi colte sono cattoliche, e pur essendo una minoranza finiscono per rappresentare politicamente la regione. I sudisti vogliono una repubblica federale, i nordisti una repubblica presidenziale.

Bastano questi pochi cenni a dimostrare che il problema politico riguarda la immaturità e la difficoltà di mettere d'accordo popolazioni che sono unite solo dalla denominazione del paese di cui fanno parte. In verità però predomina sovrano il problema economico. E' il problema, per intenderci, del «Padre Nilo»; il grande fiume che dà vita ai campi egiziani ma dà vita anche ai campi sudanesi. Il Nilo attraversa il Sudan per 3300 chilometri. La regolazione delle sue acque ha una grande importanza non solo per l'Egitto ma anche per il Sudan, ambedue essendo paesi eminentemente agricoli. Il problema dell'unione fra i due paesi è il problema della disciplina delle acque del Nilo. I fautori dell'unione della Valle del Nilo e cioè dell'unione fra Egitto e Sudan non sono venuti di moda con Nasser. Ci sono sempre stati, e molti sudanesi, oltre che molti egiziani hanno sempre considerato come logica l'unione di due paesi che vivono e dipendono in gran parte da un prodigioso fiume, il Gran Padre Nilo.

Al di là quindi degli avvenimenti attuali resta evidente, al fondo della situazione sudanese, questa tendenza ad arrivare ad una unione o ad una federazione con l'Egitto. Il fatto che lo stesso leader del partito antinasseriano, Khalil, aveva dovuto riconoscere ad un certo momento la necessità di dover trovare un accordo con Nasser, pare sintomatico.

Gli avvenimenti sudanesi vanno però esaminati anche nelle loro prospettive politiche, se sarà confermata la prevalenza della tendenza filo-nasseriana. Il Sudan è una posizione strategica di primo ordine. Confina con il Mar Rosso, con l'Egitto, l'Eritrea, l'Etiopia, il Kenia, l'Uganda, il Congo Belga, l'Africa Equatoriale Francese, la Libia.

Bastano questi nomi a dire che cosa significa il Sudan. Se Nasser riesce a far prevalere i suoi amici a Kartum, il cuore del Continente Nero si apre, la strada diventa per lui agevole per quella penetrazione politica nel centro del continente che è nei suoi sogni, nei sogni fanatici, delle masse arabe del Cairo e di Alessandria.

Bisogna quindi considerare con molta attenzione quel che avviene nel Sudan. Qualcuno potrebbe pensare ad uno dei soliti colpi di Stato da operetta, che non mancano nei paesi sudamericani e in quelli asiatici. Ma dietro l'operetta ci sono degli ambiziosi disegni che non è opportuno sopravalutare ma nemmeno sottovalutare, anche perchè, purtroppo, tutti gli avvenimenti di questi ultimi tempi nel tormentato settore del Medio Oriente si sono risolti in nuove difficoltà per gli occidentali.

Bruno Vildi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Il Cairo, 17

Alle tre di stamane (ora locale), mentre si disponeva a salire a bordo dell'aereo che lo avrebbe portato al Cairo, il Presidente del Consiglio sudanese Abdullah Khalil, è stato deposto a seguito di un colpo di stato diretto dal generale Ibrahim Abboud, comandante in capo delle Forze armate.

Le autorità rivoluzionarie avendo interrotto le comunicazioni fra Kartum, Londra e Il Cairo, le sole informazioni sulla situazione sono pervenute alla capitale egiziana mediante i comunicati della Radio sudanese e attraverso le relazioni dei viaggiatori provenienti dal Sudan e giunti oggi in Egitto. Fra coloro che hanno recato al Cairo informazioni relative al colpo di stato figura in primo piano il segretario generale della Federazione sudanese del lavoro, giunto al Cairo stamane. Shafie Ahmed El Sheik ha dichiarato che le autoblindo dei rivoluzionari avevano circondato Kartum e l'aeroporto situato a breve distanza dalla città. I carri armati non hanno però aperto il fuoco e, stando a quanto concordemente affermano i testimoni, il colpo di stato si è svolto senza spargimento di sangue. I telegrammi trasmessi dai capi delle Forze armate affermano che la calma regna nel paese. I negozi sono aperti, il commercio si svolge regolarmente e non vi è alcuna prova che il ritmo normale della vita sia stato interrotto o bruscamente alterato. Sembra inoltre che la deposizione di Khalil sia stata accolta con compiacimento dalla popolazione sudanese e dai residenti stranieri.

Un comunicato della Radio sudanese proclama che l'obiettivo della rivoluzione è di metter fine «all'anarchia e alla corruzione in tutti i settori dello Stato». Il nuovo capo del Governo ha già preso le prime misure. Egli ha ordinato lo scioglimento di tutti i partiti e del Parlamento, l'abrogazione della Costituzione ed ha proibito tutte le manifestazioni e le riunioni pubbliche. Contemporaneamente ha imposto la censura sulle comunicazioni e sulla stampa.

Ibrahim Abboud ha reso noto che le autorità rivoluzionarie si impegneranno a perseguire il miglioramento delle relazioni con la Repubblica Araba Unita e a cercare una soluzione alle importanti questioni che dividono «artificialmente» i due paesi. Abboud ha dichiarato inoltre che il «Sudan libero ed indipendente» baserà la sua politica sulla cordialità dei rapporti con tutti i paesi in generale e con gli Stati arabi in particolare». Le espressioni usate dal generale Abboud (Sudan libero ed indipendente) sono motivo di commenti e di speranze negli ambienti occidentali del Cairo. Esse sono state interpretate come una indicazione di quello che sarà l'orientamento politico del nuovo Governo. Quantunque sia troppo presto per formulare un giudizio o per avanzare ipotesi, si prevede che il colpo di stato non modificherà la politica estera del paese e che esso deve essere interpretato come il risultato di una questione interna.

A tal riguardo, si vuol vedere negli ultimi avvenimenti del Sudan una analogia con quanto successe lo scorso autunno nel Pakistan, quando il generale Ayub Khan prese il potere.

Il generale Abboud ha cinquantasette anni. Era alla testa delle Forze armate del Sudan, quando il paese era ancora condominio anglo-egiziano. Egli aveva conservato il proprio posto all'avvento della Repubblica il primo febbraio 1956. Abboud è un vecchio amico di Khalil, capo del Governo deposto ed ex generale dello esercito. Il nuovo Presidente del Consiglio aveva combattuto durante la seconda guerra mondiale a fianco degli alleati, con i quali aveva partecipato alla campagna contro la Italia in Eritrea. Egli è decorato dell'Ordine dell'Impero britannico e parla perfettamente inglese.

Il nuovo Presidente del Consiglio è seguace di Ali el Mirghani capo spirituale della setta Khatmia e dirigente del partito democratico popolare, del quale fa parte anche il Ministro del commercio, Aly Abdel Rahman, rientrato dal Cairo ieri sera. Abboud gode anche dell'appoggio di Abdel Rahman el Mahdi, capo spirituale della setta e dirigente del partito «Umma» nelle cui file milita l'ex Presidente del Consiglio.

Abdel Rahman faceva parte di una delegazione che aveva visitato la capitale egiziana e che comprendeva anche Ismail el Azhary, leader della opposizione e presidente dell'unione nazionale (pro egiziana), e Amin el Sayed Presidente del Senato.

Questa delegazione aveva preparato il terreno ai negoziati che il Presidente del Consiglio deposto avrebbe dovuto condurre sulla questione delle acque del Nilo e sulla stipulazione di un nuovo trattato commerciale con l'Egitto.

Il generale Abboud è conosciuto come un uomo dal carattere affabile e tranquillo. Il suo passatempo favorito è la cura del giardino della sua residenza: la sua psicologia non è quella di un rivoluzionario e il colpo di stato da lui diretto ha costituito una sorpresa notevole. Qualcuno pensa che egli potrebbe essere stato «messo avanti» dagli altri partecipanti al colpo di stato, così come è avvenuto in Egitto per il generale Neguib. Hanno appoggiato Abboud il generale Ahmed Abdelwahab, di quarantaquattro anni, ed il Brigadiere Hassan Beshir, di quarantatre anni. I due ufficiali sono gli uomini di fiducia del nuovo Presidente del Consiglio e sono noti per il loro carattere duro e deciso. Al colpo di stato hanno partecipato numerosi altri ufficiali il cui ruolo non è stato però ancora reso noto.

All'ultimo momento si apprende che la destituzione dei Ministri del Governo Khalil è stata tramutata in arresto. Un portavoce dell'Esercito ha dichiarato che il colpo di stato «non ha alcuna relazione nè con Nasser nè con questioni straniere. Esso è una questione del Sudan». Il Quartiere generale dell'Esercito sudanese ha annunciato che tutti i Ministri del Governo Khalil sono stati destituiti dal loro incarico e consegnati agli arresti domiciliari.

Negli ambienti del Cairo, la notizia del colpo di stato nel Sudan è stata accolta con una certa cautela. Tuttavia, l'impegno di migliorare le relazioni del Sudan con la Repubblica Araba Unita preso dal nuovo Presidente Abboud è stato commentato con entusiasmo nei circoli politici della capitale egiziana. L'Ambasciata degli Stati Uniti a Kartum ha confermato che il colpo di stato si è svolto senza spargimento di sangue ed ha reso noto che tutti gli americani ivi residenti sono al sicuro. Il portavoce della Ambasciata, Lincoln White, ha definito il rivolgimento come «spontaneo e non provocato da influenze esterne».

U. P. I.

Forse non è stata una vittoria di Nasser

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 17

Le reazioni inglesi al colpo di Stato in Sudan sono discordi. «La Granbretagna perde un amico» è il commento dell'«Evening Standard», «Non è una vittoria per Nasser» è il commento dell'«Evening News». Niente permette ancora di stabilire quale sia la verità: ma sembra prevalere l'opinione che non si tratti, effettivamente, di una vittoria di Nasser.

L'ipotesi che il generale Ibrahim Abboud si proponga rapporti più stretti con Nasser è credibile. L'unione della Valle del Nilo è un'idea antica, anteriore al colonnello Nasser. Molti sudanesi l'hanno certamente coltivata e la coltivano. Nasser se l'è proposta ed ha lavorato per realizzarla. Ma non si può dire (e non ci sono prove) che il colpo di Stato sia stato preparato, direttamente o indirettamente da Nasser.

Il Governo ora caduto era moderato e amico della Granbretagna, anche perchè aveva ragioni di discordia con l'Egitto. Ma era ormai il Governo di uno Stato indipendente, liberatosi dal dominio anglo-egiziano, che l'aveva retto dal 1898 al 1956, e i rapporti con la Granbretagna erano improntati a questo nuovo spirito.

Le relazioni con Nasser erano invece piuttosto cattive. Il problema delle accuse del Nilo e della loro utilizzazione divideva i due paesi. Il Sudan aveva rifiutato di riconoscere l'accordo del 1929, firmato da Egitto e Granbretagna. In luglio, l'acqua del Nilo era stata usata per irrigazioni in territorio sudanese, contro lo spirito dello accordo.

Data la confusa situazione parlamentare, il generale Abboud può avere deciso il colpo per impedire uno nasseriano, che volgesse le discussioni a completo favore dell'Egitto. Secondo indicazioni pervenute a Londra, tutto fa ritenere infatti che il colpo di Stato pronasseriano era imminente e che sarebbe stato stroncato prima ancora di aver potuto scattare, grazie all'azione del gen. Abboud. Il generale è un vecchio amico del Primo Ministro deposto. Si dice che egli temesse gli elementi filonasseriani del Governo e fosse dell'opinione che il Ministro del Commercio si fosse spinto troppo avanti a favore di Nasser nei colloqui del Cairo.

Ad ogni modo, il colpo di Stato nel Sudan espone a nuove critiche i servizi di informazione del Foreign Office, che anche questa volta, come nel caso dell'Iraq, si sono lasciati cogliere interamente di sorpresa dagli avvenimenti.

Vice

Ventitrè nuovi Cardinali al Concistoro del 15 dicembre

(Telefoto al «Piccolo»)

Città del Vaticano: Papa Giovanni XXIII si intrattiene cordialmente con mons. Tardini, promosso Segretario di Stato, al termine dell'udienza concessa ai funzionari della Segreteria. Nel corso dell'udienza il Pontefice ha annunciato il prossimo Concistoro del 15 dicembre in cui saranno nominati 23 nuovi Cardinali. In seconda pagina pubblichiamo un ampio servizio

IL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA DC TERMINERA' IN GIORNATA

Pella, Andreotti e Gonella favorevoli a un orientamento verso centro-destra

Sullo chiede invece che si tenga conto del PSI nelle Giunte difficili
Tre mozioni conclusive - Oggi si avrà la replica di Fanfani agli oppositori

Roma, 17

Il Consiglio nazionale della Democrazia non ha concluso nemmeno stasera i suoi lavori; li concluderà domani con la replica di Fanfani e la votazione su tre mozioni che praticamente suddividono l'assemblea nelle tre tendenze che sono emerse.

La terza giornata dei lavori ha visto l'attacco degli on. Andreotti, Pella e Gonella e Sullo, favorevoli i primi tre ad un orientamento del partito verso centro-destra, favorevole il quarto ad un orientamento a centro-sinistra. Anche oggi insomma attacchi e polemiche sferzate non sono mancate verso l'on. Fanfani, e gli attacchi hanno messo in luce una vivacità polemica che non si era preventivata nè per quanto riguarda l'on. Andreotti nè per quanto riguarda l'on. Pella. Anche da parte dell'on. Sullo si è avuta una quasi sorpresa; egli ha infatti esplicitamente richiesto che i democristiani tengano conto dell'apporto dei socialisti nella formazione delle Giunte difficili. Finora gli esponenti della base non avevano preso una posizione così decisa. Qual'è quindi, la effettiva situazione che si può desumere fino a questo momento dallo svolgimento del dibattito? E' opportuno al riguardo inquadrare la situazione sotto due differenti aspetti: uno formale e uno sostanziale.

Dal primo punto di vista non c'è dubbio che la situazione è in mano all'on. Fanfani e ai suoi amici. I consiglieri nazionali della DC sono 104 e 65 appartengono a «iniziativa»; è ormai accertato che a questi 65 voti si aggiungeranno quelli dei sindacalisti e degli aclisti. A occhio e croce le forze fanfaniane al momento del voto saranno quindi costituite da una ottantina di voti. Quali forze possono schierare gli oppositori? Ci sono quelli della base che sono nove e votano, almeno sembra, per conto loro, e i «notabili» che non sono tanti in Consiglio nazionale anche se si fanno sentire. Questi ultimi sono una quindicina all'incirca, o poco più. Da questo punto, quindi, l'on. Fanfani dorme tra due guanciali giacchè numericamente egli è in grado di battere i suoi avversari facilmente.

C'è, però, una valutazione sostanziale che non va ignorata; anzitutto la maggioranza fanfaniana è assai meno compatta di un tempo e l'episodio Gui di ieri non va dimenticato avendo dimostrato che in seno ad «iniziativa» ci sono parecchi esponenti che tendono a mettersi in luce (Colombo, Taviani, Rumor e adesso Gui). In secondo luogo tra i notabili c'è il fatto nuovo che questa volta sembrano decisi a presentarsi uniti. Non è un mistero per esempio che tra Andreotti e Scelba non c'è mai stato buon sangue fino a due anni fa, e lo stesso poteva dirsi di Pella e Gonella. Iersera poi era sembrato che i notabili volessero tener isolato Scelba. Ma evidentemente la notte ha portato consiglio e li ha indotti a riunirsi.

Sono state preparate tre mozioni conclusive. Una, di approvazione della linea della relazione dell'on. Fanfani e di conferma dell'attuale politica del partito, sarà presentata dagli esponenti di «Iniziativa» e avrà l'adesione dei sindacalisti e degli aclisti. Questa mozione è destinata a raccogliere il consenso della larghissima maggioranza del Consiglio nazionale, circa l'80 per cento dei suoi membri. Un secondo documento, presentato da Andreotti e firmato anche da Gonella, chiederà la creazione di un «quadrumvirato» per la Sicilia. Un terzo documento è stato elaborato dagli esponenti della «base», i quali distinguono la loro posizione sia nei confronti della destra che nei riguardi di «Iniziativa». La «base» ritiene, per quanto riguarda il Governo, che sia necessario passare a una fase di maggior dinamismo legislativo che permetta un ampliamento a sinistra della maggioranza parlamentare. L'ordine del giorno della «base» chiede anche che siano fissati i limiti della competenza della direzione in materia disciplinare e che sia rispettato il diritto delle minoranze a mantenere la propria autonomia di giudizio politico e a essere rispettate anche sul piano organizzativo. Il Consiglio nazionale sembra orientato nel senso di tenere il Congresso del partito in aprile, subito dopo le vacanze pasquali, a Firenze. Le date più probabili sono quelle comprese tra il 10 e il 20 aprile, a conclusione delle vacanze di Pasqua. E ora passiamo alla cronaca della giornata.

Il primo oratore della giornata è stato Barbi, che ha espresso la sua avversione sia ad un Governo monocolore sia ad una eventuale intesa con le destre, mentre ha sottolineato la necessità di disciplina e di unità nella DC. «Ma — ha aggiunto —, perchè unità e disciplina si realizzino alla periferia, occorre che l'esempio venga dall'alto». Il Sottosegretario Folchi si è invece occupato soprattutto di politica estera, facendo esplicito riferimento al discorso dell'on. Taviani. Ha in proposito ricordato il contributo rilevante che l'Italia dà all'atlantismo rilevando il valore del viaggio di Gronchi in Brasile. Quanto alla nostra politica nei confronti del Medio Oriente, Folchi ha osservato che l'Italia ha detto chiaramente che Israele è una realtà della quale bisogna tener conto.

A questo punto ha preso la parola l'on. Pella. L'ex Presidente del Consiglio ha espresso la sua accorata preoccupazione sull'avvenire della democrazia cristiana, qualora non si riesca a ricostituire un clima di libertà, di democrazia, di unità entro il partito, «clima — ha detto — che, è inutile nasconderlo, secondo il parere di molti esiste in sempre minore misura e che dovrebbe costituire la base insostituibile per una spontanea e solida disciplina». L'«operazione Milazzo», che l'oratore nettamente condanna, ma che trova le sue origini remote e vicine in errori che non debbono ripetersi, più che costituire un campanello d'allarme rappresenta un grave avvenimento le cui conseguenze non si potranno eliminare, né facilmente né rapidamente.

L'on. Pella, prima di concludere su questo punto, ha aperto due larghe parentesi in materia di politica estera e di politica economica. Per la prima, è perfettamente d'accordo che occorre rafforzare l'atlantismo in un'atmosfera di parità e di consultazione politica frequente e permanente fra gli Stati membri. Le preoccupazioni nascono sulla responsabilità di conciliare eventuali contrasti fra europeismo e politica mediterranea e Medio Oriente. Occorre essere chiari e impegnarsi in una scelta: se non vogliamo rinnegare tutto il nostro passato, la priorità, in caso di contrasto, deve essere riconosciuta all'europeismo entro la più chiara fedeltà all'atlantismo. L'europeismo non si fa senza la Francia. Purtroppo, il meno che si possa dire è che i rapporti italo-francesi oggi non sembrano eccellenti. Questa impostazione prioritaria non esclude affatto lo sforzo di dilatazione della area della libertà e della prosperità nel Mediterraneo, per ripetere una frase corrente, che meriterebbe oggi qualche maggiore precisazione. Circa lo scambio di visite con Nasser, l'oratore ritiene (e così, a suo tempo, il problema venne impostato) che esso sarebbe utile qualora potesse servire al riavvicinamento dell'Occidente e alla pacificazione del mondo arabo. L'on. Pella constata con rincrescimento che in questi ultimi mesi i due presupposti sono assai diminuiti, per cui suggerisce molta cautela al riguardo.

Circa la politica economica, Pella è lieto di constatare, senza sopravvalutarla, la recente battuta d'arresto nell'aumento del costo della vita e si augura che il fenomeno debba consolidarsi. E' tuttavia sempre e molto preoccupato delle conseguenze a lungo termine di spese poliennali (nella specie, decennali) configurate in misura crescente anno per anno ed affidate integralmente, per la copertura, al generico incremento delle entrate. Dopo l'ex Presidente del Consiglio ha preso la parola De Mita. Contrariamente a quanto hanno affermato alcuni precedenti oratori, egli dichiara che, all'interno del partito è facile esprimere liberamente il proprio pensiero anche in contrasto con la direzione.

A questo punto l'on. Rumor ha rilevato la tonalità serena ed elevata in cui si è svolta la discussione del consiglio. Una caratteristica di essa è il minor peso che è stato dato ai problemi di politica generale, rispetto a quelli di politica interna di partito. Questo è certo dovuto alla imminenza del Congresso, ma anche al fatto che nella realtà politica italiana ci sono alcuni dati incontrovertibili. Si è parlato di strumentalità delle formule, ha detto Rumor. Egli ritiene che in ogni formula sia implicito un valore politico. Ma una cosa è certa: che il programma è un inderogabile impegno preso di fronte agli elettori e che deve essere mantenuto.

Particolare importanza ha assunto l'intervento dell'on. Andreotti. Egli tra l'altro ha detto di non accettare la contrapposizione tra notabili ed apparato: nessuno ha la facoltà di estraniarsi dalla vita attiva del partito, dando ad essa il contributo di idee, di lavoro e di mezzi, nei limiti delle possibilità di ciascuno. Nè possono svalutarsi gli sforzi meritori di quanti con grande sacrificio dirigono l'organizzazione democristiana dai più piccoli ai più grandi centri. «E' contro la "imbalsamazione dei viventi" che noi reagiamo, e si badi — ha precisato Andreotti — le mummie predestinate non sono sempre uomini che si avviano a cento anni di vita». Si è lamentato che si siano messe al bando le destre, dalle quali pure in momenti difficili «noi abbiamo avuto nel passato voti senza alcun prezzo pagato a scapito dei valori e dei programmi in cui noi crediamo».

Nella vita italiana, ha detto poi Andreotti, avviandosi alla conclusione, si registra oggi un diffuso senso di incertezza. Non si teme un chiaro programma nuovo, ma si ha paura di una confusa tinteggiatura socialista del programma democristiano e della dottrina sociale-cristiana. Tra cinque anni scade il decennio dello schema Vanoni al termine del quale noi abbiamo promesso, assumendo un impegno terribile, di metter fine alla disoccupazione in Italia. Se non si riaccende in tutti i cittadini il senso della fiducia e lo slancio per nuove riprese economiche è inutile puntare su questo essenziale programma di sviluppo. Questo è il problema. Lo Stato da solo non può risolvere in regime di libertà i problemi economici e di lavoro dell'Italia: tanto meno può risolverli nel rispetto dei valori sociologici cristiani.

Dopo Maggio, ha parlato lo on. Sullo chiedendo che si tenga conto della collaborazione del PSI nella formazione delle Giunte difficili.

In tema di politica economica, l'on. Sullo dichiara di dissentire da quanti ritengono che il «Piano Vanoni» è in corso di attuazione, considerando che alcune delle mete previste dal piano sono state realizzate attraverso la normale dialettica delle forze economiche. Piena occupazione ed industrializzazione per le zone depresse rappresentano ancora oggi obiettivi molto lontani. Realisticamente si deve riconoscere che l'industrializzazione del Mezzogiorno non ha fatto molti passi avanti, nonostante la politica degli incentivi all'industria privata e pertanto auspica in proposito un sistema di intervento dello Stato che possa creare nel Sud industrie a partecipazioni miste, eventualmente acquisendo capitali privati attraverso obbligazioni convertibili in azioni.

Quanto al socialismo ed al PSI, le dichiarazioni dell'on. Fanfani dimostrano, secondo l'on. Sullo, che il mondo cattolico è nella sua quasi totalità desideroso dell'autonomia socialista, anche se può essere ancora diviso nella valutazione degli ostacoli che possono frenarla e delle forze che possono favorirla. Se l'autonomia del PSI è considerata come un evento auspicabile, bisogna tuttavia dire che i cattolici non possono rimanere spettatori, e devono favorirla. Avanza una proposta concreta nel senso che la D. C. potrebbe consentire da ora in avanti alla immissione nelle Giunte,

(Continua in 2.a pagina)

La situazione

Papa Giovanni ha deciso una innovazione rivoluzionaria: eleverà alla porpora nel Concistoro che si riunirà il 15 dicembre ventitrè Cardinali. Così il «plenum» del Sacro Collegio, che finora era di 70 Cardinali, limite rispettato da tutti i Pontefici precedenti, sarà superato e ampiamente, ritenendosi che il Papa procederà ad un secondo concistoro di qui ad un anno o due. Balzano evidenti due elementi assai importanti da questa innovazione; anzitutto si riconferma che il Papa prese il nome di Giovanni volendo continuare la strada di Giovanni XXII che fu un grande rinnovatore della Curia, in secondo luogo che egli tende ad ampliare il Sacro Collegio fino a farlo diventare veramente rappresentativo di tutti i cattolici sparsi nel mondo. Va notato che ha indirizzato la sua scelta anche su parecchi Nunzi apostolici e ciò significa anche che intende condurre lateralmente all'azione religiosa e spirituale della Chiesa, anche l'azione diplomatica. Il Papa ha restituito alla rappresentanza italiana nel Sacro Collegio la sua preminenza numerica, però vi ha immesso anche due nuovi paesi, il Messico e l'Uruguay, che finora non avevano mai avuto un Cardinale. La volontà di innovare è dimostrata anche dal fatto che, nonostante il Codice di diritto canonico, il Papa ha deciso di nominare Cardinale mons. Cicognani, fratello del Cardinale Cicognani. Ma in verità fratelli nel Senato della Chiesa ve ne furono anche con i Papi precedenti. Fatti da rilevare inoltre: l'aumento dei Cardinali francesi a otto e l'elevazione di Montini e Urbani, due figure eminentemente modernistiche.

La rottura delle trattative per la zona del libero scambio ha creato una situazione preoccupante. Londra cerca di creare un fronte comune contro il MEC: all'uopo sta cercando di mobilitare gli Stati scandinavi che creerebbero una loro comunità economica che avrebbe rapporti stretti con l'economia inglese. Forse non arriveremo alla guerra commerciale europea, però la situazione può offrire una evoluzione negativa.

A Ginevra le conversazioni per gli esperimenti nucleari e gli attacchi di sorpresa sono giunte ad un punto morto. Re Hussein di Giordania ha fatto un gesto distensivo verso Nasser ritirando il suo ricorso all'ONU per l'incidente aereo. Nel Sudan un colpo di Stato ha portato allo scioglimento dei partiti e all'assunzione di ogni potere da parte dei militari, che sembrano propensi a stringere maggiori rapporti con la RAU.

In Russia pare che Kruscev sia riuscito a respingere definitivamente il tentativo di riportare Molotov in auge.

In Italia i lavori del consiglio nazionale democristiano hanno ribadito il fermento polemico all'interno del partito che ancora è indeciso sulla valutazione da dare riguardo all'evoluzione in corso nel PSI.

(Continuaz. dalla 1.a pag.)

qualora sul piano locale l'operazione si presenti possibile e chiara, del PSI specie nelle grandi città. L'incontro dei cattolici con i socialisti non è certo per ora un problema di Governo, e forse per molto tempo ancora non è neppure un problema di maggioranze parlamentari. E' invece il problema della formazione di una forza autonoma dal comunismo. Accenna infine ai fatti di Sicilia affermando che, per quanto spiacevoli, non vanno drammatizzati ulteriormente.

Medici, dopo aver confermato la necessità di attuare il piano di sviluppo dell'occupazione e del reddito mantenendo la stabilità della moneta, si sofferma sulla situazione economica, dimostrando che non vi sono ragioni obiettive atte a spiegare atteggiamenti pessimistici.

Colombo, ha detto che il problema dell'unità del partito si raggiunge con dibattiti liberi e tolleranti. Una libera e franca discussione elimina tanti equivoci e talvolta fa dileguare posizioni dialettiche che sembrano insuperabili. La vera unità del partito non è quella formale. E' sembrato che Colombo accettasse con riserva la eventualità di un recupero del PSI alla democrazia e del suo relativo inserimento nella maggioranza.

Galloni, ha ribadito i concetti di Sullo sulla necessità di valersi della collaborazione del PSI. Solimene, Forlani e Sibille si sono mostrati pienamente favorevoli all'on. Fanfani.

Gonella, dopo aver deplorato gli avvenimenti siciliani, ha sostenuto che l'unità del partito è un dovere indeclinabile, e perciò bisogna combattere non solo le cause prossime dell'attuale disagio, ma anche quelle remote. Ha poi ricordato che da tempo, non solo in Sicilia, ma anche altrove, si sono avute denuncie contro faziosità locali e personalismi deleteri. Questo malcostume, ha soggiunto Gonella, deve cessare, e soprattutto, ponendo lo Stato al di sopra del partito, non vi deve essere neppure il sospetto di ingerenze di partito su pubblici poteri, o di apparato sulle responsabilità parlamentari degli eletti.

Mentre si cerca di liberalizzare i rapporti tra gli Stati, bisogna incominciare a liberalizzare almeno i rapporti interni del partito, garantendo i diritti delle minoranze ed i diritti di ciascun socio. A tale proposito ha proposto che i provvedimenti disciplinari siano normalmente di esclusiva competenza dei probiviri, al fine di tenere distinto il potere esecutivo da quello disciplinare e che, per evitare il sabotaggio delle decisioni, ogni denuncia si consideri estinta quando il collegio dei probiviri non prenda alcuna decisione nei termini di un mese, ed il collegio si consideri dimissionario quando non decida nello stesso termine. Gonella ha pure proposto che ogni domanda di iscrizione si consideri accolta se entro il termine di un mese l'interessato non abbia dato alcuna risposta, e che ogni commissario straordinario non possa durare più di tre mesi, e non possa essere istituito tre mesi prima di un congresso o pre-congresso. Con questa garanzia dei diritti di tutti — ha concluso Gonella — potremo cementare la unità che si articola in rapporti non solo di subordinazione, ma di coordinazione, e potremo eliminare ogni causa di malessere con spirito di carità e fraternità.

Il discorso di Gonella è stato un altro attacco a Fanfani ma contenuto in limiti meno vivaci di quelli di Pella e Andreotti. Alle 23.15 si è finito. Si riprenderà domattina con una seduta che andrà avanti fino al primo pomeriggio. Si deciderà infatti la data e il luogo del Congresso, seguirà una relazione di Magri e infine si avrà la replica di Fanfani e la votazione sui tre ordini del giorno.

Incidente mortale a un ufficiale macchinista

Genova, 17

Un pezzo di polverizzatore della caldaia della motonave «Gaia» ha colpito alla fronte il capo macchinista dell'unità, cap. Bruno Romagnoli, di 50 anni, da Fano. L'ufficiale è rimasto ucciso sul colpo. La mortale disgrazia è avvenuta questa notte mentre la nave, che aveva lasciato in serata il porto di Genova, stava navigando verso Livorno. La «Gaia» per ordine del comandante ha fatto ritorno a Genova.

L'incidente è avvenuto fulmineamente. Il cap. Romagnoli si è accorto che qualche cosa di anormale impediva il funzionamento del cilindro n. 2 mentre si accingeva a sostituire il pezzo, questo si è staccato violentemente dalla caldaia, catapultato dalla forza del cilindro, e lo ha colpito alla fronte. Inutilmente il capitano Romagnoli è stato soccorso da alcuni marinai. Era deceduto all'istante.

L'ANNUNCIO DI PAPA GIOVANNI XXIII ALL'UDIENZA DEI FUNZIONARI DELLA SEGRETERIA

A METÀ DICEMBRE IL CONCISTORO PER LA NOMINA DI 23 CARDINALI

Il «plenum» supererà dopo quattro secoli il massimo di 70 membri fissato da Sisto V: i porporati saranno 75

MONTINI E TARDINI NEL SACRO COLLEGIO

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Città del Vaticano, 17

Giovanni XXIII ha deciso di tenere il Concistoro per la nomina dei nuovi Cardinali il 15 dicembre. La sua decisione era stata preannunciata da molti giorni e che l'evento fosse imminente lo si era capito da molti segni in questi ultimi giorni.

E' stato però lo stesso Santo Padre ad anticipare, nel corso di una udienza, la notizia. Infatti verso le 9 di stamane il Papa ha ricevuto in speciale udienza nella sala del Concistoro l'intero personale della Segreteria di Stato con i dirigenti delle tre sezioni e il Prosegretario di Stato. Nel breve discorso di caloroso saluto e compiacimento che ha rivolto ai presenti, Giovanni XXIII ha detto che mons. Domenico Tardini ora non è più un suo Prosegretario di Stato, ma semplicemente Segretario di Stato. Ciò è stato subito interpretato come l'annuncio del Pontefice di elevare alla porpora mons. Tardini. Subito dopo dal Vaticano partivano le prime telefonate per Milano, Venezia e Napoli per annunciare l'imminente notizia del Concistoro e dei nuovi Cardinali.

Ma era a mezzogiorno meno cinque che si aveva l'annuncio. Veniva infatti diramato dalla Segreteria di Stato il seguente comunicato: «Siamo informati che la Santità di Nostro Signore il 15 dicembre si degnerà di tenere Concistoro segreto per l'elevazione alla dignità cardinalizia di mons. Giovanbattista Montini, Arcivescovo di Milano; mons. Giovanni Urbani, Patriarca di Venezia; mons. Paolo Giobbe, Nunzio in Olanda; mons. Giuseppe Fietta, Nunzio in Italia; mons. Fernando Cento, Nunzio in Portogallo; mons. Carlo Chiarlo, già Nunzio nel Brasile; mons. Amleto Cicognani, Delegato apostolico negli Stati Uniti; mons. Giuseppe Garibi, Arcivescovo di Guadalajara; mons. Antonio Barbieri, Arcivescovo di Montevideo; mons. Guglielmo Godfrey, Arciv. di Westminster; mons. Carlo Confalonieri, Segr. della Congregazione dei seminari; mons. Riccardo Cushing, Arcivescovo di Boston; mons. Alfonso Castaldo, Arcivescovo di Napoli; mons. Paolo Richaud Arcivescovo di Bordeaux; mons. Giovanni O'Hara, Arcivescovo di Filadelfia; mons. Giuseppe Bueno, Arcivescovo di Siviglia; mons. Francesco Konig, Arcivescovo di Vienna; mons. Giulio Doepfner, Vescovo di Berlino; mons. Domenico Tardini, suo Segretario di Stato; mons. Alberto Di Jorio, Uditore della Camera apostolica; mons. Francesco Bracci, Segretario della Congregazione dei Sacramenti; mons. Francesco Roberti, Segretario della Congregazione del Consiglio; mons. Andrea Jullien, Decano del Tribunale della Rota».

Con il 15 dicembre prossimo, quindi, il plenum del Sacro Collegio supererà dopo quattro secoli il massimo di 70 Cardinali fissato da Sisto V. Infatti i Cardinali saranno a quella data 75. Di questi, 29 saranno italiani e 46 stranieri. Attualmente il Sacro Collegio era composto di 16 italiani e 36 stranieri. I Cardinali di Curia diventeranno 24 contro i tredici attuali. In Curia vi sono oggi, infatti, undici Cardinali italiani, un francese ed un armeno. Dopo il prossimo Concistoro saranno 21 italiani, due francesi ed un armeno. Il nuovo Cardinale francese di Curia è l'attuale Decano della Sacra Rota, Andrea Jullien.

Inoltre con il prossimo Concistoro siederanno nel Sacro Collegio due fratelli: Gaetano e Amleto Cicognani. Due fratelli sedettero nel Collegio sotto il pontificato di Leone XIII: erano i fratelli Vannutelli.

Tra i nuovi Cardinali preannunciati, due appartengono ad ordini religiosi: si tratta dell'Arcivescovo di Montevideo, Barbieri, dei frati minori cappuccini, e dell'Arcivescovo di Filadelfia, O'Hara, della Congregazione della Santa Croce.

Le nuove creazioni porteranno le seguenti variazioni al Sacro Collegio: i Cardinali americani passano da due a quattro, i sudamericani da nove ad undici, gli spagnoli da tre a quattro. Hanno nuovamente un Cardinale: la Granbretagna, l'Austria, l'Uruguay ed il Messico. Significativa, in questo momento internazionale, la creazione a Cardinale del Vescovo di Berlino, Julius Doepfner, che per avere soltanto 45 anni è il più giovane porporato.

Altri commentatori hanno fatto notare che il numero dei Cardinali venne fissato da Sisto V a 70, con Bolla «Postquam Verus» del 3 dicembre 1586, ma è da tener presente che pur avendo quel grande Pontefice dichiarate nulle tutte le nomine eccedenti quota «70», la sua volontà non poteva dichiararsi vincolante ai fini del diritto canonico o di quelli delle determinazioni pontificali al suo regno. Pio XII infatti, alla vigilia dell'ultimo suo Concistoro, pur seguendo in materia di composizione del Sacro Collegio la tradizione, dichiarò l'infallibilità pontificia connessa soltanto a questioni di dogma. Per quanto riguarda la prassi concistoriale, tuttavia l'attuale Pontefice si attiene allo stile di Sisto V. «Preconizzare» i Cardinali: annunciarne a certa distanza dalla data del Concistoro la elevazione alla altissima dignità. Questa usanza era stata propria di Gregorio XIII ed aveva — allora — lo scopo di garantirne un certo dibattito ad alto livello sovrano sulla scelta dei Cardinali. Il Papa, (e Sisto V lo riaffermò immediatamente), «preconizzava», ma riservava a sè in definitiva quelle nomine.

Perchè il numero dei Cardinali fu nel 1586 fissato a 70? Perchè 70 erano stati i saggi anziani che confortarono del loro consiglio Mosè.

Il Concistoro, supremo consesso della Chiesa sotto la presidenza del Papa, nelle sue varie forme (pubblica, semipubblica e segreta), è succeduto all'antico cristiano «Presbiterio», che i padri della Chiesa definivano «Senato del clero romano». Tale definizione, di San Gregorio, venne ricondotta ad operante vigore canonico dal Concilio di Trento. I requisiti previsti per l'elevazione alla porpora restano tuttora pressochè gli stessi previsti dal Concilio predetto (con la moderna variante del non ammettersi ad elevazione cardinalizia — seppur nell'Ordine dei diaconi — colui che non sia stato ordinato sacerdote). Il Cardinale «in pectore», al momento della elezione, acquista l'anzianità della preconizzazione «in pectore». I Cardinali godono del «privilegium fori», tribunale riservato al Papa; soltanto essi possono rappresentare il Papa quali «Legati a latere» in terre diverse da quelle poste sotto il dominio temporale della Chiesa; hanno diritto al «Piatto cardinalizio», annuo compenso fisso da parte del sovrano Pontefice. «Proteggono» Ordini, Congregazioni, Santuari, Istituti religiosi.

Una curiosità riguarda il numero dei Cardinali: 23. Questo numero sembra ricorrere ormai con una certa frequenza nel pontificato di Papa Giovanni: egli è infatti Giovanni XXIII, il 23 novembre sarà incoronato Vescovo di Roma a S. Giovanni in Laterano e tra i suoi primi atti del pontificato va annoverata la nomina di 23 Cardinali per l'appunto.

La decisione di Giovanni XXIII è considerata come una innovazione rivoluzionaria. La pubblicazione dell'annuncio del Concistoro ha determinato notevole sorpresa in numerosi ambienti, soprattutto per il superamento del limite tradizionale del numero dei Cardinali, rimasto per secoli, da Sisto V in poi, fermo al «pieno» di settanta membri.

Alcuni commentatori autorevoli ritengono che l'aumento del numero dei Cardinali voluto da Giovanni XXIII non debba considerarsi definitivo, almeno fino a quando il nuovo Pontefice non procederà con apposito documento a stabilirlo; potrebbe anche darsi, cioè, che in un secondo Concistoro, tra un anno o quando sarà, Giovanni XXIII possa decidere di superare ulteriormente i limiti entro cui, per l'annuncio odierno, si è contenuto. Secondo indiscrezioni di ottima fonte, la lista dei nuovi Cardinali e l'annuncio del Concistoro pubblicato oggi sarebbero dovuti uscire sabato scorso e soltanto all'ultimo momento fu deciso un rinvio per la rinunzia di un alto prelato che Giovanni XXIII aveva inserito fra gli eletti. Si tratterebbe, a quanto pare (ma riportiamo l'indiscrezione con somma cautela) del segretario del Tribunale della segnatura apostolica mons. Francesco Morano, il quale avrebbe declinato l'alto onore adducendo la tarda età e le cattive condizioni di salute. Il prelato ha infatti superato da tempo gli 80 anni e la notizia è credibile, soprattutto rifacendosi al precedente del segretario della Congregazione dei riti mons. Alfonso Carinci, il quale rifiutò la porpora nel 1946, allorchè Pio XII, che lo aveva avuto superiore al collegio Capranica, glie la offerse.

Tutti i ventitrè nuovi Cardinali che saranno creati nel Concistoro del 15 dicembre verranno a Roma per ricevere la porpora. Soltanto otto dei nuovi Cardinali, cioè Tardini, Fietta, Chiarlo, Jullien, Di Jorio, Roberti, Bracci e Confalonieri, sono già a Roma.

Nel Concistoro del 1953 tre dei nuovi Cardinali non poterono venire a Roma: si trattò dei Cardinali Wyszynski, Mindszenty e Stepinac. Solo il primo di questi tre è venuto poi a Roma ed ha ricevuto il galero, solo nel 1957.

L'annuncio ufficiale della convocazione del Concistoro contiene soltanto la notizia che esso sarà tenuto lunedì 15 dicembre; si ritiene che le altre cerimonie si svolgeranno secondo la tradizione nella settimana seguente.

C. D.

Mons. Montini fotografato nel corso d'una cerimonia a Milano

PRIME REAZIONI AI LAVORI DI PIAZZA DEL GESÙ

L'attenzione dei partiti concentrata sul consiglio d.c.

I repubblicani per ora sembrano essere sostanzialmente soddisfatti mentre i liberali per bocca di Malagodi hanno replicato negativamente

Roma, 17

Tutti gli ambienti politici seguono con estrema attenzione lo svolgimento dei lavori del consiglio nazionale democristiano. La maggiore attenzione è dei liberali, repubblicani e socialisti. Malagodi ha già espresso commenti sostanzialmente negativi; i socialisti si limitano a guardare; quanto ai repubblicani l'on. Camangi ha fatto oggi alcune dichiarazioni. «I punti della relazione Fanfani che interessano il partito — ha detto Camangi — mi sembrano buoni e accettabili. Bisogna vedere se alle parole seguiranno i fatti.

«I repubblicani non hanno nessuna preclusione a collaborare al Governo con la DC, ma essi desiderano avere determinate garanzie di ordine politico. La linea della pacata attesa mi sembra dunque per ora la migliore. Questa linea si basa sull'osservazione attenta e coscienziosa di quanto farà la DC, prima e durante il congresso. [illegible]».

E' un fatto, comunque, [illegible] congresso democristiano [illegible].

Col congresso regionale della Emilia-Romagna si è concluso [illegible] l'attività precongressuale del partito repubblicano. Giovedì mattina, si aprirà il congresso di Firenze, l'on. Oronzo Reale leggerà la sua relazione politica e domenica, dopo tre giorni di discussione, i delegati voteranno le mozioni.

Il congresso regionale romagnolo, [illegible] Faenza [illegible] rilievo [illegible] no divise, più o meno in misura analoga, il resto delle preferenze.

I congressi delle Federazioni marchigiane, svoltisi nei giorni scorsi, hanno in maggioranza approvato mozioni favorevoli all'on. Reale.

Il congresso giovanile del partito, che si sta svolgendo in questi giorni a Firenze, sembra orientato verso una posizione intermediaria tra Reale e La Malfa.

Circa l'esito del congresso di Firenze, negli ambienti del PRI si ritiene che possa escludersi con sicurezza l'approvazione di una linea politica di collaborazione governativa o di netta opposizione. Le stesse Federazioni controllate dall'on. Pacciardi (quelle di Carrara, Grosseto, della Toscana e del Lazio in genere) hanno approvato mozioni che subordinano l'accettazione di responsabilità governative a condizioni programmatiche molto avanzate.

Uguale cosa, in senso inverso, può dirsi per le posizioni di La Malfa e dei gruppi di sinistra. La situazione politica, gioca insomma a favore dell'impostazione congressuale dell'on. Reale.

Sempre nel campo dei partiti da registrare un colloquio tra i segretari del MSI, on. Michelini, e del PLI, on. Malagodi, che si è svolto stamane a Montecitorio. Sono stati esaminati problemi relativi alla prossima discussione parlamentare; si ha ragione di ritenere che i gruppi parlamentari liberale e missino possano trovare punti di convergenza nel corso della discussione.

L'on. Michelini, cui è stato domandato dai giornalisti se sia tuttora valido il problema della fusione tra i vari gruppi di destra, non escluso il liberale, ha risposto: «Il problema esiste, tuttavia non è di facile soluzione». Nel corso della conversazione, poi, l'on. Michelini si è soffermato sul discorso tenuto dall'on. Fanfani al consiglio nazionale della D. C.: per quanto si riferisce ai rapporti della Democrazia cristiana con gli altri partiti, secondo Michelini l'on. Fanfani avrebbe concesso troppo alle sinistre del suo partito e poco a quelle degli alleati.

Per il partito liberale è da rilevare che l'on. Malagodi sottoporrà la sua relazione conclusiva alla direzione della prossima settimana. [illegible] orizzonte sui [illegible] sarà compiuto [illegible] mercoledì prossimo [illegible] riunione del gruppo.

Fino a questo momento, i congressi provinciali si sono svolti in quasi tutte le federazioni. Secondo informazioni provenienti dagli ambienti della segreteria del partito, nella maggior parte di essi è prevalsa la linea propugnata dalla segreteria. Anche in Sicilia — e ciò ha un certo rilievo — dove [illegible] esso sono emerse [illegible] provocate dai recenti avvenimenti, in generale l'orientamento della segreteria del partito è stato confermato.

Per quanto concerne il PSI, l'on. Riccardo Lombardi, esponente degli «autonomisti», si è dichiarato soddisfatto dell'andamento della campagna congressuale. «A mio giudizio — ha detto — le cose vanno mettendosi meglio di quanto noi stessi speravamo».

Intanto «Azione comunista», organo dei comunisti dissidenti facenti capo all'ex segretario di Federazione Giulio Seniga, dedica il suo prossimo numero all'editoriale, sulla situazione del PSI, commentando favorevolmente l'impostazione data al congresso dall'on. Nenni. La minaccia dell'isolamento in cui il movimento operaio rischia di cadere, la denunzia degli errori della politica comunista, la necessità di una chiarificazione, sono i punti della relazione di Nenni che «Azione comunista» pone particolarmente in rilievo, affermando che solo la polemica e la discussione può portare avanti la causa del socialismo.

Il comitato centrale del partito comunista italiano si riunirà alla fine del mese per compiere un esame dei problemi organizzativi e politici del partito. In particolare sarà effettuato un bilancio della penetrazione comunista nel paese in vista dell'apertura della campagna per il tesseramento. La relazione sarà svolta probabilmente dall'on. Amendola. Il comitato centrale discuterà anche il problema dei rapporti con i socialisti in relazione al prossimo congresso del PSI: il comitato centrale rivolgerà un appello unitario ai socialisti.

Infine c'è da dire che è prevista per venerdì la prossima riunione del Consiglio dei Ministri. Per quanto concerne gli argomenti da iscrivere all'ordine del giorno della riunione, il Presidente Fanfani prenderà dopodomani i necessari accordi col Sottosegretario on. Maxia.

CONTRARIAMENTE ALLE PREVISIONI DEI GIORNI SCORSI

Forse un accordo nella vertenza tra Dawn Addams e il principe

Resterà affidato al padre il piccolo Massimo

Roma, 17

Per la vertenza dei principi Massimo sembra profilarsi un accordo, contrariamente alle previsioni. Infatti secondo alcuni amici del principe Vittorio l'accordo per la separazione consensuale dei coniugi sarà raggiunto con ogni probabilità nella prossima settimana. Approfittando della giornata festiva Dawn Addams e Vittorio Massimo si sono incontrati nella villa di Scorano. All'incontro erano presenti le due parti legali: l'avv. Gino Sotis e lo avv. Tarquini.

Il principe Massimo è stato di una estrema cortesia verso la moglie e al termine del colloquio l'ha invitata a colazione assieme a Sotis. A quanto risulta la riunione è stata sempre improntata alla massima cordialità e si è protratta fino verso le 18, ora in cui Dawn Addams, insieme ai due avvocati, ha lasciato la villa per rientrare a Roma. L'occasione ha consentito alla Addams di trascorrere qualche altra ora con il figlio Stefano che aveva già abbracciato sabato scorso. Al figlio Dawn Addams ha portato dei regali: una scatola di cioccolatini, una palla di gomma e molti soldatini di ferro con le caratteristiche divise rosse dei militari inglesi.

L'accordo fra le due parti per la separazione consensuale sarebbe stato raggiunto su motivi «comuni»: incompatibilità di carattere e incompatibilità di residenza. La Addams molto chiaramente ha manifestato l'intenzione di continuare attivamente nella sua carriera cinematografica.

Dawn, anche se ospite della clinica Salvator Mundi, non è affatto malata. «Sono solo molto affaticata — avrebbe detto ad alcuni amici — soprattutto stanca di tutta la pubblicità che si è fatta di una questione che riguarda me e mio marito, rendendo più difficili le cose. Prima di partire — ha detto — voglio che tutto sia veramente finito. Potrò così tornare al mio lavoro più tranquilla e serena».

Un'altra riunione è stata tenuta questa sera dai due coniugi. Essa si è protratta per circa quattro ore. Nel corso di essa è stato deciso che il piccolo Stefano rimarrà affidato al padre nella tenuta di Scorano. D'altra parte la madre, con le sue esigenze professionali, non avrebbe possibilità di rimanere accanto al figlio. Dawn Addams, quando verrà in Italia, avrà il diritto di vederlo e di rimanere con lui ogni qual volta lo desideri.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali molto nuvoloso con deboli piogge e locali schiarite. Nevicate isolate sulle Alpi al disopra dei 1500 metri. Su Toscana, Umbria e Lazio in prevalenza poco nuvoloso. Sulle regioni del medio versante adriatico, su quelle meridionali e sulle isole nuvoloso con piogge e temporali isolati, specie sulle isole ed estreme regioni meridionali. Temperatura stazionaria. Mari: Jonio, basso Adriatico mossi; gli altri leggermente mossi o localmente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 2.2, 11.5; Trento 5.8, 9.5; Trieste 11.3, 13.6; Venezia 9.4, 14.3; Milano 8, 12.9; Torino 3.3, 9; Genova 11.2, 13.9; Bologna 8.8, 11; Firenze 7.2, 17.2; Pisa 7.4, 16; Ancona 0.4, 14.6; Perugia 6.5, 12.7; Pescara 10, 14.5; L'Aquila 4.2, 11.4; Roma 6.5, 17.4; Campobasso 5.2, 9.8; Bari 11, 16; Napoli 7.1, 15.7; Potenza 6, 8.2; Reggio Calabria 9, 17.4; Palermo 12.7, 19.5; Catania 10, 19.4; Alghero 8.2, 18; Cagliari 6.5, 16.

DECRESCE ANCORA IL LIVELLO DEL PO

SITUAZIONE MIGLIORATA ALLA SINISTRA DELLA STRADA ROMEA

Neutralizzato un ampio fontanazzo

Ferrara, 17

Alle ore 18 il livello del Po segnava all'idrometro di Pontelagoscuro metri 0.32 sotto il segnale di guardia con un aumento orario di cm. 1 e mezzo. Il magistrato del Po ha comunicato che la situazione è tranquilla. Le zone colpite dalla mareggiata sono state visitate dal Cardinale Giacomo Lercaro il quale si è intrattenuto a lungo coi sinistrati.

Nella zona allagata dalla scorsa mezzanotte sono iniziati i lavori per l'erezione di una «palancolata» di protezione lungo la strada Romea, dove si erano registrate delle infiltrazioni. Stamane la diga improvvisata si stendeva già per circa 70 metri. Nel corso della notte, nella zona della Romea, è stato circoscritto e neutralizzato un ampio fontanazzo.

Il Ministro delle Finanze, on. Preti, è giunto stamane a Mesola dove è stato messo al corrente sulla situazione dei centri allagati della Bassa ferrarese nel corso di una riunione presenti il Prefetto di Ferrara, il presidente dell'Ente Delta padano geom. Foschini assieme a tecnici e funzionari dell'Ente stesso.

La situazione sulla sinistra della strada Romea è migliorata. A Mesola e a Bosco Mesola sono terminate le opere di difesa. E' stata completamente chiusa la difesa a Goro e a Mezzano. Le falle al Po morto sono state tamponate. Da un primo calcolo risultano allagati 7740 ettari distribuiti nelle località Boscone di Mesola, Bosco Mesola, Mesola e della zona valliva.

Proposta una modifica alla legge sulla stampa

Roma, 17

A Montecitorio è stata posta in distribuzione la proposta di legge d'iniziativa dell'on. Tozzi Condivi contenente modifiche dell'art. 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 relativa alle disposizioni sulla stampa. Si propone in sostanza che tale articolo venga sostituito dal seguente:

«E' proibito riprodurre in stampati di ogni genere notizie, fotografie e illustrazioni le quali illustrino avvenimenti impressionanti o raccapriccianti ed in genere suicidi, omicidi e rapine. Per dette notizie potrà essere pubblicato il comunicato che l'autorità di Pubblica sicurezza o giudiziaria sarà tenuta a diramare alla stampa. In merito ai procedimenti giudiziari non potranno essere applicate se non le notizie che la stessa autorità giudiziaria fornirà e non potranno mai pubblicarsi notizie che siano frutto di inchieste private o che siano precedenti la chiusura della istruttoria. Coloro che contravverranno alle disposizioni del presente articolo saranno punibili ai sensi dell'art. 528 del Codice Penale.

Dando conto del proprio progetto l'on. Tozzi Condivi rileva che «proprio per la tutela della dignità della stampa, proprio per la difesa dei valori più alti è necessario che la cronaca sia tutelata e permessa ma soltanto in quanto cronaca, non in quanto pettegolezzo o calunnia! Non può essere lecito ad alcuno, invocando i diritti della libertà di stampa, poter pubblicare nell'occasione di un delitto che ha colpito una persona che ha i suoi parenti, la sua dignità, particolari che ne infrangono la memoria, che colpiscono le persone a quella persona più vicine, che tutto infangano e tutto invadono».

«L'autorità giudiziaria farà dei comunicati, comunicati ne farà la Pubblica sicurezza: questi comunicati potranno essere pubblicati, non altri. Se poi il fatto di cronaca dovesse invadere campi più vasti, i campi politici, sarà l'autorità giudiziaria attraverso il procedimento, che vaglierà se l'omicidio, la rapina, il suicidio acquistino nel caso specifico tale risonanza da esulare dal semplice fatto di cronaca».

Gronchi a Pontedera

Pontedera, 17

Il Presidente della Repubblica è giunto stamani in automobile, in forma privatissima, a Pontedera. Giovanni Gronchi si è recato direttamente al camposanto della Misericordia, sostando nella cappella di famiglia ove riposano i suoi genitori.

Assicurazioni di Simonini sui telefoni di Stato

Roma, 17

Il Ministro delle Poste e Telecomunicazioni, on. Simonini, ha ricevuto la segreteria generale del Sindacato italiano lavoratori telefonici di Stato la quale gli ha mostrato la mozione conclusiva approvata dal consiglio nazionale direttivo del sindacato stesso in ordine alle dichiarazioni fatte dal presidente dell'IRI, on. Fascetti nella nota conferenza stampa il 22 ottobre u.s In esse si postulava esplicitamente il passaggio all'IRI della gestione della rete telefonica a grande distanza, la quale attualmente è costruita ed esercitata dallo Stato tramite l'azienda di Stato per i servizi telefonici e ciò per asserita incapacità della azienda stessa di adeguare tempestivamente i costosi impianti alle effettive esigenze del servizio telefonico.

Il Ministro, dopo aver manifestato tutta la comprensione per l'inquietudine della categoria, ha ribadito le categoriche dichiarazioni rese recentemente in sede di discussione del bilancio del suo Dicastero tanto alla Camera che al Senato: essere cioè suo fermo intendimento di difendere la azienda di Stato contro chicchessia e di potenziarla adeguatamente e tempestivamente essendo questo e non altro lo interesse dello Stato e degli utenti. E' appunto nello interesse dello Stato non soltanto non cedere nella maniera più assoluta l'esercizio della rete telefonica a grande distanza, ma tendere, come già avviene in tutti gli Stati europei, alla gestione integrale e diretta di tutto il servizio telefonico.

DELITTO ORIGINATO DA VECCHI RANCORI

Strangola il fratello e poi fa credere al suicidio

Messina, 17

Il cadavere del trentenne Francesco Russo è stato rinvenuto sul letto della sua abitazione a San Martino di Spatafora. Sul collo della vittima sono stati trovati alcuni segni che fanno ritenere che la morte del Russo sia da attribuire a strangolamento. Nel giro di poche ore i Carabinieri sono riusciti a identificare il presunto autore del delitto: si tratta di Salvatore Russo di 26 anni, fratello della vittima. Il fratricida è stato arrestato.

Salvatore Russo era stato il primo a dare l'allarme, precipitandosi incontro ai familiari urlando che «Francesco stava per impiccarsi». Poi, uscito in strada, aveva noleggiato una macchina e si era recato ad avvertire un medico che, sopraggiunto, non aveva potuto che constatare la morte del giovane. Sui moventi del crimine non si sa ancora nulla di preciso. Pare accertato comunque che fra i due fratelli esistessero sordi rancori la cui origine sembra risalire al 1953, epoca in cui Francesco Russo nel corso di una lite aveva quasi strappato al fratello l'orecchio destro con un morso. Da allora fra i due fratelli i litigi sono stati sempre frequenti e a quanto è emerso dalle indagini proprio in mattinata tra i due si era avuta una violenta colluttazione. Sul collo del fratricida sono state riscontrate infatti delle impronte ungueali. Sino a questo momento Salvatore Russo non ha voluto fornire agli inquirenti i particolari del delitto.

BORSE E MERCATI

MILANO

Seduta ad intonazione irregolare; il mercato nella ricerca di una base procede ad una snervante opera di correzione dei prezzi, a causa anche della prudenza del denaro che interviene solo su basi più moderate. Tuttavia, al listino, si può notare qualche leggero miglioramento nei confronti dei minimi segnati, specie per Viscosa e Fibre Tessili. Un buon numero di voci, per contro, registra positivi miglioramenti; tra queste sono Mediobanca, RAS, Lane Rossi, numerosi elettrici, SAFFA e Ossigeno. Ben tenute Fiat ed Edison, più calme le Catini. In fase di ricupero i due mercuriferi. Dopoborsa poco attivo

Titoli trattati: Valori di Stato 24 milioni 700.000, Buoni del Tesoro 142 milioni, Obbligazioni 221 milioni 350.000, Azioni 630.888.

Titoli di Stato: R. It. 5% 99,30 (+0,20), 3,50% 80,90 (—0,20), Red. 3,50% 87,20 (—), 5% 98,85 (+0,10), Ric. 3,50% 83,60 (—0,90), 5% 94,90 (—0,50), Rif. fon. 93,30 (+0,80), Trieste 5% 92,95 (+0,30).

Buoni del Tesoro: '59 5% 103,25 (+0,25), '60 5% 100,25 (+0,05), '61 5% 100 (—0,05), '62 5% 99,60 (—), '63 5% 99,075 (—0,025), '64 5% 99,05 (+0,05), '65 5% 98,95 (+0,20), '66 5% 99,20 (+0,15), '68 5% 98 (+0,30).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 27000 (+800), Bastogi 1888 (—5), Breda 2500 (—20), Finelettrica 1214 (—1), Finmare 485 (—), Finsider 638 (+1,50), GIM 5350 (+100), Invest. 2770 (—2), La Centrale 11200 (+30), Sviluppo 1800 (—), Sifir 1524 (+8), Ass. Gener. 37560 (—40), Fond. Inc. 5850 (—), Assicuratr. 12600 (—), RAS 11250 (+150).

Trasporti: Nord Milano 4250 (+50), Ausiliare 1300 (—4), Mittel 5480 (+60), Veneta 1560 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 4220 (—585), Cotoniere 380 (—10), Cantoni 13100 (—100), Val Ticino 4950 (—1,50), Olcese 900 (—10), Cucirini 8100 (—40), Stampati 2830 (—10), Cascami 6400 (—50), FISAC 178 (—), Gavardo 3350 (—), Lan. Rossi 3650 (+150), Tilane 3950 (—), Scotti 195 (—3), Linificio 708 (—2), Rossari 18400 (—350), Rotondi 19400 (—), Man. Tosi 3800 (—), Pacchetti 590 (—), Snia Viscosa 2118 (—67), Bernasconi 805 (—), Un. Manif. 40500 (+500).

Minerari e metallurgici: Broggi-Izar 695 (—), Dalmine 1719 (+7), Ilva 474 (+3), Magona 442 (—6), Metalli 5445 (+5), Amiata 5870 (+60), Montecatini 2395 (—12), Monteponi 1370 (—), Siele 6920 (+230), Falck 4210 (+50).

Meccanici e automobilist.: Bianchi 383 (+8), Fiat 1359 (+2), Nebiolo 16,45 (—0,35), F. Tosi 472 (—).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1405 (—1), CIELI A 2975 (+20), CIELI B 2565 (+25), Dinamo 2781 (+11), Edison 2963 (+3), Bresciana 3135 (—15), Caffaro 241 (—10), Calabrie 1612 (—28), Campania 1685 (—21), Sarda 4340 (—57), Valdarno 3140 (+25), Emiliana 2930 (+32), App. Centr. 2960 (+10), Alto Veneto 2150 (—), Subalpina 3035 (—5), SIT 1025 (—), Lucana 1700 (+1), Magneti 908,50 (+0,50), E. Marelli 449 (+4), Orobia 2265 (—25), Pugliese 1480 (—20), Romana El. 3020 (—8), Seso 2742 (+4), SIP 1549 (+10), Meridelettr. 1388 (—4), Stet 2559 (+4), Tecnomasio 2213 (+43), E. Volta ord. 1905 (+12), E. Volta pref. 2328 (+8), Teti A 3430 (—20), Teti B 3440 (—50), Terni 275 (—1), Unes 785 (+3,50), Vizzola 4175 (+45).

Alimentari: Molini Cert. 1520 (—), Distillati 3918 (—2), Eridania 4125 (+5), Es. Molini 2000 (—), Motta 8975 (+25), Rom. Zucch. 532 (+1).

Chimici: ANIC 2670 (—71), Nap. Gas 1050 (—), C. Erba 4780 (+60), Italgas 1487 (+3), Larderello 590,50 (—2,50), Liquigas 475 (+0,50), Mira Lanza 8300 (—200), Ossigeno 1546 (+14), Pibigas 222 (+2), Rumianca 1819 (+2), SAFFA 2638 (+13), Solgas 1115 (—3).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2655 (+5), Beni Stab. 3090 (—5), Bon. Ferrar. 899 (—), Edificio 3280 (—50), Gen. Imm. 610 (—), SAGI 1780 (—), Iniziativa 1750 (—), Milano Centr. 00 84(—), Risanamento 6130 (+3), Sylos 4340 (+20).

Diversi: Baroni 280 (—), Cart. Binda 22600 (—), Cart. Burgo 13975 (—35), Cementir 670 (+5), Cer. Pozzi 540 (—0,50), Ginori 609 (+1), CIGA 3908 (+16), Elettrocarb. 19000 (—), Eternit 4770 (—8), Italcementi 13075 (—5), Cond. Acque 555 (—), Rinascente 211,75 (—0,25), Linoleum 2200 (—), Pirelli S. p. A. 4000 (+8), Pirelli e C. 2910 (—), Rejna 970 (—), Smeriglio 342 (—1), Terme Acqui 9000 (—).

Cambi esportazione: Doll. USA 624,75, doll. canadese 644,25, franco svizzero libero 145,50, franco svizzero accordo 142,67, sterlina 1746,375, franco francese 148,155, marco Germania Occ. 149,24, franco belga 12,51625, fiorino olandese 164,845, corona danese 90,253, corona svedese 120,54, corona norvegese 87,265, scellino austr. 24,10125.

Banconote (prezzi uffic.): Doll. USA 623,95, franco svizzero 145,40, sterlina 1744, franco belga 12,48, franco francese 134,75, marco 149, scellino austriaco 23,96, peseta spagnola 10,62, escudo portoghese 21,50, dollaro canadese 641, fiorino olandese 164,50, corona danese 89,50, corona svedese 119,75, corona norvegese 86,10, dinaro 0,70, lira egiziana 1020.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5900-6050, sterlina oro c. nuovo 5600-5750, marengo svizzero 4425-4575 oro 708-712, argento puro 18,80-20,20.

TRIESTE

Bastogi 1890, Finmare 485, Generali 37500, Assicuratrice 1200, RAS 11300, Istria-Trieste 360, Lussino 15200, Martinolich 8800, Tripcovich 19450, Snia Viscosa 2160, Montecatini 2390, CRDA 187, Meridelettrica 1392, Terni 276, Stet 2560, Ampelea 1450, Arrigoni 1000, Liquigas 475, Beni Stabili 3085, Immobiliare 610, Pirelli 3990, Finsider 635.

GLI SRADICATI

AVVERTE Oscar Handlin nella presentazione di questo magistrale saggio sull'emigrazione negli Stati Uniti d'America che egli già molti anni prima di affrontare l'argomento andava vagheggiando di scrivere un libro in cui il fenomeno fosse trattato sotto un aspetto completamente diverso da quello con cui era stato fino ad ora considerato: un libro che non avesse di mira l'esame degli effetti causati dall'emigrazione sulla società di cui entrava a far parte, sulle istituzioni politiche, sociali ed economiche dell'ambiente che veniva ad incontrare; ma che mettesse in luce gli effetti determinati sui nuovi arrivati dal loro difficile trapianto nella nuova terra, le trasformazioni che la necessità dell'adattamento operava in loro, le conseguenze morali e personali sia dell'allontanamento dalle vecchie culture d'origine sia della assimilazione della nuova cultura. Un lavoro del genere per riuscire efficace deve avere alla fonte la spinta di un interesse non soltanto accademico, la carica di un sentimento che esuli dal puro rigore scientifico.

* * *

Non è mancata ad Handlin — figlio di emigrati — questa spinta e nel libro che ora le edizioni di Comunità pubblicano sotto il titolo «Gli sradicati» si avverte un calore umano, un pathos che fa viva e dolente la vicenda degli emigrati intesa come esperienza centrale nella vita di milioni di individui. Questa massa enorme di «sradicati» in cerca dell'*ubi consistam*, in lotta continua tra la fame e la disperazione, la speranza e la nostalgia appare come in preda alla fatalità di un destino che la costringe alla quotidiana valutazione delle proprie mete, del significato della propria esistenza, e dello scopo delle forme e delle istituzioni sociali in mezzo alle quali era andata a vivere. «Gli immigrati vivevano in stato di crisi perchè erano degli sradicati. Nel periodo del trapianto, quando ormai le vecchie radici erano state divelte e le nuove non avevano ancora fatto presa, essi vissero in uno stato di estrema tensione. La crisi e le sue conseguenze si protrassero per molti anni; ne risentirono anche generazioni lontane che di per sè non sapevano neppure cosa volesse dire una trasmigrazione.

«Nessuno è mai vissuto senza soffrire in qualche guisa l'esperienza dell'emigrante: — scrive l'autore — nè i montanari che scendono a Detroit, nè gli Okies che vanno verso la California e nemmeno coloro che pur continuando a vivere nella loro patria si trovano estraniati dal proprio mondo culturale [illegible].

Il flusso migratorio dall'Europa verso l'America costituisce indubbiamente uno dei tratti più importanti di tutto il secolo decimonono; ma esso era già cominciato verso la metà del Settecento. In due secoli ben 35 milioni di europei varcarono lo Atlantico diretti al nuovo Continente: sei milioni di tedeschi, cinque milioni d'italiani, quattro milioni e mezzo d'irlandesi, quattro milioni di inglesi e così seguito, per la maggior parte contadini, cacciati dalla terra di origine dalla povertà del loro ambiente. Questa folla di miserabili contribuì all'aumento vertiginoso della popolazione degli Stati Uniti che si andò triplicando nel giro di centocinquant'anni. Una serie di ragioni facilitava questo flusso migratorio: la rivoluzione industriale, la necessità di popolare immense estensioni di terra, il bisogno di braccia. L'emigrazione raggiunse le punte più elevate nella seconda metà dell'Ottocento per decrescere negli anni immediatamente precedenti la prima guerra mondiale. Il Governo degli Stati Uniti mostrava di non voler ostacolare il flusso, perchè certamente non si poteva definire restrittiva la legge federale del 1882 che imponeva una tassa di 50 centesimi di dollaro per ogni immigrante e vietava l'ingresso in America ai criminali, ai minorati psichici e a coloro che erano ritenuti politicamente pericolosi come gli anarchici o socialmente non desiderabili come i poligami, o a coloro che non avendo proprie risorse nè chi garantisse loro il sostentamento in loco, avrebbe dovuto vivere di pubblica carità. Verso i primi del secolo però, a causa del continuo afflusso di mano d'opera cominciarono a farsi vive le prime preoccupazioni: dietro la spinta delle organizzazioni sindacali che vedevano in questa continua immissione di nuova gente una minaccia al loro lavoro, l'American Federation of Labor chiese al Governo decise misure restrittive appoggiata del resto da larghi strati della opinione pubblica americana. Lo scoppio della guerra rafforzò queste tendenze restrittive e nel 1917 una legge stabilì che gli immigranti dovessero saper leggere e scrivere. Questa norma discriminatoria colpiva soprattutto gli italiani e gli slavi nelle cui file si annoverava il maggior numero di analfabeti. Altre leggi vennero varate nel '21 e nel '24 per le quali ad ogni nazionalità venne assegnato un numero di posti proporzionato ai connazionali già residenti in America e queste leggi sono restate pressochè in vigore fino ad oggi con qualche correttivo che ha permesso a numerosi profughi d'oltre cortina di raggiungere il nuovo mondo.

Pur non essendo una vera e propria storia nel senso classico della parola, questo libro di Handlin ne ha molte caratteristiche (non poteva essere diversamente per la formazione scientifica dell'autore, già noto per studi del genere come «Boston Immigrants», «The American People in the Twentieth Century» ecc. e per aver vinto il Premio Pulitzer per la storia); solo che l'autore più che esporre dei fatti cerca di coglierne il senso raggiungendo effetti in tutto degni di meditazione. Un capitolo, ad esempio di sociologia religiosa, ricco di dati storici per noi quasi inediti, e tali da riflettere una luce nuova sulle vicende delle varie Chiese e sette religiose che movimentano il panorama spirituale degli Stati Uniti, dalla cattolica alla luterana, dalle Chiese orientali dissidenti agli ebrei e ai mormoni, attira l'attenzione del lettore per la profondità del pensiero espressovi.

Oltre modo interessante per noi risulta la storia della organizzazione religiosa dei nostri connazionali. «Gli italiani arrivando verso la fine del secolo andarono ad installarsi nei quartieri residenziali che nella maggior parte della città erano stati occupati dagli irlandesi. Con l'ardore tipico dei contadini, gli italiani desideravano ricostruire le chiese del loro antico villaggio. Essi erano cattolici, ma le chiese cattoliche che trovavano nei dintorni erano irlandesi e non italiane e quindi poco familiari come le cappelle episcopali e metodiste. Non essendo soddisfatti cercavano di far rivivere l'antica atmosfera genuina delle loro chiese». Intorno al sentimento della religione gli emigranti cercavano di ricostruire un sistema di vita che fosse quello della patria d'origine: solo la chiesa era qualcosa di familiare alla vita quotidiana di essi; per lunga tradizione, ogni festività aveva un carattere stagionale, per cui nella stessa cerimonia si mescolava il ricordo di un lontano avvenimento cristiano o il preannuncio di prossimi mutamenti nella natura e quasi sempre ricordava fatti e ricorrenze del paese di nascita.

* * *

Caratteristica tutta particolare dell'emigrazione del XIX secolo fu che i nuovi venuti entrarono nella vita degli Stati Uniti in condizioni di parità coi vecchi abitanti. Gli immigrati non potevano imporre i propri sistemi alla società; ma non furono neppure costretti ad adeguarsi a quelli già esistenti. I nuovi americani ebbero un assai vasto campo di scelta. In questo sta il significato più importante delle loro esperienze.

Tuttavia, questi gruppi umani di diversa provenienza stentavano a trovare i motivi d'aggancio ad una solidarietà che superasse la loro origine. Ma a poco a poco questo sentimento doveva farsi strada di fronte alle difficoltà del trapianto e gli antichi contadini agglomerati nelle fetide abitazioni delle città portuali d'America acquistarono lentamente coscienza della loro forza. Il nuovo sistema di vita cui erano costretti, impegnò gli emigrati con le sue leggi imperiose del tutto diverse da quelle che regolavano le loro esperienze passate: ed eccoli tutti intesi a fondare scuole ed istituti, a stringersi in associazioni, a reagire alla pressione delle organizzazioni sindacali.

Comunque, lento e laborioso avvenne l'assorbimento di queste folle nello Stato, anche se radicali furono le trasformazioni avvenute nel corso di una generazione.

Acuta è l'analisi che Handlin fa del disgregamento dei tradizionali vincoli familiari, che cedono all'urto con la nuova realtà sociale e progressivamente si allentano obbedendo all'urgenza di sollecitazioni di cui i genitori non afferravano il senso logico e che apparivano imposte dall'egoismo più cieco. Gli emigrati sentivano di non essere più europei, pur rimanendo consapevoli di non essere trasformati completamente in americani. Staccati dal loro ambiente non furono capaci di agire con quella sicurezza che viene dalla consuetudine; sempre in movimento, non potevano mai mettere le radici su cui crescere saldamente, dovevano sempre affannarsi per superare una crisi dopo l'altra e sempre soli dovevano aprirsi una strada vincendo gli infiniti ostacoli di un mondo estraneo. L'America restava per loro il paese della solitudine.

Sradicati, senza più alcun legame, scoprirono cosa volesse dire essere individui; senza un luogo ove vivere e ove posarsi. «Ora i figli — conclude Handlin — cercano una piattaforma da cui spiccare nuovi voli che allarghino l'orizzonte dei loro padri, i quali rompendo col passato diedero ai figli un passato e se anche essi tenteranno per una meta che i padri non ebbero neppure la possibilità di intravedere, dimostreranno di comprendere quanto amara sia stata la lotta dei padri per conquistare una dignità e un significato umano». Completa il volume una postilla dell'autore sulle fonti del suo lavoro e una ampia e dotta introduzione di Giuseppe de Cesare e Guglielmo Negri.

Mario Arpea

Allo studio il progetto del traforo dello Spluga

Como, 17

Si è riunito oggi presso la sede dell'Amministrazione provinciale il comitato tecnico di studio del progetto per il traforo dello Spluga. Erano presenti il presidente della provincia, dott. Rossi, il vice-presidente ing. Sommini e il presidente della Socieà per il traforo dello Spluga, avv. Bosisio, il presidente del comitato, prof. Chiodi, e il presidente del TCI.

Il comitato ha fissato un programma di massima dei lavori che si concentreranno inizialmente sul problema delle strade di accesso e, soprattutto, sullo studio delle utilità da un punto di vista economico del traforo dello Spluga, il quale ha tutte le caratteristiche di divenire la porta fra l'Italia e la nuova Europa. Il problema verrà pertanto studiato alla luce delle prospettive di integrazione economica e politica fra i paesi del MEC e di tutto il vecchio continente. I risultati di questi studi verranno presentati ai competenti organi ministeriali perchè, grazie anche al loro intervento, si crei intorno al problema, in sede nazionale ed internazionale, la necessaria concordia di intenti e di sforzi da parte degli enti e delle categorie interessate.

Al termine della riunione sono stati inviati telegrammi al Ministro degli Esteri, al Ministro dei Lavori Pubblici e al presidente della Commissione trasporti dell'Assemblea europea, on. Martinelli.

La Principessa Margaretha di Svezia presta servizio all'ospedale «Karolinska» di Stoccolma

RISULTATI DELLA POLEMICA ETNICA IN ALTO ADIGE

Nella cultura indigena atesina prevalgono razza e sentimento

La scontrosità regionale nei gusti ottocenteschi tirolesi è conservazione esasperata dagli orientamenti politici

Bolzano, novembre

Un gruppo etnico, geloso di sensi e gusti ottocenteschi, dove la scontrosità regionale s'è fatta conservazione e reazione. Un secondo gruppo, aperto, improvvisatore, per il quale la prontezza d'intuito e di adattamento significa anche sbadataggine, disordine. Ecco la fisionomia della popolazione dell'Alto Adige, nella sua duplice versione etnica — tirolese e italiana — da cui s'origina una cultura statica e contraddittoria.

La prima contraddizione: tanto economicamente florida, la regione, quanto dal punto di vista culturale in sordina. Il moltiplicarsi, specie per parte tirolese, delle istituzioni «ad hoc» non importa in Alto Adige un conforme incremento culturale, perchè la diffidenza, la polemica politica paralizza quel disinteressato scambio anche tra persone, che è il fondamento della cultura. E di tale tendenza «centrifuga» è tra l'altro documento l'incerta vita di quell'«Alleanza culturale italo-tedesca per l'Alto Adige» promossa a Merano sin dallo avvento dell'autonomia regionale. Appare insomma ogni gruppo contento di condurre inclinazioni, anche culturali, separate; mentre la vita, la lezione delle cose preme in senso contrario.

A senso unico

Il gruppo tirolese — per non smentire la tendenza nordica anche nella cultura, che mira all'estensione prima che allo approfondimento — predilige manifestazioni ancora largamente impigliate nella fattura folcloristica e di colore, di pura informazione. E ogni più consistente ricerca non riesce a non intingersi di tale predilezione, che sotto la specie anche meglio qualificata degli studi e della preparazione personale, scopre il fondo pur tanto grezzo dei tirolesi. Gli esempi si cristallizzano nella nutrita serie delle istituzioni indigene di cultura, che a Bolzano hanno il loro centro tradizionalista e a Merano invece la motivazione più spregiudicata e moderna. Così alle associazioni di varia natura — dalla Università popolare ai circoli più clericarmente intonati; alle società para-sportive o alpinistiche o bandistiche — si alternano, a Bolzano, attività connesse al «Südtiroler Kulturinstitut» e al «Südtiroler Künstlerbund», enti sorti in regime regionale per assecondare la politica tirolese, di chiara impronta irredentista, oggi. L'intero flusso della cultura indigena fa capo coi, in Alto Adige, a un orientamento che incide su un ordine collettivo, umano, da cui si sente cimentato, per reazione, il versante italiano.

Curioso assistere alle manifestazioni promosse dai due accennati istituti tirolesi. Quel tono domestico e tutto sommato campagnolo, che presiede alle riunioni di altri circoli cittadini o parrocchiali non direttamente connessi all'indirizzo politico, e che si stempera pertanto nell'incerta zona del folclore; qui — per esempio, nei Corsi universitari banditi a Merano dal «Südtiroler Kulturinstitut» — diventa il mistico quasi insolente rito di una cultura *a senso unico* per la quale l'unico partito tirolese, il «Volkspartei», mobilita le masse. I Corsi universitari convocano docenti austriaci e germanici, per un «excursus» di cui si stabilisce subito il limite, accennando alla motivazione intima: la difesa dell'etnicità tirolese attraverso l'idolatria della cultura tedesca. Qui è ignorato ogni senso libero, ogni interesse universale di cultura: ci si ancora ad un determinato ciclo culturale. e solo a quello, che soltanto l'imprevidenza dei dirigenti tirolesi può considerare autosufficiente.

Risponde dunque, oggi, la cultura indigena atesina ad una aspirazione sentimentale e razziale, che l'orientamento politico sta esasperando. Il settore italiano rispecchia l'improvvisazione — come s'è già accennato — che sta alla base delle iniziative nostre nella regione. Si hanno talvolta repentini soprassalti, per reagire all'offensiva tirolese: ma le imprese di peggior gusto, in tal senso, sono tramontate col periodo fascistico. Grosso modo, nella maggioranza dei casi per parte italiana, sul piano culturale, si segna il passo, limitandoci cioè all'amministrazione degli istituti esistenti. E se s'avverte la assenza di un'azione organica, più aggiornata o che valga comunque a far insorgere nei tirolesi il sospetto che anche fuori della cerchia germanica esiste qualcosa non del tutto disprezzabile, dura il dubbio altresì che un intervento più direttamente «ufficiale» possa guastare la spontaneità che è in sostanza la molla vera della cultura. Ma è pure presso taluni italiani, specie a Merano, che duole il sonnolento corso della cultura atesina. Forse la carta migliore fu perduta per noi non istituendo tempestivamente un'università bilingue a Bolzano.

Evidente ristagno

Tengono posto a sè, infine — e sono forse gli spiragli più schietti di una cultura affaticata come quella locale — altre iniziative che risalgono, ad esempio, al Conservatorio musicale di Bolzano o alle ricerche e agli studi di archivio o di museo. Il Conservatorio ha saputo tra l'altro dar vita ad uno dei concorsi pianistici di maggior prestigio internazionale, oltre ad essersi assicurata in tempo relativamente breve una solida tradizione di serietà, per quanto concerne l'insegnamento. Come rientra in questo corretto aspetto della vita culturale atesina, il funzionamento dei ricordati musei, per opera di studiosi di sicura competenza. In essi riposa molta della tradizione culturale, artistica o artigianale indigena; ma nella maggioranza dei casi, è in sottordine il sottile veleno della polemica etnica.

Ma è poco, troppo poco ridurre l'attività culturale di una regione, in altri campi così mossa e vivace, al settore quasi specialistico della musicologia o dei musei. In Alto Adige veramente difetta qualcosa di più autentico, di più vitale, sul terreno della cultura; e se ne avverte il bisogno, più di quanto non si creda. La frattura che specie i dirigenti volkspartisti e missini s'industriano d'allargare nella vita politica ed etnica della popolazione, si riflette così, dal punto di vista culturale, in un evidente ristagno degli spiriti. Ed è constatazione amara, ma che è doveroso muovere anche in uno scritto per sommi capi sulla cultura dell'Aldo Adige.

Antonio Manfredi

UNA POLEMICA CHE NON HA PERSO D'ATTUALITA' NEGLI STATI UNITI

Spesso ingiuste le accuse delle americane ai loro uomini

In generale le donne hanno un carattere molto forte, talora aggressivo che scoraggia ogni galanteria - Poco obiettivo il confronto con gli europei

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Boston, novembre

Nel bar della Dartmuth House, appollaiata davanti a un bicchiere, mi aspetta Mrs Coon. Siamo, come è naturale, estremamente lieti di conoscerci, poi la signora, la quale ha molto da fare, entra subito in argomento. L'articolo di Art Buchwald che mette sotto accusa, ancora una volta, gli uomini americani, uscirà domani, ma le cose sono cambiate, da un'ora fa, da quando Mrs Coon ed io ci siamo consultati per telefono. Nel club femminile di R. si era deciso di svolgere un dibattito sul tema, uomini europei e americani. Sarebbe stata una storia interessante, forse avremmo assistito a un pugilato generale. Invece, Mrs Coon mi comunica che la cosa è andata a monte, nè riesco a capire perchè. In confronto al New England, la Sicilia è un miracolo di spregiudicatezza: lo argomento è sembrato troppo scabroso a qualcuno, e le fanciulle americane del club dovranno rinunziare ai paragoni verbali tra i due tipi di maschi e accontentarsi invece di qualche esperienza diretta, della quale la società non si scandalizzerà perchè le cose non si svolgeranno, presumibilmente, in un pubblico circolo.

Domanda insidiosa

Dunque, dice Mrs Coon, non ci resta che fare le fotografie, delle fotografie atte a dimostrare la superiorità dei modi dell'uomo europeo su quello americano. «Lei farà opera estremamente educativa, visto che in città ormai molti sanno della sua venuta dall'Europa, se concederà al nostro fotografo di ritrarla mentre...». «...mentre apro le porte alle signore, e bacio loro compitamente la mano, e le uccompagno a sedere. Ho capito, mia cara amica. Ma, guardi, mi perdoni il tempo che le faccio perdere, per lei, moderna donna americana, certo estremamente prezioso, ma mi permette una piccola domanda?». «Dica, dica, certo sarà utile per i nostri dubbi e per la nostra eterna polemica a proposito del comportamento del maschio anglosassone in genere, e dell'americano in particolare, di qualsiasi razza, o discendenza, egli sia...».

«La domanda, alla quale non le chiedo neppure di rispondere, come spesso noi maschi europei facciamo nei riguardi delle nostre compagne, è questa: da anni, voi donne americane (a parole cioè cioè nei salotti, nelle lettere, negli articoli, nelle interviste, e a fatti, cioè col vostro modo d'agire appena arrivate in Europa, sia su un lembo della Costa Azzurra che a Capri, sia a Vienna che a Barcellona) mostrate chiaramente di apprezzare, in teoria o in pratica non le dirò, più l'uomo europeo che quello americano. Addosso al vostro compagno tirate tutte le colpe, come d'altronde l'articolo di Buchwald che apparirà domani sui giornali americani conferma: i maschi indigeni, secondo molte di voi, sono pigri, rumorosi, amanti dell'alcool, timidi e allo stesso tempo fastidiosi, troppo occupati, poco riguardosi, poco trepidi per voi, e poco educati... Ma siete tutte ben certe di essere in regola coi documenti? Siete sicure che la colpa sia solo dei vostri talvolta sfortunati amici e che non li abbiate voi fatti così, o almeno contribuito a farli così?».

La brava reporter stava ad ascoltare, e già uno strano sorriso le aleggiava sul volto. «Bisogna ammettere che, qualche volta...».

«Più di qualche volta, forse. Ma sa perchè non se ne parla? Perchè, guardi, l'America è una terra così civilizzata, e il pubblico così indulgente; che, io, pur essendo straniero e quindi ospite, potrei impunemente scrivere per i miei lettori americani, una serie di ipotetiche critiche per l'uomo americano, ma sarebbe al contrario spaventosamente pericoloso mettersi contro la donna americana. Sarei costretto a fuggire per rifugiarmi in Isvizzera...».

Mi pare però che adesso sarebbe onesto, o leale, difendere i poveri americani da tante accuse da parte delle loro compatriote. Qui vi sono molte donne di gran carattere, forti, decise, di eloquio facile, aggressive. Baciare la mano a una donna è facile, ma baciarla a un colonnello è più difficile. Le donne europee, quale che sia la loro età e la loro condizione sociale, hanno carica di femminilità che forse sarebbe giudicata dalle americane segno di vergognosa debolezza. Una donna europea, dovendo dare l'assalto a un autobus affollato, resta travolta: cederle il passo viene istintivo, come istintivo è il difenderla e l'aiutarla. In una condizione simile, in America, l'unica legittima preoccupazione del maschio è di difendersi dalle sue compagne, per evitare di essere strapazzati, colpiti dai loro tacchi, forse buttati a terra e calpestati.

Tutto da rifare

Un uomo europeo, dopo un po' di tempo che è qui, è costretto a rivedere le sue posizioni. Vorrei che abbiate tanta fantasia da immaginare l'espressione della sua faccia man mano che si svolge la scena seguente. Il signor Dupont, accuratamente vestito, uomo di mezza età, molto corretto e di antiche tradizioni europee, ha un solo cruccio, non essere abbastanza alto come vorrebbe. E' minuto, ma supplisce a questa deficienza con un ben riposto sussiego e con una estrema cortesia, che colpiscono chiunque. Aspetta alla stazione di Cambridge un treno che lo porti a Park Street. La metropolitana arriva, e Dupont si accorge che, vicino a lui, una donna deve prendere la stessa vettura. La guarda; è una donna grossa e di aspetto non eccessivamente invitante; questo però non importa al galantuomo che si prepara a recitare una delle sue parti più riuscite: si fa un centimetro da parte, porta morbidamente la mano destra all'altezza dello stomaco, flette leggermente il busto in avanti in un soffice inchino, e il suo pallido volto gli si illumina — ultimo tocco delle buone maniere — di un angelico e soddisfatto sorriso: adesso, certamente, la matrona gli rivolgerà uno sguardo grato, gli sorriderà a sua volta, e oltrepasserà la porta con femminile dolcezza.

I piani del signor Dupont sono brutalmente sconvolti. La donna, senza punto mostrare di aver capito una sola delle tante sapienti manovre del bravo uomo, ha uno scatto felino, la sua enorme massa si butta addosso al debole cavaliere, lo travolge. Lo fa addirittura da parte con una manata in pieno petto e così, dopo averlo catapultato indietro, entra trionfalmente nel treno, aggiustandosi l'immancabile cappellino.

Il signor Dupont, come non è difficile immaginare, resterà amaramente colpito dall'episodio, e le sue sofferenze, e delusioni, e mortificazioni, raggiungeranno punte penose dopo il decimo, e ventesimo episodio. Al ventunesimo sarà probabile vedere il simpatico gentiluomo lanciarsi in direzione delle porte con tutto il suo poco peso, animato dall'unico desiderio di entrare, esattamente come fanno molti americani più esperti.

Quelle donne pronte a criticare i modi dei loro uomini sono probabilmente le stesse che, avendo voi inavvertitamente tolto loro la visuale delle coppie che ballano in un locale notturno per esservi fermati col capocameriere a scegliere un posto, si levano dalla sedia per darvi uno spintone a dita legnose, per significarvi di levarvi di mezzo, avendo sul volto una espressione di una crudeltà avvilente. Sono forse le stesse donne che, per una deprecabile quanto inveterata abitudine, seggono ai caffè o sulle panchine dei parchi pubblici in maniera scomposta, pur essendo, ahimè di età avanzata e atta a deprimere qualsiasi punta di peccaminoso desiderio, là dove in Europa anche le vecchie ottuagenarie quando s'accomodano cercano di farlo in modo «femminile», composto e raccolto...

No, non si può dire che sempre possa venire istintivo di baciare la mano a una di queste donne-colonnelli, viva dunque gli uomini americani, che, avendolo capito, cercano di affogare le loro amarezze in un buon bicchiere di whisky. Uno di loro, un giornalista che, con la macchina da scrivere in valigia, un po' di mondo se lo è fatto, sapendo che per incarico del «Boston Globe» mi stavo occupando della questione, viene da me furtivamente. «E non dimenticare — dice — la storia degli approcci amorosi. «Loro» ci accusano di essere o troppo freddi o troppo veloci, ma guarda però la differenza tra un'europea e una americana. In Europa, se il cavaliere diventa troppo insistente, nel limite dell'educazione, s'intende, la sua compagna trova un modo carino per fargli capire che la cosa non le va. Se deve dire che non le piace ballare troppo stretto, o che non vuole essere baciata, lo fa con femminilità, anche se l'uomo è brutto, o vecchio, o orribile. Sorride, lo respinge con una mano dolce, è una ripulsa fatta con la delicatezza di una carezza».

Necessaria difesa

«E l'americana?». «L'americana, amico mio — fa il vecchietto con aria sconsolata — ti butta per aria direttamente, fa un'aria truce, ti tratta come uno straccio. Fa passare la voglia, ti assicuro...».

In Europa, le donne non bevono, in America sì, e qualche volta troppo. Un uomo che beve è una cosa quasi normale, una donna ubriaca mette i brividi. L'altra notte una donna di sessant'anni che non conoscevo, mentre tornavo a casa, mi ha quasi spinto contro un muro. Io non credo che, fuggendo, sarebbe stato facile baciarle la mano, prima.

Bisognerebbe proprio scrivere una storia per difendere gli uomini americani dalle accuse delle loro compatriote. C'è materiale da riempire una biblioteca, credo. Poi queste donne vengono in Europa e gli sembra di essere ritornate dei fiorellini di campo. Gli è che le loro nuove amicizie sono brevi, non hanno il tempo di conoscerle a fondo. Perchè un uomo sia galante, bisogna che davanti abbia una donna, e non un ufficiale dei marines.

Antonio Savignano

I membri della delegazione statunitense alla conferenza di Ginevra a colloquio col Presidente Eisenhower: il gen. Otto P. Weyland, William Chapman Foster e G. B. Kistiakowski

Una mostra a Roma di disegni del Borromini

Roma, 17

Mercoledì alle ore 11, alla Farnesina, nella sede del Gabinetto nazionale delle stampe verrà inaugurata promossa dal Ministero della Pubblica Istruzione e dall'Istituto austriaco di cultura in Roma, una mostra di settanta disegni di Francesco Borromini delle collezioni dell'«Albertina» di Vienna.

La rassegna offre ai visitatori l'occasione di ammirare nella splendente cornice della Farnesina disegni dell'insigne artista, di nascita lombardo, ma romano di adozione, che si trovano a Vienna sin dal 1768 e che offrono interessantissimi riferimenti alle opere architettoniche del Borromini in Roma.

Sabrina, la celebre stella della Televisione inglese si trova a Roma per girare un film

Libri ricevuti

E' uscito in questi giorni, nella consueta elegante veste tipografica, il fascicolo doppio (N. 36-37: luglio-ottobre) de *«La Carovana»*, Antologia del Cenacolo degli Autori, diretta da Renato Fauroni. Vi hanno collaborato: il noto musicologo francese André Gauthier con l'articolo «A la gloire de Puccini» nel quale, confutando il giudizio di certa critica superficiale, esalta l'arte del grande compositore lucchese, oggi più che mai ricca di suggestioni e di insegnamenti; Giuseppe Villaroel con alcune pagine tratte dalla conferenza pronunciata nel giugno scorso a Recanati sugli «Idilli leopardiani»; Leo Magnino con traduzioni da lirici giapponesi del Novecento; Alberto Neppi con «Blasoni di provincia», uno studio sulla decadenza dell'aristocrazia ferrarese tra la fine del 1800 e l'inizio di questo secolo; Bino Sanminiatelli col racconto «Visita allo zio cardinale»; Enzo Maizza con un breve saggio critico sull'opera poetica di Albino Pierro. L'interessante fascicolo contiene inoltre articoli e note critiche di Liliana Scalero, Domenico Vèntola, Costantino Savonarola, Luigi Oliviero, Paolo Marletta, Luigi Servolini. Vittorio Clemente e Antonio Tagliacarne; liriche di Albino Pierro, Aldo Accattatis, Emilio Guicciardi e Rachele Tateo; quattro «Canti d'amore» del poeta neo-ellenico Spiro Cocchini, nella traduzione di M. Rosario Conti, poesie in vernacolo di Vittorio Clemente, Vincenzo Morvillo, Luigi Oliviero, Guido Sambo, Antonino Cremona, e Ugo Guatteri.

○

Rudolf Hilferding è noto soprattutto per la sua opera *Il capitale finanziario*, continuazione del *Capitale* di Marx, dalla quale attinsero Rosa Luxemburg e Lenin nei loro scritti sull'imperialismo. Con Carlo Renner e Otto Bauer, Hilferding fu tra i fondatori della scuola «austromarxista». Decisamente contrario alla politica della socialdemocrazia tedesca, durante la prima guerra mondiale Hilferding si separò dai «socialpatrioti» e fu tra gli esponenti del partito socialista indipendente. Ricostituitasi l'unità della socialdemocrazia tedesca, il cui programma teorico fu opera appunto di Hilferding, questi fu per breve tempo ministro delle finanze nella «grande coalizione». Costretto dall'avvento di Hitler a riparare all'estero, Hilferding morì in Francia nel 1941 — dopo essere stato consegnato alla Gestapo dal Governo di Laval — non si sa se per suicidio o per assassinio.

Negli anni dell'esilio Hilferding andava preparando una notevole opera che, purtroppo, non potè condurre a termine. Di tale opera egli ha lasciato un abbozzo, uno «schema» che, sotto il titolo *Il problema storico*, l'Editoriale «Opere Nuove», di Roma, ha riprodotto in un opuscolo. L'importanza di tale saggio è dimostrata dai numerosi scritti che ne hanno seguito la pubblicazione in una rivista viennese; ma ciò che va notato in special modo è la drammatica attualità di alcuni degli assunti dell'autore.

Considerata la personalità di Hilferding e la sua precedente opera di rigorosa ortodossia marxista, il suo scritto postumo riveste una rilevanza particolare sia dal lato degli interessi puramente culturali, sia dal lato delle prospettive politiche. La personalità dell'autore, infatti, è fin troppo qualificata per non avvertire che si tratta, anche, di un'autentica «autocritica». Benchè Hilferding continui ad avvalersi di alcuni dei consueti schemi metodologici, si comprende agevolmente come il suo saggio costituisca, in definitiva, un notevole tentativo di revisione della concezione marxista in rapporto al problema del potere in una società socialista.

Si tratta, come si è detto, di uno «schema», dell'abbozzo di una opera assai più vasta. Ma vi è abbastanza per rilevare come nel pensiero di Hilferding fosse ormai chiaro, ad esempio che il processo per cui il potere si è reso totale elimina i nessi causali tra la sfera economica e quella politica. Da una tale constatazione discendono, naturalmente, numerose revisioni delle posizioni marxiste; di speciale interesse risulta, tra queste, la revisione della dottrina marxista per quello che riguarda la natura e la funzione dello Stato.

Premio «Notte di Natale»

Milano, 17

L'ormai tradizionale «Premio della Notte di Natale», istituito nel 1934 dal cavaliere del Lavoro Angelo Motta, continua immutato nello spirito e negli intendimenti, per volontà della signora Eleonora Dacquino Motta, a perpetuare il ricordo di colui che lo ha fondato. Anche quest'anno saranno messi a disposizione del comitato due milioni di lire oltre alle «Stelle della Bontà» e al simbolico «Cuor d'oro».

Il comitato è composto da Michele Saponaro (presidente), Leonardo Borgese, Enzo Ferrieri, Pina Gonzales, Ferruccio Lanfranchi, Emilio Pozzi, Antonio Valeri, Orio Vergani, Dino Villani e Guido Lopez (segretario).

Tutti possono e sono invitati a segnalare atti meritevoli di cui siano a conoscenza: atti di bontà, abnegazione, coraggio e amore del prossimo che, superando il consueto, si elevino ad alto valore di spiritualità e poesia. Le segnalazioni, corredate delle generalità e indirizzo del mittente devono contenere una chiara descrizione del caso; nome, cognome, età, professione e indirizzo delle persone segnalate; e, possibilmente, l'indicazione di altre persone o enti che siano in grado di confermare i fatti. Vanno inviate alla segreteria del Premio, via Mazzini 32, Milano entro il 30 novembre p. v. Non saranno prese in esame le autosegnalazioni nè le domande di sussidio.

CRONACA DELLA CITTA'

NELL'INCARICO LASCIATO VACANTE DAL DOTT. PASQUINELLI

L'Ambasciatore Confalonieri a capo dell'Ufficio collegamento degli esteri

La prevista decisione nei riflessi delle funzioni attribuite alla rappresentanza di Palazzo Chigi a Trieste

E' atteso l'arrivo nella nostra città dell'Ambasciatore Vitaliano Confalonieri, posto a capo dell'Ufficio di collegamento del Ministero degli Esteri con il Commissariato generale del Governo. E' l'incarico che qui già aveva assunto il console Pasquinelli, dopo che la «Missione italiana» operante durante l'amministrazione del G.M.A. si era appunto trasformata in Ufficio di collegamento, con l'avvenuto reinserimento di Trieste nella vita nazionale. Destinato successivamente il dott. Pasquinelli ad altro incarico ministeriale, il suo Ufficio da ormai lungo tempo è rimasto vacante, affidato anzi a normale reggenza.

La nomina del successore pertanto può essere registrata quale previsto avvicendamento, tuttavia la stessa personalità del designato — o meglio, e più precisamente, il suo titolo e rango — inducono ad alcune considerazioni su questo provvedimento, che potrebbe anche non essere classificato di mera ordinaria amministrazione. Sarà per l'ipersensibilità nostra nel valutare ogni cosa che si riflette da Palazzo Chigi e che ovviamente implica a Trieste i rapporti con i confinanti; sarà ancora per la difficoltà di accettare qualunque ufficio od organismo di carattere straordinario che si inserisce nel già anomalo ordinamento di Trieste. Di fatto si ha la sensazione (e saremo felici di sbagliarci) che un Ambasciatore posto a capo dell'Ufficio di collegamento degli esteri possa significare che tale Ufficio stia per assurgere a funzioni maggiori di quelle fin qui espletate, e ad assolvere le quali anche un reggente è stato sufficiente nella sostituzione dell'altro funzionario di Palazzo Chigi di grado non così elevato che per primo lo ha diretto dopo l'ottobre 1954.

Diremo subito che queste considerazioni sono influenzate da vecchie e ricorrenti notizie e dichiarazioni jugoslave. Quante volte infatti Belgrado ed i suoi portavoce locali non hanno ripetuto le sollecitazioni al Governo italiano perchè venisse elevato il rango dei nostri funzionari incaricati dei rapporti, anche periferici, con le rappresentanze diplomatiche jugoslave? Ad ogni conferenza Belgrado è stata prodiga nello includere Ministri nelle proprie delegazioni, così come ha inviato a Trieste rappresentanze consolari di grado elevato, e ciò proprio deplorando che altrettanto non si faceva da parte italiana, per affermare quindi che Roma svalorizzava così gli incontri e faceva mancare la possibilità di decisioni dirette.

Può questo assumere significato con la designazione dello Ambasciatore Confalonieri a capo del locale Ufficio di collegamento?

Per contro è da ricordare che nel corso del dopoguerra già Palazzo Chigi ha inviato altri alti funzionari a Trieste, Ambasciatori e Ministri, con l'incarico che sta per assumere ora l'Ambasciatore Confalonieri, anche se volta a volta è mutata la denominazione dell'ufficio cui erano preposti e diverse erano le circostanze. Sempre del resto si è avuta e si ha la necessità di una «presenza» del Ministero degli Esteri nelle zone di confine, con l'attività di particolari uffici (per la nostra zona, ad esempio, ne funzionava uno anche anteguerra, sia pure opportunamente dislocato a Venezia).

In via ufficiale naturalmente la designazione dell'Ambasciatore Confalonieri viene definita semplice avvicendamento, poichè l'Ufficio lasciato vacante dal dott. Pasquinelli doveva essere normalizzato. Speriamo così sia, non senza però sottolineare un'altra considerazione che il provvedimento suggerisce: e cioè il pericolo che comunque si profila di un incoraggiamento alla politica slava del vittimismo. Non vorremmo che trovata tanto autorevole controparte, gli attivisti titini finiscano con il moltiplicare le loro già innumerevoli quanto assurde lamentele e cerchino nuovi pretesti per impegnare il rappresentante di Palazzo Chigi nel pelago delle comode interpretazioni del Memorandum in cui essi si sono specializzati, per chiedere cose impossibili.

Congresso dei commercianti di cine-foto-ottica

Avendo ricevuto in proposito qualche richiesta di informazioni, la Federazione del commercio di Trieste informa che la «Federottica» non fa parte della Confederazione generale italiana del commercio e che i negozianti di articoli e strumenti ottici e per la fotografia e cinematografia sono rappresentati, in seno alla Confcommercio, dalla Fencofis, Federazione nazionale commercianti in ottica, fotografia e istrumenti scientifici, che ha tenuto la propria assemblea nazionale a Roma il giorno 3 novembre.

Le ditte che avessero interesse a conoscere statuto e scopi della «Fencopis» possono rivolgersi alla Federazione del commercio, via S. Nicolò 7.

I delegati del PRI al congresso nazionale

In preparazione al congresso nazionale si è svolta ieri sera l'assemblea provinciale del P.R.I. Il segretario politico prof. Cumbat ha illustrato la relazione predisposta dal segretario nazionale on. Oronzo Reale per il congresso di Firenze che si svolgerà da giovedì a domenica prossima. Tale relazione sostiene la tesi di una autonomia critica senza pregiudiziali nè in senso collaborazionista nè in senso di opposizione, ma quale opposizione valida per sè stessa per l'esame dei problemi in forma concreta. Seguendo una tale impostazione il P.R.I. si manterrà alieno da ogni forma di conformismo e di massimalismo.

A delegati provinciali del P.R.I. di Trieste al congresso di Firenze sono stati poi eletti il geom. Elio Geppi, l'avv. Enzio Volli, il prof. Vittorio Furlani, il dott. Giuseppe Colmani, Egle Bais e Antonio Bua.

Riunione al P.S.D.I. della Sezione centro

Oggi alle ore 19.30, presso la sede del PSDI di via S. Francesco 4, proseguiranno i lavori dell'assemblea precongressuale della Sezione Trieste - centro.

Stasera in assemblea il partito radicale

Per stasera alle ore 21, nella sede di via Roma 22, è convocata la assemblea generale del Partito radicale. All'ordine del giorno la relazione politica e finanziaria e la elezione dei delegati al Congresso nazionale del partito.

SPETTA ALLE AUTORITA' LA SOLUZIONE DEL PROBLEMA

Con l'aumento di calorie diminuirebbero le spese

Innalzando di 400 unità il potere calorifico del gas ne trarrebbero vantaggio molti bilanci familiari

«L'inverno è giunto» è un vecchio slogan pubblicitario di indubbia efficacia, sgradito però in modo particolare a quanti devono trascorrere la maggior parte della giornata fra le pareti domestiche. Problemi di riscaldamento si sommano con quelli culinari, togliendo la tranquillità alle «casalinghe», alle prese con stufe e pentole. Cessata la buona stagione, il problema dell'approvvigionamento dei gas diviene quindi di primissimo piano, in dipendenza dell'importanza che viene attribuita ovunque a questo elemento.

L'Acegat, che cura a Trieste il servizio del gas, ha provveduto da tempo, in modo soddisfacente, ad estendere la rete di erogazione, raggiungendo con essa le nuove zone sorte nella periferia. La potenzialità produttiva dei nuovi gasogeni ha pure migliorato le condizioni generali del servizio: quello che resta ancora da esaminare è il potere calorifico del gas attualmente distribuito.

Nel periodo prebellico tale potere raggiungeva le 4.200 calorie, e tale limite sono state invitate a raggiungere le officine con una circolare ministeriale del 1957. Le nostre officine sarebbero senz'altro in grado di produrre le 4.200 calorie richieste al posto delle 3.800 attuali. Ciò recherebbe un vantaggio immediato specie nel periodo più crudo dell'inverno, allorchè le zone solitamente meno fornite di gas non verrebbero a sentire in maggior misura il disagio della scarsa fornitura perchè non verrebbe registrato un sensibile aumento dei consumi in quel particolare periodo, tenendo conto inoltre che il maggior potere calorifico significa un peso minore del gas e quindi un suo più facile passaggio attraverso le condutture.

Il punto più importante co- [illegible] produrre qualcosa di concreto nella soluzione del problema. Se anche nella nostra città venisse aumentato il potere calorifico, e tale aumento dovesse produrre effettivi benefici per i consumatori, rappresentando un risparmio nel bilancio di migliaia di famiglie senza che l'Azienda peggiori a sua volta quello proprio, perchè non ricercarlo decisamente, ora che la stagione cattiva è ormai giunta?

Esperti a convegno al Talassografico

UN CORSO DI PERFEZIONAMENTO A CARATTERE NAZIONALE

L'importanza acquisita in campo nazionale dall'Istituto talassografico di Trieste ha avuto nuova conferma con la sua designazione a sede del corso di perfezionamento e aggiornamento per tecnici di talassografia che si è inaugurato ieri con la partecipazione di tecnici ed esperti di tutta Italia e in particolare di addetti ai consimili istituti di Taranto e di Messina. Il corso è stato promosso dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste e prevede un ciclo di quindici lezioni tecniche, studi di laboratorio e conferenze scientifiche; al termine, i partecipanti dovranno sostenere gli esami di qualificazione.

L'inaugurazione è avvenuta ieri mattina nella nuova sala delle conferenze, nella biblioteca dell'Istituto di via Gessi. Il dott. Antonino Scandurra, direttore di divisione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha illustrato il significato e l'importanza del corso di perfezionamento, addentrandosi nell'esposizione tecnica; ha concluso affermando che giusto era scegliere Trieste quale sede di questo corso, perchè la città vanta l'Istituto talassografico di più vecchia fondazione.

Il direttore dell'Istituto, prof. Picotti ha poi tratteggiato le funzioni degli istituti di ricerca scientifica nell'ambito dell'anno geofisico internazionale. Ha ricordato che le origini risalgono a un secolo fa quando dodici stazioni presero parte al cosiddetto «I anno internazionale polare» raccogliendo materiale di elevato valore scientifico. Cinquant'anni dopo ben duecento stazioni si interessavano al nuovo ciclo e quest'anno, che potrebbe chiamarsi il terzo anno internazionale polare, prendono parte ai lavori di ricerca ben sessanta stazioni situate solo nella zona antartica, oltre naturalmente a un grandissimo numero di stazioni che operano altrove.

PER INIZIATIVA DEL CONSOLATO TEDESCO

Sabato s'inaugura l'Istituto germanico

Il centro culturale ha sede in via Coroneo — Concerto e discorsi nel programma d'apertura

Sabato prossimo avrà luogo [illegible] Conversazioni e componimenti [illegible] morfologia e della sintassi elementare. Esercitazioni scritte e orali. Lettura di testi facili. Avviamento alla conversazione. II (per progrediti): Destinato a chi possiede già conoscenze più approfondite della lingua tedesca. Ripetizione della morfologia. Continuazione dello studio della sintassi.

Inaugurati i corsi professionali all'ENALC

ESTESO IL PROGRAMMA DI ATTIVITA' DEL CENTRO

[illegible] meriggio e nella serata, i corsi di formazione commerciale dell'E. N. A. L. C. per l'anno 1958-59. Nella ampia, rinnovata e funzionale sede di via Rossini 4, sono incominciate le lezioni dei ventun corsi normali di primo addestramento, di qualifica e di perfezionamento a cui si sono iscritti più di 400 allievi. A questi seguiranno, fra breve, sei corsi di addestramento per lavoratori disoccupati e 45 corsi d'insegnamento complementare per apprendisti dei settori del commercio, dell'albergo e mensa e affini. Sabato scorso il direttore dell'E.N.A.L.C., Nereo Stopper, ha svolto una relazione ai quaranta e più insegnanti ed istruttori del Centro E.N.A.L.C. della nostra città, esaminando i vari aspetti del programma di attività per l'anno scolastico 1958-1959 e sottolineando l'impegno che l'Ente nazionale addestramento lavoratori commercio ha assunto per il perfezionamento professionale dei lavoratori. Domenica infine, presso la sede regionale dell'Ente si è tenuta una riunione di tutti i direttori dei corsi E.N.A.L.C. che si svolgono in numerosi Comuni della Regione. Fra gli altri, erano presenti i direttori di Udine, Gorizia, Pordenone, Grado, Monfalcone, Muggia, Aurisina, Tolmezzo, Palmanova e Cervignano.

STRASCICO DELLE OPERAZIONI ELETTORALI

Ancora conteso al Comune un seggio tra MSI e PRI

Questa mattina in Prefettura il giuramento del Sindaco — Probabile al 5 dicembre la prima riunione del Consiglio

Il dott. Mario Franzil compirà oggi il suo primo atto ufficiale dopo la sua elezione a Sindaco, recandosi a mezzogiorno a prestare giuramento nelle mani del Viceprefetto dott. Pasino dirigente la Prefettura-servizi amministrativi.

L'attività ufficiale della Giunta è ancora sospesa; potrà infatti avere inizio appena con il giorno 29, dopo la scadenza cioè del termine di quindici giorni che la legge concede per la presentazione di eventuali ricorsi contro l'elezione del Sindaco e della Giunta. Gli organismi esecutivi dell'amministrazione comunale sono stati eletti nella seduta di mercoledì 13, ma il termine decorre dal giorno di affissione delle relative delibere all'albo pretorio del Comune; formalità questa ottemperata giovedì 14. Probabilmente già lo stesso giorno 29 il Sindaco presiederà la prima riunione della Giunta; primo compito sarà la distribuzione delle deleghe agli assessori effettivi, ciascuno dei quali avrà un preciso incarico mentre per i tre supplenti (attualmente senza incarico) l'assegnazione di eventuali compiti potrebbe essere fatta in un prosieguo di tempo.

Nella sua prima riunione la Giunta dovrà elaborare l'ordine del giorno per la prossima sessione del Consiglio comunale nonchè fissarne la data della convocazione; essendo necessario un preavviso di cinque giorni il Consiglio potrebbe riunirsi venerdì 5 dicembre.

Numerosi e impegnativi saranno gli argomenti in discussione ma, per prima cosa, il Consiglio dovrà pronunciarsi su due ricorsi che sono stati presentati rispettivamente dal M.S.I. e dal P.R.I. relativamente ai risultati delle recenti elezioni. Infatti negli scorsi giorni i missini hanno notificato giudiziariamente — come lo prescrive la legge — un ricorso alla Segreteria generale del Comune chiedendo una correzione nei risultati elettorali. Con ciò il M.S.I. spera — come era stato preannunciato in occasione della proclamazione degli eletti — di conquistare un eventuale decimo consigliere in danno dei repubblicani che in tal caso perderebbero un seggio. Minimo infatti è lo scarto di voti tra i due quozienti, e le schede contestate potrebbero anche provocare la grossa sorpresa modificando l'attuale attribuzione dei seggi. Cosa del resto improbabile perchè gli stessi ricorsi sembrano più favorevoli al P.R.I.

Per il M.S.I. il ricorso reca le firme dei signori Varini e Schneider (quali presentatori di lista) e del candidato dott. Giuseppe Ferfoglia, decimo nella graduatoria preferenziale della lista missina. Ieri un altro ricorso è stato notificato dal P.R.I.; reca le firme dei presentatori di lista Greatti e Rosè e del prof. Edoardo Cumbat, secondo consigliere repubblicano eletto.

Entrambi i ricorsi chiedono la verifica delle operazioni elettorali per la correzione dei risultati. Punto comune e primo è la richiesta della correzione dell'errore materiale riguardante il seggio n. 280 nel quale sono stati sommati i risultati parziali anzichè quelli totali della sezione. Secondo i ricorrenti, alla lista del P.R.I. andrebbero aggiunti altri 8 voti elevando il totale da 5.512 a 5.520 voti mentre alla lista del M.S.I. si dovrebbero attribuire altri 27 voti portando così il totale da 27.540 a 27.567 voti. Con tali risultati il P.R.I. verrebbe a migliorare però il suo quoziente relativo al M.S.I.; infatti l'attuale quoziente per il secondo consigliere da 2.756 passerebbe a 2.760 e quello del M.S.I. per l'eventuale decimo consigliere da 2.754 a 2.756,7. Inoltre i due partiti ricorrenti chiedono la convalida di tutte le schede contestate o annullate. Secondo i termini del ricorso, 13 altri voti sarebbero da attribuire al P.R.I. e 46 al M.S.I. Un tale risultato eleverebbe ancora il quoziente repubblicano nei confronti di quello missino. Bisogna infatti tenere conto che per il raffronto gioca il rapporto di 2 a 10; cioè, un voto repubblicano viene pareggiato da cinque missini.

Con l'aggiudicazione delle 58 schede in sospeso che interessano i due partiti il totale dei voti del P.R.I. salirebbe a 5.533, con un quoziente di 2.766,5 mentre per il M.S.I. i voti sarebbero 27.613 con un quoziente di 2.761,3. In pratica, con un esempio più chiaro, sareb- [illegible] be sufficiente ai repubblicani l'attribuzione del voto di sole tre schede anche contro le 46 del M.S.I. per mantenere gli attuali due seggi al Consiglio comunale.

Queste considerazioni sono tratte sulla base delle cifre indicate nei due ricorsi. La decisione più immediata spetterà al Consiglio comunale il quale per legge deve pronunciarsi entro due mesi dalla notifica. In caso di mancata decisione viene investita, su istanza degli interessati, la Giunta provinciale amministrativa che, nel caso, deve provvedere entro un mese dall'avocazione degli atti al suo giudizio.

Sbatte con la moto contro la parete rocciosa

Un giovane scooterista percorreva all'1.30 l'autostrada Tarvisiana per rincasare a Duino, quando giunto all'altezza del ponte di Gabrovizza è rimasto abbagliato dai fari di una macchina incrociante. Perduto il controllo del veicolo è finito contro la parete rocciosa sulla destra della strada. L'infelice è il cavatore Giovanni Leghissa di 23 anni, abitante al Villaggio S. Pelagio 48. Trasportato all'ospedale con la CRI è stato accolto con prognosi riservata in stato commozionale, per la frattura esposta della rotula sinistra e vaste ferite al viso.

DOPO LA RELAZIONE DEL MAGNIFICO RETTORE

Una prolusione su Shakespeare aprirà l'anno all'Università

Medaglie d'oro ai proff. Pasini (alla memoria) Roletto e Coletti - Probabili mutamenti nell'elezione del Tribuno

Sabato prossimo alle ore 10, nell'Aula Magna dell'Università degli Studi, alla presenza del Magnifico Rettore prof. Agostino Origone, dei componenti il Corpo accademico dell'Ateneo, degli studenti e delle massime autorità cittadine, sarà solennemente inaugurato l'anno accademico 1958-1959. Il prof. Origone leggerà la relazione sull'attività svolta nell'ultimo anno; il discorso inaugurale sarà tenuto dal prof. Nemi D'Agostino, titolare della cattedra di lingua e letteratura inglese nella facoltà di lettere e filosofia della nostra Università, sul tema: «Shakespeare e il rinascimento».

Nel corso della cerimonia inaugurale il Magnifico Rettore, a nome del Ministero della Pubblica Istruzione, consegnerà la medaglia d'oro concessa ai benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte ai professori Roletto e Coletti; lo stesso riconoscimento sarà tributato alla memoria del prof. Pasini.

Una grossa novità va frattanto maturando nella vita gogliardica, per la deliberazione adottata ieri sera dall'Organismo Rappresentativo universitario che abolisce [illegible] ultimo a sua volta eleggerà il Tribuno e una Giunta esecutiva.

Altra interessante deliberazione adottata ieri sera riguarda la situazione del Centro Universitario Sportivo, a favore del quale è stato deciso lo sblocco dei fondi che consentirà di superare una contingente situazione di difficoltà.

Riunione dei pensionati delle Società di navigazione

Tutti i pensionati delle Società di navigazione sono invitati ad intervenire alla riunione che si terrà oggi martedì alle ore 17 nella Sala convegni di via S. Nicolò 5, per la trattazione di importanti problemi riguardanti la categoria.

Iniziativa in onore di Ferdinando Pasini

Un gruppo di colleghi, d'amici, di allieve e allievi del compianto prof. Ferdinando Pasini ha preso l'iniziativa di istituire un premio intitolato al suo nome, nell'occasione della consegna, ed memo- [illegible]

Soggiorni invernali CIT

[illegible]

LE ORE DELLA CITTA'

Omaggio al Vescovo

In occasione dei festeggiamenti per il giubileo episcopale, mons. Santin ha ricevuto il comandante Libero Sauro, presidente dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, accompagnato dal vicepresidente dott. Antonio Della Santa. Il com. Sauro ha offerto al Vescovo un leone bronzeo di S. Marco, quale testimonianza di affetto e di riconoscenza di tutte le comunità giuliano-dalmate d'Italia. Per il comitato provinciale di Trieste il dott. Della Santa ha offerto una copia della Summatheologiae di S. Tomaso d'Aquino, con una dedica in cui fra l'altro è detto: «Al Pastore dolce, saggio e coraggioso per l'opera perenne di difesa della Gente Julia».

Il Vescovo ha pure ricevuto il presidente della Giunta esecutiva dell'Unione degli istriani, accompagnato dai dirigenti delle varie Famiglie istriane, che hanno offerto al Presule un Dizionario ecclesiastico.

Una cucina di sogno

è la cucina a gas «Sogno» della *Fargas*, che potete comperare con comode rate da *Balcor*, via San Maurizio 2, I piano.

Braccialetto rinvenuto

Un braccialetto d'oro a doppia catena è stato rinvenuto dal signor Romano Vlahov lungo le Rive, presso l'«imbarcadero» di piazza Unità. Esso è stato consegnato alla nostra amministrazione dove la legittima proprietaria potrà ritirarlo.

Date più valore

al vostro denaro acquistando un apparecchio radio o un televisore *Philips*. Presso *Radio Suard* di via Settefontane 18, tel. 50681, potete acquistare, con particolare convenienza, uno degli ultimi modelli della stagione *Radio-TV 1959*.

Caldo... a buon prezzo

La nuova stufa Juno, originale germanica, rappresenta la soluzione più conveniente al problema del riscaldamento: funziona a carbone, a legna, a gas liquido, a petrolio, a nafta, e con un consumo modesto sviluppa un calore eccezionale. E' veramente meravigliosa. Prenotatela in tempo, prima che il freddo vi colga alla sprovvista, rivolgendovi alla Universaltecnica in corso Garibaldi 4, che vi accorderà eccezionali agevolazioni di pagamento.

Voce Giuliana

Il nuovo numero di *«Voce Giuliana»* reca due preziose testimonianze fotografiche delle onoranze rese in Istria e a Caporetto ai Caduti della grande guerra dal nostro Console Generale dott. Zecchin. Oltre a un omaggio al Vescovo mons. Santin il quindicinale fornisce agli interessati le nuove disposizioni emanate dal Governo per le denuncie dei beni abbandonati in zona B e altre informazioni di carattere assistenziale per i profughi.

Laurea

La signorina Sergia Rossetti si è laureata presso la facoltà di Lettere dell'Università di Trieste, riportando punti 110 e lode. Ha discusso con il chiar.mo prof. Giovanni Vitucci la tesi «Rapporti tra Roma e Cartagine nella prima metà del II secolo a. C.». Rallegramenti e auguri vivissimi.

Acquistare un cappotto

è un problema di non facile soluzione, perchè è difficile conciliare il gusto con la qualità, il modello, il colore ed il prezzo. Ma con il vistoso assortimento di ultime creazioni che troverete alla *Cica* di *Corso Italia 4*, tutto sarà più facile, perchè i cappotti da signora, da uomo o da ragazzo, hanno qualcosa che li distingue ed un prezzo che invoglia. Alla *Cica* è possibile ottenere anche facilitazioni di pagamento. Non indugiate!!

È facile informarsi

Pensateci bene, prima di spendere il vostro denaro per [illegible] acquisto di una radio o di un televisore: chiedete il parere di chi già possiede un Philips. Non è difficile, perchè sono ormai tanti, fra i vostri amici e conoscenti. Anche voi sceglierete un Philips visitando *Radio Chicco*, via Imbriani 11.

I nuovi Grundig

Il sistema «perfekt automatic», applicato ai nuovissimi televisori Grundig, consente la ricezione più nitida ed esente da qualsiasi disturbo sia nell'audio che nel video. E' una meravigliosa novità. Esaminate presso l'Universaltecnica di corso Garibaldi 4 l'assortimento completo dei nuovi Grundig: siamo certi che ne rimarrete entusiasti. Come rimarrete entusiasti delle condizioni di pagamento che l'Universaltecnica accorda ai clienti. Ricordate: in corso Garibaldi 4.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 13.6, minima 11.3; umidità 64%; temperatura del mare 15,5; pressione mb. 1024,7, in regolare aumento; vento km. 30 E.-N.E.; raffiche 50 km.

Oggi: S. Oddone. Il sole sorge alle 7.08, tramonta alle 16.32. La luna nasce alle 12.49, tramonta domani alle 0.09.

Marea. OGGI: bassa alle 11.10, [illegible]

STATO CIVILE

dei giorni 16-17 novembre 1958

Nati 11, morti 14, matrimoni 5.

MORTI: Ceppetti Michele a. 64; Lughi Adelchi a. 36; Cocci Giusto a. 83; Trevisan Silvio a. 73; Massalin in Massalin Alessandra a. 83; Andriani ved. Ghersetti Maria a. 61; Cociancich Giovanni a. 60; Perdicaro Vito a. 60; Pantaleo Maria Grazia mesi 1; Pelam ved. Milocco Caterina a. 75; Pronti Rodolfo a. 47; Cressi Giuseppe a. 56; Ventura ved. Ulcigrai Maria a. 70; Moro Nevio a. 22.

MATRIMONI RELIGIOSI: Opera Carlo, artigiano, con Marussi Giovanna, casalinga; Fiandesio Antonio, capit. maritt., con Mach Silvia, impiegata; Pison Livio, esercente, con Zuppani Nerina, commessa; Pizzetti Tullio, ingegnere, con Martinoli Maria Angela, casalinga; Verbiz Galliano, falegname, con Raggi Maria Vittoria, casalinga.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Continuano le iscrizioni al corso maschile e femminile di ginnastica presciatoria. Informazioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, telefono 93329.

†

Otto de Pelzel

si è spento dopo una vita dedicata tutta al lavoro e al dovere.

Lo piangono i parenti e i suoi amici.

I funerali avranno luogo oggi 18 novembre, alle ore 15.30, partendo dall'abitazione di via Franca 7, per la tumulazione nella tomba di famiglia al Cimitero Militare di S. Anna.

Trieste, 18 novembre 1958

L'ALFA ROMEO S.p.A. partecipa al lutto dei familiari per la scomparsa del sig.

Ottone de Pelzel

suo apprezzato consulente.

I dirigenti dell'ALFA ROMEO S.p.A. partecipano al lutto per la scomparsa del signor

Ottone de Pelzel

consulente della Società.

† La moglie VITTORIA, i figli MARIA e GIUSEPPE, la nuora annunciano l'improvvisa perdita del loro amato marito e papà

cap. Raffaele Calculli

I funerali seguiranno mercoledì 19 corr. alle ore 10 partendo dalla via Giulia n. 49.

Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia è dispensata dal lutto.

Trieste, 17 novembre 1958

Si associano al lutto le famiglie BELLOTTO, MASERIN, CIDRI, LOJUDICE, TUCCI ed i conoscenti tutti.

† Il giorno 17 novembre, dopo lunghe sofferenze, è mancata all'affetto dei suoi cari

Stefania Strauss

esule da Pola, insegnante a Milano.

Ne dànno addolorati il mesto annuncio il fratello dott. GILBERTO, le sorelle MARIA in CHERSI, CATERINA, ELSA in BERNARDI, i cognati, i nipoti e i pronipoti.

I funerali avranno luogo oggi martedì 18 corr., alle ore 11, partendo dalla cappella dell'Ospedale civile di Monfalcone.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Monfalcone, 18 novembre 1958.

† Dopo lunga malattia ci lasciava per sempre il nostro caro

Rodolfo Pronti

Ne danno il triste annuncio la famiglia e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 18 corr. alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel contempo ringraziano il medico curante dott. Ribolli e tutte quelle gentili persone che prendono parte al lutto.

† Tragico incidente troncò la giovane esistenza di

Nevio Moro

La desolata mamma unitamente agli altri parenti ne dà il dolorosissimo annuncio.

I funerali seguiranno oggi martedì 18 corr. alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Pietro Carlin**

si è spento il 17 corr. lasciando nel dolore la moglie GIUSTINA, il figlio BRUNO, il fratello CARLO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 18 corr. alle ore 14.30 partendo dall'Ospedale Maddalena.

† Il 15 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari il

cap. Giusto Cocci

direttore macchina Lloyd Triestino a r.

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio i figli MARIO con la moglie ELVIRA e LIVIA con il marito CARLO GODELLI, le cognate e i congiunti.

Il Consiglio Direttivo e i soci del C.C.T. (Campeggio Club Triestino) partecipano al lutto del Presidente per la perdita del suo amato padre

Giusto Cocci

Si associa al lutto il personale dell'Autorimessa «Esperia».

La Presidenza, il Consiglio Generale, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale delle ASSICURAZIONI GENERALI annunciano con profondo dolore il decesso del

CAV. DI GR. CR. ING.

Bernardino Nogara

che quale Consigliere d'Amministrazione diede per oltre un decennio la sua autorevole, assidua ed intelligente collaborazione alla Compagnia.

Trieste, 17 novembre 1958

† All'alba del 17 corr. tornava a Dio l'anima buona di

Maria Benedetti v. Bartoli

Terziaria francescana

Ne dànno il doloroso annuncio le figlie MARIA ASSUNTA e GIULIA, le sorelle EMMA e GINA, i nipoti GIAN MAURO e FLAVIA MARIA anche a nome degli altri parenti. Si associa al lutto della famiglia l'amica intima GIACOMINA FACHINETTI.

I funerali avranno luogo oggi 18 corr., alle ore 15, partendo dalla via Tiepolo n. 6.

† Dopo lunghe sofferenze ha cessato la sua vita terrena

Vittorio Ive

d'anni 84

I parenti, nel darne annuncio, porgono sentiti ringraziamenti al dott. Luciano Rizzo per le amorevoli cure prestate.

I funerali si svolgeranno mercoledì 19, alle ore 10, partendo da via Milano 5.

† Ieri 17 corr. è mancato

Angelo Bortolotto

pens. A.C.E.G.A.T.

La moglie MERY ne dà il doloroso annuncio ad amici e conoscenti.

I funerali seguiranno oggi 18 corr. alle ore 16 dall'abitazione di via Conti 46.

RINGRAZIAMENTO

I figli, i fratelli, il genero e gli altri familiari ringraziano sentitamente quanti hanno voluto onorare con la partecipazione ai funerali, con l'invio di fiori ed elargizioni la memoria della loro cara

Maria Ghersetti Andriani

Ringraziano inoltre i medici curanti e il personale dell'Ospedale Maggiore per le cure prodigate, e le associazioni patriottiche che sono state presenti.

Commossi per le attestazioni d'affetto tributate al nostro caro

Adelchi Lughi

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Un grazie particolare alla Direzione, al Comitato Aziendale ed ai dipendenti tutti della Fabbrica Birra Dreher.

LA FAMIGLIA

Avviso

Si comunica che presso la «Pettinatura di Trieste» S.p.A. avrà inizio un corso riservato ai disoccupati per l'addestramento alle macchine tessili.

Requisiti: età 22-28 anni, sesso maschile.

Indennità giornaliera lire 300, più assegni familiari. Indirizzare le domande all'Ufficio di Collocamento di Trieste, piazza Oberdan n. 6, entro il 30 c. m.

AVVISO DI CONCORSO

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Trieste mette in concorso per esami e titoli il posto di Capo dell'Ufficio di Ragioneria.

Le condizioni, le modalità ed i termini per la partecipazione sono contenuti nel relativo bando affisso presso le Prefetture, i Comuni, le Provincie, gli Uffici del Genio Civile dei capoluoghi di provincia e presso gli I.A.C.P. delle Tre Venezie, nonchè presso i Comuni di Cervignano, Grado, Monfalcone, Muggia e Pordenone, presso le Camere di Commercio di Trieste e Venezia, le Università di Padova, Trieste e Venezia e gli Istituti Tecnici Leonardo da Vinci e Gian Rinaldo Carli di Trieste.

NUMEROSE INCURSIONI IN ESERCIZI PUBBLICI DELLA PERIFERIA

Tre desolanti deposizioni di giovani imputati di furto

Pacchetti di sigarette per ottenere uno scooter in prestito Bottoni accusatori - Il processo prosegue questa mattina

Tre notevoli esemplari di quella cosiddetta gioventù bruciata che giornalmente sale all'onore della cronaca, si sono presentati davanti ai giudici della Corte d'Assise. I tre, Benito Banco di 21 anni, abitante in via Lorenzetti 28; Edilio Strohmayer di 23 anni, abitante in via d'Alviano 84 e Italo Pitacco di 25 anni, abitante in via Orlandini 24, sono imputati di estorsione aggravata, di associazione a delinquere e di una valanga di furti consumati in vari esercizi pubblici. I furti che vengono addebitati al terzetto sono circa una trentina.

Lo scorso anno erano quasi all'ordine del giorno furti ai danni di esercizi pubblici delle zone periferiche della città. La Polizia, dal modo primitivo con cui venivano attuati scassi e furti, giungeva alla conclusione che dovevano essere opera della stessa persona o, meglio, delle stesse persone. Tra questi furti uno in particolare aveva fornito alla Polizia elementi atti a identificare i responsabili.

La notte tra il 5 e il 6 settembre dello scorso anno, ignoti penetravano per la seconda volta nella trattoria di Albino Mondo, sita al numero 599 di Chiarbola Superiore, asportando otto chilogrammi di sigarette (annessa alla trattoria c'è anche una rivendita di generi di monopolio) due pacchi di fiammiferi, alcune bottiglie di vino, circa novemila lire in denaro liquido, e 750 gr. di salumi. Il tutto per oltre 150 mila lire. Nella visita effettuata sul posto gli agenti scoprivano alcuni importanti elementi. Nella cucinetta dell'esercizio venivano rinvenuti due bottoni di giacca e sotto alla scansia contenente le sigarette, un terzo bottone, piccolo e bianco, evidentemente adatto per una camicia, con attaccato un pezzetto di filo nero.

La mattina seguente, alla Polizia si presentava un giovane, Riccardo Trobiz, per denunciare di essere stato derubato della motoretta. Verso le due di notte egli si trovava con la fidanzata, Lauretta Polanesi, a chiacchierare al fresco in un «cianz» nella parte alta di Chiarbola. A un certo momento aveva visto poco distanti tre giovani. Uno di questi gli si era avvicinato chiedendogli in prestito la motoretta. Era un giovane che egli conosceva. Il Trobiz naturalmente aveva rifiutato, anche perchè l'altro appariva piuttosto ubriaco. L'altro reagiva — è sempre il denunciante che parla — e diceva che se non gli avesse prestato la motoretta avrebbe fatto intervenire gli altri due compagni.

In sede di Polizia venivano esibite al Trobiz diverse fotografie di giovani dalla coscienza non troppo pulita, corrispondenti come caratteristiche fisiche a quello incontrato dal Trobiz. Egli non esitava a riconoscere nel Banco colui che lo aveva avvicinato e nello Strohmayer uno degli amici.

Il giorno seguente la Polizia pescava i due e il Pitacco che si trovava in compagnia con loro. In sede di Polizia i tre giovani negavano decisamente di aver estorto con minacce la motoretta al Trobiz. Il Banco, descritto nel rapporto di Polizia come un violento e vizioso, dedito all'alcool e al vagabondaggio, dichiarava (le stesse dichiarazioni ha reso anche nel corso della udienza di ieri) che la sera del 5 settembre egli era uscito di casa per recarsi al cinema Ponziana. Strada facendo aveva incontrato gli altri due che lo avevano convinto di lasciar perdere il cinema e optare invece per le osterie. Si erano recati dapprima in una osteria in via Baiamonti, poi in una seconda vicino al Crematorio finendo infine nella trattoria del Mondo, in Chiarbola Superiore. Verso le 23.30 il Pitacco li lasciava.

All'ora di chiusura l'oste si avvicinava agli altri due chiedendo loro gentilmente di lasciare il locale. Si erano fermati un momen- [illegible]

arresto alla autorità giudiziaria per associazione a delinquere, per estorsione pluriaggravata ai danni del Trobiz e del delitto di concorso in furto pluriaggravato e continuato.

Nel corso dell'udienza di ieri, interrogati dal Presidente dott. Rossi, i tre hanno praticamente confermato quanto detto precedentemente in sede di Polizia, mantenendosi cioè in maniera assoluta sulla negativa. Il Presidente ha fatto notare al Banco come fosse un po' strano che viaggiasse con in tasca quattro pacchetti di sigarette, quanti cioè ha confessato di aver dato al Trobiz. Il Banco ha affermato che una volta gli era successo nel corso di una gita di fumare quattro pacchetti in un giorno. Da allora si era abituato a portarsi dietro la scorta. Il Presidente ha fatto notare al giovane che il Trobiz, attualmente in Australia e quindi nell'impossibilità di testimoniare, aveva affermato che il Banco gli aveva dato le sigarette il giorno dopo e che gli aveva anche detto trattarsi di merce rubata. Il Banco ha negato e a proposito del bottone trovato nella osteria ha affermato trattarsi di un tranello della Polizia. Lo Strohmayer allo stesso proposito ha detto che se avesse effettivamente effettuato un furto, accorgendosi che dalla giacca gli mancavano due bottoni, si sarebbe disfatto dell'indumento per non correre rischi. Inoltre sia lo Strohmayer che il Pitacco, di fronte a delle evidenti discordanze tra le dichiarazioni rese in aula e quelle rese in Polizia, hanno affermato che dopo l'arresto erano stati per ben cinque giorni sottoposti ad interrogatorio senza potersi sedere e con le manette sempre addosso.

Al termine dell'interrogatorio degli imputati è cominciata la sfilata dei testi. Primo l'oste Albino Mondo ed il figlio Alfredo, che gestisce con lui l'esercizio. Ambedue hanno riconosciuto nei giovani coloro che la sera del secondo furto (il primo avvenne il 24 luglio del 1957) si erano a lungo soffermati nella trattoria.

L'udienza è stata quindi sospesa e aggiornata alle ore 10 di questa mattina.

Pres. Rossi, P. M. Visalli. Canc. Migliacca. Dif. De Marchi, Girometta e Morgera.

UNA SCOPERTA DELLA POLIZIA FIUMANA

CALZE E PERLE FINTE di contrabbando in Jugoslavia

Si apprende da fonte jugoslava che due organizzazioni contrabbandiere sarebbero state scoperte dalle autorità doganali titine. Esse farebbero capo — come è riportato da un quotidiano di Fiume — rispettivamente a Trieste e a Gorizia, e a Fiume per parte jugoslava. L'avvio alla scoperta è stato costituito dal fortuito fermo di un individuo che stava trasportando a Fiume un certo quantitativo di fazzoletti di seta e di calze di nylon. L'arrestato ha fatto i nomi degli organizzatori della spedizione della partita sequestrata prima del suo arrivo sul mercato: essa comprendeva 1150 fazzoletti di seta, 95 paia di calze da donna e altro, per un valore di oltre 500 mila dinari. E' stato quindi accertato che in precedenza erano giunti per la stessa strada a Fiume 1400 fazzoletti di seta, 300 paia di calze di nylon, 280 penne stilografiche, oltre 200 collane e braccialetti, per un valore di un milione di dinari.

L'uomo arrestato dagli jugoslavi ha fatto alcuni nomi. Fra gli esponenti dell'organizzazione figurerebbero a Trieste la signora Gisella Turcovich, la quale abita in via Madonnina 8, la stessa donna che una decina di mesi fa ha subito un processo a Fiume per un analogo fatto, pure segnalato — a suo tempo — dal giornale ivi stampato. Gli esponenti fiumani sono tali Ornella Conzani e Milivoje Pesic. Ci risulta che la Turcovich non si è mossa da Trieste e vive attualmente proprio in via Madonnina 8, al IV piano. Non si sono potuti raccogliere «in loco» altri elementi, essendosi la donna resa irreperibile dopo gli annunci apparsi sulla stampa jugoslava.

Per quanto riguarda l'altra organizzazione, essa farebbe capo a Gorizia al cittadino italiano Egone Sterri, residente nel centro isontino, e si diramerebbe subito oltre il confine con la Jugoslavia, da dove la merce veniva trasportata a Fiume in automobile, e là consegnata ai vari distributori. La polizia jugoslava avrebbe scoperto che la merce veniva concentrata dapprima a Nuova Gorizia e poi fatta proseguire per Fiume dallo stesso Sterri. Alcune simultanee incursioni effettuate dalla polizia negli appartamenti degli spacciatori della merce con trabbandata, a Fiume, avrebbero portato al sequestro di 155 braccialetti in metallo per orologi, un centinaio di collane in similoro, 120 collane di perle finte, 300 fazzoletti di seta, un cospicuo quantitativo di calze da donna e altri oggetti per un valore complessivo di 1 milione e 300 mila dinari.

MORTALE CONCLUSIONE DELL'INCIDENTE IN VIA DELL'ISTRIA

E' deceduto lo scooterista scontratosi in fase di sorpasso

Lo stesso giorno, quattordici anni addietro, era morto suo padre Permangono tuttora gravi le condizioni dell'altro guidatore

E' deceduto l'altra notte all'ospedale l'impiegato Nerio Moro di 22 anni, abitante in via della Guardia 29, il quale è stato protagonista del terrificante scontro avvenuto alle 23.30 in via dell'Istria. Egli guidava la propria motoretta lungo la via dell'Istria in direzione del centro, quando nel superare a velocità sostenuta un filobus che procedeva nella sua stessa direzione e che si era appena mosso dalla fermata, si è portato completamente sulla sinistra ed è andato a cozzare frontalmente, con rara violenza, contro una motoleggera che sopraggiungeva dalla direzione opposta con a bordo due giovani fidanzati. Il Moro si è abbattuto al suolo in fin di vita: nella terrificante collisione egli ha riportato la sospetta frattura del rachide cervicale e la frattura dei femori, per cui è stato ricoverato poco dopo nel reparto ortopedico in stato di coma. Il giovane scooterista non è sopravvissuto alle gravissime lesioni e un paio d'ore dopo l'accoglimento cessava di vivere senza aver più ripreso conoscenza. Gli è stata al capezzale la madre, avvertita per telefono della disgrazia. La donna è rimasta terribilmente scossa dalla tragica perdita dell'unico figlio, che era la sua ragione di vita, essendole morto il marito quattordici anni fa. Il 16 novembre: una tragica data. Nello stesso giorno, nel '44, suo marito era deceduto per un attentato dei partigiani al treno sul quale viaggiava. Ora, il figlio. La donna ha lavorato tutti questi anni, dapprima quale operaia in una fabbrica di cioccolato, e ora come sarta, per far compiere al figlio regolari studi, soddisfarne ogni desiderio: la motoretta gliel'ha acquistata lei, mentre lui — assolti gli studi — era da tempo in cerca d'un lavoro. Finalmente il giovane ne aveva trovato uno: dall'altro lunedì aveva infatti cominciato a lavorare al Cantiere «San Marco», quale impiegato, alle dipendenze dell'Impresa «Torresella». Quando tutto si risolveva ormai per il meglio, l'improvvisa catastrofe.

Ieri il Moro avrebbe dovuto riprendere il lavoro alle 6, e quindi si sarebbe dovuto levare alle 5.15. Per guadagnare qualche minuto di sonno, in considerazione della levataccia dell'indomani, egli rincasava appunto a tutta velocità con la motoretta regalatagli dalla madre, dopo che aveva accompagnato a casa la propria fidanzata che abita a Servola. La morte lo attendeva nei pressi del «ponte» di via dell'Istria, sotto al quale passa l'autostrada.

Il destino è stato duro anche nei confronti dei due fidanzati che viaggiavano a bordo della motoleggera investita dal Moro. Nerio Coverlizza di 22 anni, abitante in via Costalunga 274, è stato accolto all'ospedale con prognosi riservata, essendogli state riscontrate gravi lesioni; mentre la fidanzata, Argia Cariz di 28 anni, abitante in S.M.M. inf. 705, è stata ricoverata al nosocomio con prognosi di una quindicina di giorni. Sabato prossimo i due giovani si sarebbero dovuti sposare. Purtroppo le condizioni di lui sono tuttora stazionarie.

Intossicato dal gas un falegname disoccupato

E' stato trasportato d'urgenza all'Ospedale ieri mattina il falegname Alessandro Vatta di 46 anni, abitante in via Milano 14, il quale presentava sintomi d'intossicazione da gas illuminante, per cui è stato trattenuto con prognosi di una decina di giorni nella terza divisione medica.

Il falegname è stato soccorso intorno alle 9.30 dai sanitari della CRI, chiamati per telefono da una vicina di casa, la quale si era precipitata nell'appartamento di fronte al suo, quando ha inteso provenire di là delle alte grida e invocazioni. A lamentarsi in tal modo era la suocera del Vatta, la quale nel rientrare dalla spesa aveva trovato l'uomo disteso e privo di sensi sul pavimento della cucina. Durante l'assenza della suocera, l'uomo è rimasto solo in casa: la moglie era al lavoro presso la manifattura tabacchi, un figlio era uscito per frequentare un corso di qualificazione professionale, e un figlioletto era a scuola.

Mentre si trovava a letto, il Vatta avrebbe avvertito un forte odore di gas provenire dalla cucina, ma appena levato sarebbe caduto al suolo in preda all'intossicazione, riportando così delle ulteriori lesioni; si tratterebbe in sostanza di una disgrazia, dovuta allo spegnimento della fiammella del bollitore sul quale cuoceva il pranzo.

Senonchè la Polizia ha effettuato successivamente un sopraluogo scoprendo che il cannello di gomma era stato tagliato con un paio di forbici; un particolare, questo, che avvalora invece la tesi del tentato suicidio, anche in considerazione delle precarie [illegible]

Conclusi i corsi di assistenza all'infanzia

[illegible] interventi della sig.na [illegible], la direttrice dei corsi, prof. Angela Pizzul-Bertoldi, ha illustrato le finalità e i risultati ottenuti, che sono stati senz'altro molto lusinghieri.

Grave caduta

Con prognosi [illegible] accolto in Ospedale il pensionato [illegible] 74 anni, abitante [illegible] 5, il quale presentava la sospetta frattura del femore sinistro. L'anziano signore era rimasto vittima di una caduta la sera prima, colto da un capogiro nei pressi di casa.

UNA DONNA PAZZAMENTE GELOSA SOPPRIME IL MARITO E SI TOGLIE LA VITA

Sopravvive soltanto il bambino a una tragedia provocata dalla follia

Difficile convivenza nella tranquilla casa romana - Assurda e incredibile l'accusa di tradimento - Il delitto consumato nelle prime ore della mattina

Manlio Cadelli

Una tragedia della gelosia e della follia è esplosa a Roma all'alba di ieri in un appartamento di via Carlo Denina, nel quartiere San Giovanni. Una donna ha ucciso il proprio marito e quindi si è suicidata. Il figlio dei due, un bambino di nove anni, ha assistito terrorizzato all'allucinante episodio. Via Denina è una strada tranquilla, fiancheggiata da villini di recente costruzione. Da tre anni e mezzo nell'appartamento posto all'interno 12 del villino a quattro piani contrassegnato dal numero 76, abitavano due coniugi triestini: Manlio Cadelli di 47 anni, dipendente del Consolato argentino in Roma, e la moglie Bruna Sillich di 39 anni. I due avevano un unico figlio, Paolo di 9 anni, che frequenta la quarta classe elementare presso un Istituto di suore.

I coniugi avevano caratteri e fisici nettamente diversi. Lui piccolo di statura, esile, di carattere mite e cortese. Lei alta, piacente, ben curata nell'abbigliamento e nel maquillage, di una vivacità aggravata da un costante stato di tensione nervosa.

La tragedia è scoppiata ieri mattina verso le 5. Unico testimonio il piccolo Paolo, svegliatosi all'improvviso nel suo lettino alle grida del padre. La polizia ha potuto ricostruire con sufficiente fedeltà le varie fasi dell'episodio che ha distrutto la famiglia Cadelli, e il movente del delitto di Bruna Sillich: gelosia esasperata da uno stato di eccitazione, che più giusto sarebbe definire pazzia.

Verso le cinque, dunque, la donna si è svegliata, si è alzata dal suo letto, si è recata in cucina, si è armata di un coltello e, tornata nella camera da letto, deve essersi scagliata sul marito, ancora addormentato.

L'uomo si è destato di soprassalto e, malgrado fosse rimasto gravemente ferito, deve essersi difeso disperatamente dalla donna, divenuta una furia. Le grida, che facevano accorrere il piccolo Paolo nella stanza dei genitori, sono state udite anche dai vicini ma costoro, sia perchè abituati alle sfuriate verbali della Sillich, sia perchè la tragedia si è svolta con estrema rapidità, non sono potuti intervenire.

La lotta a un certo punto sembrava risolta in senso favorevole all'uomo che, riuscito a liberarsi dalla stretta della moglie, e saltando dal letto, ha cercato di fuggire. Riusciva ad aprire la porta d'ingresso e a uscire sul pianerottolo. Con passo malfermo, il poveretto ha salito una rampa di scale tentando di raggiungere il quarto piano.

Fatti alcuni gradini della rampa, forse l'uomo ha pensato che in quella direzione non avrebbe avuto possibilità di fuggire alla furia della donna, o forse ha avuto un istintivo pudore accorgendosi di essere seminudo. Allora è ridisceso, sperando di raggiungere il portone. Intanto con voce sempre più debole continuava a invocare soccorso. Ma tornato sul pianerottolo dove si apre l'ingresso della sua abitazione, il Cadelli vi ha ritrovato la moglie appostata. Discinta, coperta da una vestaglia, il coltello insanguinato in pugno, Bruna Sillich si è nuovamente scagliata sul marito che non ha avuto neppure la forza di alzare le braccia per difendersi.

L'ultimo colpo ha raggiunto il cuore; l'uomo si è accasciato al suolo. Frattanto il piccolo Paolo era uscito sul pianerottolo. Terrorizzato ha assistito agli ultimi istanti di vita del genitore.

La donna deve aver cercato di agguantare il bambino, ma questi, terrorizzato, le è sfuggito, discendendo le scale verso il padre. Allora la donna ha gridato come una pazza: «Prendete il bambino», quindi ha serrato la porta dietro di lei.

Il piccolo Paolo è corso al piano inferiore, piangendo ha battuto disperatamente i pugni contro la porta ove abita, all'interno 8, la famiglia Innocenti. L'uscio si è subito aperto. Il signor Giuseppe Innocenti, impiegato del Ministero degli Interni, la moglie Francesca Risita, prossima a divenir madre, e i loro tre figli, erano già messi in allarme. Quando il signor Innocenti ha scorto il piccolo Paolo tremante, ha compreso che qualcosa di irreparabile era avvenuto. Ha tirato dentro il bimbo, si è affacciato all'uscio e ha avuto la visione agghiacciante. Allora è corso al telefono e ha chiamato la polizia.

Frattanto nell'interno dell'appartamento la tragedia si andava concludendo. Bruna Sillich dopo aver chiusa la porta col chiavistello correva nel bagno, afferrava una lametta da barba e con questa si produceva profonde incisioni alle vene delle braccia. Poi è andata in cucina, ha aperto i rubinetti del gas, e ha strappato il tubo di gomma che collega la conduttura con i fornelli.

Pochi minuti dopo giungeva la polizia. Ormai tutto era finito.

Il signor Manlio Cadelli, da quasi una trentina di anni era dipendente del Consolato argentino, prima a Trieste, poi da una decina d'anni a Roma, dove si era trasferito con la famiglia. I funzionari del Consolato argentino, accompagnati da un funzionario dell'ufficio stranieri della Questura, hanno compiuto un rapido sopraluogo in via Denina ed hanno avuto per il Cadelli parole di vivo cordoglio.

Un rapido e fedele ritratto dell'ucciso è stato fornito dal Vice Console argentino, sig. Carlo Pittaluga. «Il sig. Cadelli — ha detto il funzionario — era un ottimo impiegato: intelligente, riservato e soprattutto onestissimo».

Per delineare la personalità di Bruna Sillich è stato invece ne-

Bruna Sillich

cessario ascoltare inquilini e negozianti di via Denina. Molti hanno detto che era affetta da nevrastenia acuta.

Un episodio sorprendente, che serve però a far capire quanto la gelosia di Bruna Sillich fosse insensata, viene fornito da una signora di età matura, circa 60 anni, che abitava nello stesso edificio dei Cadelli. Ella alcuni giorni or sono era stata avvicinata dalla moglie del Cadelli che la invitava con modi energici in casa. Qui con parole minacciose veniva accusata da Bruna Sillich di tenere col proprio marito rapporti poco corretti.

Il piccolo Paolo, è la vittima innocente della tragedia. E' stato affidato all'unico cugino residente a Roma, Giovanni Raffaele Stroppolo, abitante in via Torpignattara 199.

Il bambino appare di una intelligenza superiore alla media, è un essere molto sensibile e delicato.

Il corpo di Manlio Cadelli è stato rimosso poco prima delle 11 quando gli accertamenti di legge sono stati completati. Il povero Cadelli è stato trasportato all'obitorio. Poco più tardi, dopo che la polizia ha ispezionato minutamente l'appartamento del delitto, anche il cadavere dell'assassina è stato rimosso.

Le prime indagini hanno accertato fra l'altro che la donna, si recava due volte l'anno a Trieste, sua città natale, a trovare i genitori. Spesso era accompagnata dal fratello maggiore, vice direttore della sede romana di una nota fabbrica di saponi.

La malattia, non accertata ma quasi sicuramente presente nella signora Bruna Sillich, rientra nel vasto campo della psicosi cronica. Più esattamente si può parlare di una paranoia con idea delirante di gelosia.

Da Trieste sono immediatamente partite per Roma le sorelle di Manlio Cadelli, con i rispettivi consorti; egli non ha più vivi i genitori.

Il piccolo Paolo

LE CONFERENZE

Sei anni di archeologia nelle Venezie

Notevole interesse ha suscitato la conferenza che la prof. Bruna Forlati - Tamaro, Soprintendente alle antichità delle Venezie, ha tenuto nei giorni scorsi nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca Civica, aderendo all'invito rivoltole dalla benemerita Società di Minerva.

La dott.ssa Forlati-Tamaro ha voluto ricordare che a Trieste iniziò il suo lavoro; e che da Trieste partì alla scoperta dell'Istria, con la guida di Pietro Sticotti, da cui apprese l'amore per le pietre e per le iscrizioni, per i monumenti romani di Trieste, di Parenzo e di Pola. Inoltre ha sostenuto che tale amore trova giustificazione nel fatto che la ricerca archeologica non costituisce una «fredda scienza antiquaria, ma una diuturna riscoperta di qualche cosa di vivo, di reale, che ci unisce in modo indissolubile ai nostri progenitori, sempre vicini al nostro spirito».

L'oratrice è quindi entrata nel vivo del tema, «La archeologia nelle Venezie in sei anni di attività». Ha citato naturalmente soltanto le opere più importanti, senza scendere nel dettaglio di ogni singola ricerca o scoperta e trascurando, per necessità di tempo, di illustrare adeguatamente, come sarebbe stato logico e meritevole, il complesso lavoro di riordinamento e di riassetto condotto negli anni immediatamente successivi al secondo conflitto mondiale. La dott. Forlati-Tamaro ha citato gli scavi condotti nel Trentino-Alto Adige, con scoperte di grande interesse tra cui un castelliere fortificato dell'età del ferro, nei dintorni di Verona e di Vicenza e in altre zone. Ed inoltre ha citato il nuovissimo sistema adottato per la conservazione delle scoperte più recenti ad Aquileia, «cioè un metodo che permette di conservare tutte le mutevolezze, direi quasi le imperfezioni che il tempo e le vicende hanno apportato ai nostri mosaici, così che non ne vada perduta quell'impressione di cosa vissuta che rappresenta il fascino maggiore dei ritrovamenti archeologici». Tale sistema, ad esempio, è stato adottato per il pavimento musivo della magnifica chiesa paleocristiana ritrovata a Monastero dal Brusin.

✦ Toni Gobbi, uno degli ardimentosi scalatori del Gasherbrun IV, sarà venerdì nella nostra città, per tenere, su invito dell'Associazione XXX Ottobre, una conferenza sulla conquista del secondo ottomila da parte di una spedizione italiana. L'argomento è interessantissimo, poichè l'impresa del Gasherbrun può ben paragonarsi alla vittoria del K 2, che suscitò tanto entusiasmo in Italia e nel mondo. Toni Gobbi, che partecipò alla spedizione, che vide gli scalatori Bonatti e Mauri conquistare la vetta, è un brillantissimo conferenziere ed illustrerà la magnifica impresa con oltre 100 diapositive a colori. La conferenza avrà luogo all'Auditorium di via del Teatro Romano alle ore 21 di venerdì e rientra nel ciclo delle manifestazioni del quarantesimo anniversario di fondazione del sodalizio. I biglietti d'ingresso possono essere ritirati solo presso la sede dell'Associazione XXX Ottobre — Sezione del CAI — via D. Rossetti 15, telefono 93329.

✦ Questa sera, alle ore 19, nella sala delle conferenze della Società di Scienze naturali (via dell'Annunziata n. 7), avrà luogo una adunanza del Comitato per la protezione della flora e della fauna del Carso, nella quale il socio signor Giordano Ghezzo tratterà il seguente argomento: «Compatibilità tra caccia e protezione della natura». (Seguirà un film illustrativo).

Cade in pescheria

Un'autolettiga della CRI ha trasportato all'Ospedale alle 10.35 la casalinga Elisa Tujak in Pesaro di 66 anni, abitante in via Giulia 57, la quale è stata ricoverata in ortopedica con prognosi riservata per la frattura del femore destro. La signora si è soffermata nella rivendita di pesce di via Giulia 55, quando è stata urtata involontariamente da una cliente che usciva, e si è abbattuta sull'impiantito.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Questa sera, ore 20.30: Seconda rappresentazione: «Turandot» di Giacomo Puccini. Turno abbonamento C per ogni ordine di posti.

TEATRO NUOVO. Questa sera, alle ore 21: Replica della commedia di Antonio Aniante «La rosa di zolfo». Novità assoluta. E' stata data in anteprima al Festival della Prosa della Biennale di Venezia. Turno abbonamento H. Prenotazione e vendita dei biglietti presso il botteghino del Teatro, telefono 24138 e biglietteria Centrale, galleria Protti. Prezzi: settore A L. 600, settore B 400, galleria 250. Sono valide le riduzioni Enal. Ultime repliche.

TEATRO NUOVO. Venerdì 21, sabato 22 alle ore 21 e domenica 23 alle ore 16: Comp. Valeri-Caprioli con «Lina e il cavaliere». Prezzi: settore A L. 1200, B. 800, galleria 350. Vendita biglietti presso il botteghino del Teatro e alla Biglietteria Centrale.

ARCOBALENO. 15.30: «La ragazza del peccato» (En cas de malheur) con Brigitte Bardot, Jean Gabin e Franco Interlenghi. Vietato ai minori. Segue: Incom partita di calcio Francia-Italia.

EXCELSIOR. 16: «Lulù tra gli uomini» con Zizi Jeanmaire, Daniel Gelin. Il film che vi inebrierà come un cocktail a base di amore, emozioni, musica e colori. Fuori programma: Incontro di calcio Francia-Italia.

FENICE. 16: «La muraglia cinese» in Ferraniacolor. Per la prima volta è stato violato il geloso segreto di un mondo misterioso finora chiuso agli occhi degli occidentali. Il più interessante spettacolo del 1958.

FILODRAMMATICO. 15: in technicolor: «L'Ovest selvaggio» con D. Robertson. Segue Incom con la partita Italia - Francia. Sulla scena: la rivista comicissima «Arriva la fortuna»; segue Marcelli-Carli nella parodia di «Caminito».

GRATTACIELO. 16: La De Laurentiis presenta il terzo e più affascinante episodio di «Sissi»: «Destino di una imperatrice». Agfacolor, con R. Schneider, K. Böhm e M. Schneider. Valide tutte le riduzioni.

NAZIONALE. 13.30, 17.30 e 21.30: «I dieci comandamenti», il gigantesco film di Cecil B. De Mille, in technicolor. Prezzi: L. 350, ragazzi e militari L. 250. E' sospesa la validità di tutte le tessere.

SUPERCINEMA. 16: Arriva la flotta dell'allegria: «Marinai, donne e guai» con Maurizio Arena, Abbe Lane, U. Tognazzi, Vianello e Lauretta Masiero. La canzone è cantata da Domenico Modugno.

ALABARDA. 16: «La giungla della settima strada», film spietato, formidabile, sensazionale sulla malavita di New York con Lee J. Cobb, Gia Scala e Richard Boone.

AURORA. 16: «Bravados». G. Peck e J. Collins. Travolgente e spettacolare cinemascope technicolor Fox.

CAPITOL. 16: «Cenere sotto il sole» dal famoso romanzo di Joe David Brown. Eccezionale interpretazione di Frank Sinatra, Tony Curtis e Natalie Wood. Ultimo giorno.

CRISTALLO. 16: «Non c'è tempo per morire», drammatico e spettacolare cinemascope in technicolor Columbia, con V. Mature e L. Genn.

GARIBALDI. 16: «Arizona» con William Holden, Jean Arthur. E' uno spettacolare film western.

IMPERO. 16.30: F. Arnoul nel piccante e drammatico film Columbia «Teresa Etienne». Vietato ai minori. Ultimo giorno.

ITALIA. 16: «Ballata romantica» (Cabarett) il capolavoro di Willy Forst con le più belle romantiche canzoni. Interpreti: Paul Henreid, Eva Kerbler e Erna Karlowa.

MASSIMO. 16: «Paura senza perchè» (Il diritto di uccidere), l'ossessione di un'inchiesta, con Humphrey Bogart e Gloria Grahame.

VIALE. 16: «Kamikaze: torpedini umane» con Yuyiro Ishiwara e Sachiko Hidari, il film di tutti gli eroismi. Grande successo.

VITT. VENETO. 15.30: Cinemascope; «Come uccidere uno zio ricco?», Nigel Patrick, Charles Coburn e Kathie Johnson (La signora omicidi) che ritorna in un classico dell'umorismo. Risate a non finire. Successo. Ultimo giorno.

ALDEBARAN. 16: «La città minata». Brutalmente drammatico, con Rory Calhoun, Mary Costa e James Gregory. Vietato ai minori.

ARISTON. Riposo.

ASTRA. 16: «Bader il pilota» con K. More. Domani: «I diabolici».

IDEALE. 16: «Il gigante del Texas», avventuroso, con Lloyd Bridges, Lee J. Cobb e Marie Windsor.

MARCONI. 16: Violenza e passione dominano «La giungla del peccato», Marina Vlady, R. Pellegrin. Vietato ai minori.

MODERNO. 16: «La famiglia Trapp» con Ruth Lenwerik, Maria Holst e Hans Holt. E' una vicenda commovente e umana. Un technicolor su schermo panoramico.

RADIO. 16: «Il marchio dell'odio». Western drammatico, con Joseph Cotten e Viveca Lindfors.

S. MARCO. 16 (fermata filobus 1): «L'ora del delitto», un sensazionale giallo con Edmond Purdom e Ida Lupino.

SAVONA. 14.30 - 18 - 21.30: «Il gigante» con J. Dean, E. Taylor e R. Hudson. Colossale tech. Warner. A grande richiesta, ultimo giorno.

AZZURRO. 16: «La figlia di Zorro», Barbara Button, Willard Parker.

BELVEDERE. 15.30: «Contrabbando per l'Oriente», avventuroso technicolor, con J. Montgomery.

LUMIERE. 17: «Muraglie» di Stan Laurel e Oliver Hardy.

NOVO CINE. 16: «I giustizieri del Kansas», avventuroso con George Montgomery.

ODEON. 16: Tina Pica e Virgilio Riento nel comicissimo «Cantate con noi». Technicolor.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA: «Giù il sipario» con Mario Moreno.

VERDI: «Una calda notte d'estate», metroscope con Leslie Nielsen e Calleen Miller.

SPETTACOLI

RITORNANO INSIEME A VITTORIO CAPRIOLI

I personaggi più famosi creati da Franca Valeri

Tre rappresentazioni in fine settimana

Franca Valeri

Ritorna a Trieste, all'insegna della simpatia, dell'intelligenza e del divertimento, la Compagnia di prosa Franca Valeri - Vittorio Caprioli. Venerdì, sabato e domenica prossima i due noti attori metteranno in scena «Lina e il cavaliere», lo spettacolo che tanto successo ha già incontrato in altre città. Franca Valeri si esibirà inoltre nel «recital» dedicato a dodici dei personaggi da lei creati, il cui capostipite è la famosa «Signorina Snob». Le rappresentazioni avranno luogo al «Nuovo».

Oggi al Teatro Verdi la seconda di «Turandot»

Continua alla biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per i posti rimasti liberi di abbonamento, per la seconda rappresentazione di «Turandot» di Giacomo Puccini che, in turno di abbonamento C per ogni ordine di posti, avrà luogo questa sera alle ore 20.30, con i medesimi interpreti della prima esecuzione. Direttore il m.o Oliviero De Fabritiis.

Inallestimento «Monte Ivnor» di Lodovico Rocca.

Nikita Magaloff alla S. d. C.

Gran folla iersera al Teatro Nuovo per il concerto di Nikita Magaloff, un pianista che gode, come pochi altri, il favore del pubblico. E' infatti tra gli strumentisti più impegnati, figurando nel cartellone delle più importanti istituzioni concertistiche, e anche di Trieste è stato ospite ormai molte volte. Sempre ha richiamato molto pubblico e ha raccolto larga messe di applausi. Anche ieri dunque successo assai vivo, coronato dalla richiesta di numerosi bis. Bellissimo il programma, che si apriva con una «toccata e fuga» di Bach, nella trascrizione Busoni, e proseguiva con tre sonate di Scarlatti, la Wanderer Phantasie di Schubert e i ventiquattro preludi di Chopin. E' evidente, dato il successo che lo accompagna, che a Nikita Magaloff le doti per imporsi non mancano davvero: scatto, lucidità di suono, fantasia, autorità di piglio ne ha in abbondanza. Ma quelle perplessità che, di primo acchito, non sfiorano neppure l'ascoltatore si manifestano e prendono corpo quando si cerchi di captare il nucleo dell'esecuzione allorchè la attenzione si sposti a considerare le ragioni ultime dell'interpretazione. E come, di fronte alla verità del suono, nessuno si pone il problema di dove esso nasca, giacchè non può trar origine che dalla sua sorgente naturale, così, e in senso opposto, quando l'origine sia da ricercare, vuol dire che l'interprete ha scelto uno dei modi possibili e che non ha centrato la sola interpretazione autentica, sia pure in relazione alle premesse che egli stesso si pone. A Magaloff il suono nasce dalle mani, non passa attraverso le mani, e questo spiega perchè sia lucente e vigoroso e anche, spesso, suggestivo, ma non intimamente persuaso.

G. d. F.

Proiezioni all'Auditorium sull'impresa del Nautilus

Stasera alle ore 19 all'Auditorium di via del Teatro Romano, l'USIS di Trieste presenterà un eccezionale programma di documentari scientifici che illustrano alcuni dei più importanti risultati conseguiti nel corso dell'anno geofisico internazionale.

Il programma comprende tra l'altro un documentario sul viaggio del sommergibile atomico Nautilus. L'ingresso è libero.

Il baritono Riley stasera all'USIS

Come già annunciato, oggi alle ore 19, il baritono americano John Riley darà un concerto al Centro Culturale USIS di via Galatti 1.

Di questo cantante che ha già ottenuto notevoli successi in diversi paesi europei, è stato scritto che ha una voce che passa mirabilmente dalle note più profonde e drammatiche a quelle patetiche e idilliache con grande naturalezza. Con eguale maestria espressiva alterna brani d'opera a interpretazioni di «spirituals». Il suo programma comprende pertanto oltre a canti spirituali negri, ispirati alle leggende del Mississippi, «Lieder» di Haendel, Lulli, Ibert e pezzi d'opera, tra cui «O vecchio cuor che batti» da «I due Foscari» di Verdi. E' accompagnato nella sua tournée italiana da Keith Humble, un giovane pianista australiano che vive a Parigi. Keith Humble è tra gli ideatori e organizzatori di una Piccola Compagnia dell'Opera, formata da artisti americani residenti a Parigi, che possiede un piccolo teatro e tiene tutti gli anni una regolare stagione operistica.

Al concerto si accede con invito.

DIFFICILE CASO DI BANCAROTTA FRAUDOLENTA E TRUFFA

Riprende dopo quattro mesi il processo contro l'ing. Blessi

Sono state presentate ieri due perizie: quella contabile del rag. Bologna e quella tecnica dell'ing. Giacomelli - Si prosegue domani

Dopo una lunga pausa di oltre quattro mesi è stato ripreso ieri mattina presso la prima sezione penale del nostro Tribunale il procedimento a carico dell'ing. Antonio Blessi, imputato di bancarotta fraudolenta e truffa. La sospensione del processo decisa dalla Corte per permettere ai due periti, rag. Amedeo Bologna e ing. Carlo Giacomelli di svolgere il compito loro assegnato, accertare cioè quali erano stati gli incassi ed i pagamenti dell'ing. Blessi dal 1.o luglio 1945 al 17 luglio 1951 (epoca del fallimento) ed in particolare quelli dell'ultimo anno, e se e quali modifiche potevano essere apportate sulla base degli atti e dei documenti all'ammontare degli utili e delle attività sottratte secondo le originali risultanze.

Ieri mattina in apertura di udienza il difensore avv. Morgera ha presentato al Tribunale un certificato medico dal quale risulta che l'ing. Blessi si trova attualmente ammalato, colpito da emottisi. L'avv. Morgera ha chiesto di conseguenza che il procedimento fosse sospeso e rinviato. Il Pubblico Ministero dott. Maltese ha allora chiesto venisse ordinata la visita fiscale. A questo punto lo avv. Poillucci, rappresentante di una delle parti civili ha affermato che il fallimento ha interesse che il procedimento si concluda quanto prima. Il Tribunale allora si è ritirato e dopo una breve permanenza in camera di consiglio, considerando che l'interrogatorio dell'imputato è già stato effettuato e che secondo la legge il procedimento può essere continuato, ha respinto l'istanza della difesa.

L'avv. Castaldo di Parte Civile a questo punto ha chiesto venisse effettuata una verifica presso la Cassa di Risparmio onde accertare l'esistenza di un eventuale altro conto a nome dell'ing. Blessi oltre agli altri cinque già noti. Questo per rilevare l'ammontare di certe operazioni finanziarie in quanto manca un accreditamento in merito al premio di costruzione concesso dal Governo Militare Alleato, consistente in oltre 41 milioni, e di un successivo prestito concesso dallo stesso Governo Militare Alleato per una cifra ammontante a 25 milioni. La Corte ha accettato l'istanza dell'avv. Castaldo ordinando di conseguenza degli accertamenti presso il citato ente.

E' stata quindi data lettura delle relazioni presentate dai periti rag. Bologna e ing. Giacomelli. Sui risultati definitivi di tale perizia nulla però si può dire in quanto essi saranno tratti dal confronto tra la relazione contabile del rag. Bologna e quella tecnica dell'ing. Giacomelli. I risultati della perizia contabile sono subordinati ai dati di costo dei materiali per la costruzione dei natanti, dati che non era possibile ricavare dalla insufficiente contabilità dell'ing. Blessi e hanno dovuto essere ricostruiti dalla perizia tecnica.

Il Tribunale ha quindi fissato le giornate per la prosecuzione del procedimento. La udienza è stata sospesa e rinviata a domani mattina alle 9.

Pres. Corsi, P.M. Maltese, Canc. Rachelli, Dif. Morgera, P.C. Castaldo (Roma) e Poillucci.

«La Porta orientale»

Il fascicolo di luglio-agosto de «La Porta orientale» si apre con un commosso ricordo di Giulio Camber Barni, dovuto a Federico Pagnacco. Volontario due volte, da studente nella guerra di redenzione e da maggiore in quest'ultima, Giulio Camber è una delle figure più notevoli del volontarismo giuliano; a lui si devono le canzoni militaresche più fresche e spontanee raccolte ne «La Buffa». Anche il capodistriano Giuseppe Deponte, artigiano figlio di artigiani, accorse volontario nel 1915; richiamato allo scoppio dell'ultima guerra, affondò con la sua nave nel mare di Tunisi nel 1943.

A un breve cenno sulla guerra a «Quarant'anni dalla redenzione» segue uno scritto circostanziato e interessante di Pagnacco, in polemica con alcuni dati inesatti contenuti nei «Diari» di Ferdinando Martini, pubblicati di recente nel «Corriere della Sera». In queste memorie, gli accenni ai volontari irredenti che scappavano da Trieste, dall'Istria, dalla Dalmazia e che si costituivano in battaglioni nelle varie città italiane — il più importante fu il «Battaglione di Mestre» — sono molto rari e spesso cervellotici. Pagnacco precisa varie fasi di quella preparazione e si sofferma più a lungo, mettendo a posto le cose, sul noto colpo di mano presso il Consolato austriaco di Zurigo, di cui il Martini riporta una versione di fantasia, e che fu invece ideato e organizzato da due volontari, gli ingegneri Cappelletti e Bonnes, e attuato da un terzo triestino, il meccanico Bronzin con l'aiuto di altri due uomini. Tutta la rete dello spionaggio austriaco cadde così in mano dei Comandi italiani.

La rievocazione di Felice Venezian, tenuta dall'avvocato Corrado Jona al «Circolo della Cultura e delle Arti» alcuni mesi or sono, e un accurato studio di Alfonso Fragiacomo su «La provenienza e gli apporti degli immigrati a Trieste» costituiscono la parte centrale del fascicolo. Dell'acuta disamina di «Felice Venezian e il suo tempo» fu già detto ampiamente in occasione delle celebrazioni per il grande patriota e condottiero dell'irredentismo triestino; lo studio del Fragiacomo è ricco di notizie curiose su quella Trieste che ci sembra così straordinariamente lontana quando si pensa che nel 1735 contava 3762 abitanti, e che pure, fin da allora, preparava le sorti di questa di oggi. La documentazione di Fragiacomo è viva appunto per questo; perchè oltre a tracciare brevemente la storia degli immigrati più noti, Demetrio Carciotti e il barone Cassis Faraone, gli Hermetian (poi Hermet) e i Sartorio, e così via, pone chiaramente in luce la provenienza delle suddette famiglie, tutte in prevalenza italiane o greche; e l'apporto ch'esse diedero alla formazione della borghesia mercantile della città viene così a sfatare certe invenzioni di nuovo conio sulle origini della Trieste moderna. Due liriche di G. Giuliani; un poemetto di Luigi Miotto di contenuto romantico e di ispirazione moderna, su «La leggenda della dama bianca del castello di Duino»; un articolo di R. M. Cossar sulla «Fondazione dell'Ordine della spada» nel secolo decimottavo a Gorizia; e le due rubriche «Cronache d'arte» e «Libri nuovi» completano il fascicolo.

Avrà luogo stasera, alle 18.30, nella sede dell'Associazione italiana maestri cattolici, via Mazzini 26, la proiezione delle assunzioni fotografiche a colori, riprese durante il giro turistico, compiuto dalla Associazione la scorsa estate, attraverso la Francia, la Spagna, il Portogallo. Le proiezioni saranno accompagnate da musica folcloristica registrata nei vari paesi visitati.

«Mula-Hoop»

(«Giornalfoto»)

Questa ragazza, che l'obiettivo ha colto al crepuscolo sui bastioni di San Giusto, non intende fare concorrenza a Saturno. L'anello di plastica che le ruota attorno alla vita — ci ha spiegato — è il famoso «Hula-Hoop», ultimo prodotto americano in fatto di trovate. Negli «States» infatti «Hula - Hoop» viene praticato addirittura in forma collettiva, durante riunioni di clubs o nei picnic, e ha incontrato soprattutto il favore delle donne: i movimenti che sollecita pare facciano dimagrire, e quindi la linea è salva. Lo strano passatempo s'è già diffuso anche nelle maggiori città italiane. A Trieste per ora è quasi una novità, ma già qualcuno, in onore al nostro dialetto e alle nostre ragazze, ha pensato di ribattezzarlo «Mula-Hoop».

LA VITA NEL PORTO

Movimenti nelle società di pin - Trieste al quinto posto fra i compartimenti marittimi nazionali - Il piano dei lavori nei Magazzini Generali

Nelle Società di pin

La motonave «Cellini» della linea celere lloydiana per l'Estremo Oriente è partita ieri dal nostro porto con un carico limitato a seguito delle sfavorevoli circostanze che restringono le relazioni commerciali del retroterra con il Giappone e la Corea. La nave caricherà altresì a Venezia.

Per il 21 è attesa in porto la motonave «Vivaldi» proveniente dall'India-Pakistan e da altri porti nazionali. Dopo effettuate le caricazioni prenotate la nave salperà per i porti della rotta nella giornata del 24 p. v.

Per quanto concerne i servizi della «Tirrenia» si apprende che oggi nel pomeriggio sarà in porto proveniente dal Mediterraneo occidentale la motonave «Città di Messina». L'unità ripartirà al 21 con circa 250 tonnellate di carico per la Spagna.

Dalla linea del Periplo arriverà al 19, cioè domani, la motonave «Marechiaro» che ripartirà, contrariamente a quanto comunicato in precedenza, nella giornata seguente, a seguito di una maggiore incidenza di carichi e scaricazioni.

Dalla Società «Italia» si apprende che lo «Stromboli» si trova in porto dove sta sostenendo alcuni lavori di manutenzione. La nave partirà per i porti della rotta del Centro America - Nord Pacifico verso la fine del mese. Pure in porto, in fase di operazioni, si trova il «Tritone», la cui partenza per il Sud Africa è prevista per la giornata di domani.

I prossimi movimenti delle navi della Società «Italia» avverranno con il seguente ordine: il «Vesuvio» è atteso a Trieste per il 1.o di dicembre dalla rotta del Sud America; al 30 dovrebbe arrivare la motonave «Vulcania» che ripartirà per New York verso il 7. E infine per il 12 dicembre sarà in porto la motonave «Volta» della linea merci Centro America - Nord Pacifico.

I compartimenti marittimi

Dal «Bollettino di Informazioni Marittime» di Roma rileviamo le seguenti cifre ufficiali relative alle iscrizioni di navi nei vari compartimenti marittimi nazionali alla data del 1.o gennaio 1958:

Compartimento	n. navi	tsl.
Genova	489	2.212.185
Palermo	138	929.616
Napoli	203	560.607
Venezia	118	344.697
Trieste	81	277.102
Roma	76	245.178

Come numero di navi iscritte e come tonnellaggio di stazza lorda Trieste figura al quinto posto nella graduatoria nazionale. Da rilevare la posizione del compartimento marittimo di Roma nel quale sono iscritte ben 76 navi per quasi un quarto di milione di tonnellate di stazza.

Lavori nei MMGG

L'Azienda dei Magazzini Generali sta studiando alacremente le nuove opere che verranno messe in esecuzione nel biennio 1959-60 con le disponibilità assegnate dal commissariato generale del Governo. Si tratta di importanti lavori di rifinitura e di potenziamento delle varie strutture tecniche dei due Punti franchi, in vista di un miglioramento delle operazioni portuali.

Il piano, che è ancora in fase di elaborazione, comprende fra l'altro:

- l'ultimazione dei lavori inerenti all'aggiornamento delle attrezzature meccaniche, fra cui le gru elettriche e quelle idrauliche;
- lavori di ammodernamento dei binari ferroviari, con la sostituzione del vecchio materiale con armature pesanti;
- la sistemazione della pavimentazione difettosa mediante una bonifica che, a seconda delle circostanze, potrà essere eseguita con lavori in cemento, in porfido o con tappeti bituminosi;
- l'apertura di un varco di entrata nel Punto franco vecchio vicino all'idroscalo; il progetto prevede anche la costruzione di un nuovo edificio doganale e la sistemazione del piazzale d'accesso;
- costruzione di un razionale varco di accesso nel Punto franco Duca d'Aosta dalla parte della Riva Traiana.

Inoltre l'Azienda dei MMGG provvederà con i propri mezzi di bilancio ad altre importanti opere di meccanizzazione.

Giovanni Sandrin è morto a Padova

E' morto «sior Giovanni Sandrin»; è morto il vecchio segretario comunale di Capodistria, l'uomo che raramente sorrideva, ma che aveva un'anima d'oro; è morto il «servitore» del Comune, colui che, dodici ore su ventiquattro, se ne stava seduto lassù in un ufficio del secondo piano, nel palazzo del Comune, fra le scartoffie ingiallite dal tempo, accanto ad una preziosa miniera di documenti, attestanti — attraverso i secoli — la venezianità e l'italianità del Comune.

Da qualche anno il buon Giovanni Sandrin, quasi settantenne, aveva dovuto lasciare il suo posto e la sua città ove seppe tenere coi denti fino all'ultimo ciò che rimaneva del Comune italico, dopo la ultima calata straniera. Già una volta Giovanni Sandrin, che per tanti anni aveva fiancheggiata la opera del suo predecessore Elio Longo, aveva dovuto forzatamente piegarsi, allorchè l'Austria scese in guerra contro l'Italia. Ma allora, malgrado tutto, le condizioni erano più sopportabili di quanto non lo fossero dopo il 1945.

Molti furono i Podestà e Sindaci che passarono «sotto» il rispettoso, ma severo segretariato di Giovanni Sandrin, che, dal suo semplice ufficio, teneva in mano, si può dire, le sorti del Comune fra le non poche procelle politiche. Di sentimenti liberali, schietto, sincero, italiano, tutto di un pezzo, «servitore», come dicemmo, del patrio Municipio, amministratore provetto e lavoratore indefesso, Giovanni Sandrin riscosse la simpatia di tutti i cittadini. Passava per piazza, «da drio dei Carmini» col suo passo svelto, serio, burbero, ma solo d'aspetto: che se poi una donnetta o un cittadino qualsiasi lo fermava sulla porta del Palazzo comunale, incominciava già lì il suo servizio, rispondendo a tutti con premura.

Ma venne la Redenzione, ch'egli salutò con infinita gioia, con cuore d'italiano, come tutti i Sandrin, che a Capodistria e a Trieste fecero sempre e tanto del bene; venne la Redenzione e gli avvenimenti successivi fino al 1945.

Riprese la solita vita, senza nulla chiedere, senza nulla porre al suo attivo (eppur tante benemerenze aveva avute!). Scoppiò poi la seconda guerra e Giovanni Sandrin vide partire col cuore pieno di apprensione, ma anche di orgoglio, l'unico maschio suo, Italo, giovanissimo universitario, che volle arruolarsi volontario nella Marina, ove divenne ufficiale imbarcandosi, per sua precisa volontà, su di un sommergibile. Partì il giovane con uno dei più belli e moderni sottomarini, per ignota destinazione, senza far più ritorno!

La gravissima notizia fu comunicata al padre dal Ministero della Marina: egli non batte ciglio! «E' morto per la Patria» disse.

Passarono gli anni tristissimi del dopoguerra. Giovanni Sandrin continuò a salire su per le scale del Palazzo del Comune, al secondo piano, fra le sue scartoffie ingiallite, guardato a vista dagli occupatori, sorvegliato in ogni mossa.

Poi non ne potè più e anche lui scelse la via dell'esilio, ritirandosi a Padova, con la moglie in perenne gramaglie per la perdita del figlio, con due figliole e il fratello Giuseppe, impiegato colà.

Visse tranquillo qualche anno; ma un male, che non perdona, insidiò la sua esistenza; l'altro giorno Giovanni Sandrin esalò l'ultimo respiro, col nome del figlio sulle labbra

In anni lontani, tra il 1913 e il '15 e poi ancora nel '18 e '19, è stato anche corrispondente del «Piccolo», sempre da Capodistria.

Alla vedova, signora Maria Dragovanni Sandrin, alle figlie, al genero valoroso ufficiale addetto al Comando del generale Boscetti a Napoli, alle sorelle di Trieste e al fratello Giuseppe, giungano le nostre sentite condoglianze.

PANORAMA DI UN «GENERE» CINEMATOGRAFICO MOLTO IN VOGA

L'orrido prende a volte il sopravvento sulle creazioni della fantasia scientifica

Invece di costringere alla riflessione sugli infiniti misteri che ci circondano, molte pellicole indulgono a mal intesi criteri commerciali

La fantasia scientifica o meglio, come si usa dire oggi con un termine ormai entrato nell'uso comune, la fantascienza, è un mezzo tendente a stimolare attraverso la forma narrativa, la ricerca della verità; è un invito alla libera discussione sulle più ardite teorie ed ipotesi scientifiche, altrimenti ostiche ai più; è, infine, un sistema ingegnoso per costringere, anche i cervelli più pigri, a riflettere magari inconsciamente sugli infiniti problemi e misteri che ci circondano.

Quando è pure fantascienza non si avvale, se non per incidenza, del fascino particolare dell'orrido e del mostruoso, perchè ha alla sua portata la maestosità e la bellezza di tutto il cosmo. Ed i nomi stessi di Verne, Wells, Van Vogt, Hamilton, Clarke, tutti conosciutissimi autori di fantasie scientifiche, ne fanno fede.

Purtroppo, invece, il cinematografo, salvo casi eccezionali, ha preferito seguire una linea completamente diversa e lo vedremo in queste poche righe dando una rapida occhiata retrospettiva ad alcuni fra i più noti films di fantascienza comparsi sugli schermi dalla nascita del cinema ai giorni nostri.

Quando George Meliès girò nel lontano 1903 il suo cartone animato ad intonazione satirica, «Voyage à la Lune», non pensava certamente di diventare il capolista di una lunga serie di registi di questo genere di films.

I tempi però, non erano ancora maturi per simili temi sicchè si dovette attendere ventisei anni per avere un primo lavoro cinematografico che comparve nel 1929 sotto il titolo suggestivo «Una donna sulla Luna», diretto dal regista tedesco Fritz Lang e reso più interessante dalla consulenza tecnica del romeno Hermann Oberth, il quale, sia detto per inciso, contribuì poi alla realizzazione delle famigerate V2 e al lancio del primo satellite artificiale americano. Il film ebbe allora un grande successo e in relazione all'epoca fu un piccolo capolavoro; si può aggiungere che a distanza di trent'anni, se generosamente vengono trascurati alcuni errori, che del resto compaiono in quasi tutti i films del genere, rimane perfettamente attuale. Il soggetto, una storia macchinosa di intrighi e di spionaggio attorno ad una astronave che sta per portare per la prima volta una donna e quattro uomini sulla Luna, ci fa ricordare l'atmosfera dei giorni nostri alla vigilia di uno dei tanti lanci ai quali ci hanno abituato russi ed americani.

Ma per avere una maggior varietà di scelta e quindi di critica si deve arrivare al secondo dopoguerra. Le scienze pure ed applicate, nonchè la tecnologia in generale avevano compiuto dei passi da gigante durante il periodo bellico ed immediatamente dopo. I viaggi spaziali perciò non venivano più considerati alla stregua di semplici sogni di qualche fantasioso scrittore.

Il cinema aveva compreso che con le sue enormi possibilità tecniche poteva sviluppare con effetti grandiosi questa vastissima gamma di soggetti nuovissimi.

Tuttavia, vi fu una timidezza inspiegabile da parte di molti produttori in questo campo. E questo stato di cose perdura ancor oggi. Le grandi firme della produzione mondiale compaiono raramente, malgrado la ricchezza quasi inesauribile del tema, le spese approssimativamente uguali alla realizzazione delle pellicole comuni ed il favore dimostrato dal pubblico, fattore, quest'ultimo, che denota un sicuro successo commerciale.

Come conseguenza immediata abbiamo una grande carenza di opere aventi un qualche contenuto artistico; in altre si cade nel grottesco e nel ridicolo per l'assenza totale di un nesso scientifico nella trama del racconto, che ostenta invece pretenziosamente assurdi attributi e riferimenti scientifici.

Altri produttori, sfruttando la attrazione morbosa provocata dal tema dell'orrore su certe anime semplici vi trovarono un vero filone d'oro, che però con il tempo andò lentamente esaurendosi, e per richiamare nuovamente il pubblico, visti i successi innegabili di alcuni films di fantascienza, gabellarono per tali i propri films.

Ispirati dai loro lontani progenitori, «King-Kong», «Frankenstein», Dr. Jekill», «Dracula», per citare solo alcuni fra i più noti, ecco balzare davanti ai nostri occhi i più o meno paurosi mostri dei films attuali, che non appartengono in questi casi alla fantascienza, perchè essi rimangono, qualunque ne sia il titolo, al solito film dell'orrore, del brivido, del «thrilling». Nei titoli di questi films la parola «mostro» si ripete continuamente ed ha sempre lo stesso pesante, soffocante soggetto: un essere vivente qualsiasi reso mostruoso per una qualunque causa: ora è uno scimmiotto cresciuto un po' velocemente, ora è un buffo lucertone dalla voglia di far la parte di un feroce drago, altra volta è un insetto gigantesco; sempre però un mostro che non avendo altro da fare attacca (e non si sa mai bene perchè) questa povera umanità e che dopo una panoramica visione di cataclismi a carattere universale viene abbattuto dal primo attore dopo la sfida a singolar tenzone.

Un esempio diverso ci viene offerto dal film «La cosa di un altro mondo» che pur appartenendo parzialmente al tema dell'orrore, si avvicina più degli altri alla fantascienza vera e propria. Oggi, noi realmente non siamo in condizioni di conoscere nemmeno lontanamente le forme ed i sistemi di vita di altri pianeti, perciò in questo campo tutte le congetture possono essere esatte. L'individuo pseudo-vegetale protagonista del film, rivela, se non altro, un notevole sforzo di fantasia da parte del soggettista.

Un piccolo gioiello (quindi senza i soliti mostri) è costituito dall'«Ultimatum alla Terra», a intonazione prettamente pacifista. Comparso nel 1948, questo film, a opera anche di un bravo attore, Michael Rennie, riscosse un buon successo per l'originalità, verismo e attualità del soggetto, perchè giusto in quel tempo erano venuti di moda i dischi volanti.

Lo seguì il «Cittadino dello spazio», con la regia di Newmann, un film che dimostrò come la nostra tecnica, di cui noi siamo tanto orgogliosi, potrebbe essere facilmente superata in altri pianeti, i quali peraltro sono coinvolti in una guerra cosmica d'incalcolabile violenza. Ma i terricoli vincono la battaglia finale perchè anzichè basarsi esclusivamente sul fattore macchina, come fanno gli altri popoli più evoluti di loro, la loro civiltà si basa sull'uomo.

«Guerra di mondi», tratto dal famoso romanzo di H. G. Wells, autore dell'«Uomo invisibile» e de «La macchina del tempo», è un film essenzialmente spettacolare che presenta un'invasione di marziani, i quali, armati di un raggio della morte, resistono anche alle bombe atomiche, ma non sono capaci di tener testa ad un assalto dei ben pasciuti microbi nostrani. Poichè questo film ebbe un successo non indifferente fu seguito da una scia di lavori del genere.

In «Uomini sulla Luna», assistiamo al viaggio spaziale ed a uno sbarco ipotetico di uomini sul nostro satellite naturale. Il film, condotto con metodi quasi scientifici, sarebbe stato interessantissimo se il regista non fosse incorso in parecchi errori grossolani. Per esempio gli scafandri indossati dagli astronauti, erano completamente inefficienti sotto qualsiasi punto di vista, non solo per andare sulla Luna, ma anche per avventurarsi negli spazi esosferici, per la loro irrazionale costruzione e per la estrema tenuità del materiale impiegato. E' da escludere inoltre la coloritura vistosa e variopinta degli scafandri perchè ciò comporterebbe una variazione termica non indifferente fra scafandro e scafandro. Ogni gradazione di colore corrisponde ad una ben determinata gradazione di calore e va dal bianco che respinge totalmente i raggi calorifici, al nero che li assorbe nella totalità.

Un altro lavoro molto interessante è «Pianeta Proibito». Il regista però si chiama Wilcox e la parte di uno dei principali protagonisti, il dottor Morbius è stata assunta da Walter Pidgeon che ha saputo magnificamente interpretare la figura dello scienziato idolatra delle sue ricerche. Questo film resterà nella storia del cinema di fantascienza, come una delle pagine più indovinate.

«I conquistatori dello spazio» fu quasi un documentario che precedette di poco l'impresa reale del maggiore medico Simmons, il quale raggiunse nell'agosto 1957 a bordo del pallone «Skyhook» la quota di 34.500 metri.

Una citazione a parte merita il primo film di fantascienza italiano o meglio di co-produzione italo-francese, «La morte viene dallo spazio» con la regia di Paolo Heusch. Purtroppo il lato tecnico-scientifico lascia molto a desiderare: non si possono bombardare oggetti posti ad una quota di ventimila chilometri con razzi che non arrivano a superare una altezza di duecento chilometri.

Ma nel suo complesso il film, girato interamente in territorio nazionale, e tra i primi film di fantascienza di produzione europea, ha dimostrato che il vecchio continente si può piazzare onorevolmente nella produzione mondiale evitando l'uso o anzi l'abuso delle concezioni mostruose ed orride alle quali altri ci avevano abituato ed anche stancato.

Luigi Berto

SEGNALAZIONI

Continuano a pervenirci molte lettere di protesta da parte dei genitori sul tema «matricole» universitarie. Invocano tutte provvedimenti tempestivi da parte dell'Ateneo contro queste esuberanze che si ripetono ogni anno, e che gli interessati, nei migliori dei casi, definiscono «incivili» e «barbare». Nel frattempo si sono fatti vivi anche gli studenti «anziani», i più attaccati da questi «lanci» epistolari. Dieci di essi hanno sottoscritto la lettera di cui riproduciamo i passi relativi all'argomento in questione. Ecco dunque la lettera: «Caro "Piccolo", siamo un gruppo di universitari "anziani" che vorrebbe rispondere a quanto scritto sulla rubrica "Segnalazioni" da alcuni genitori di studenti del primo anno. Dopo aver letto quell'articolo gli autori del quale preferiamo tacciare di ignoranza e incompetenza piuttosto che di mala fede, tre sono state le conclusioni — tutte e tre molto tristi — che abbiamo tratte da quella che voleva essere una accusa ai cosiddetti "persecutori". 1) sulle considerazioni — del tutto gratuite e arbitrarie — sulla carriera universitaria degli "anziani": evidentemente i genitori di cui sopra o non hanno mai frequentato un'Università o Istituto parificato (e allora che ne sanno di goliardi e tradizioni goliardiche? da quando goliardia significa non-studio e mancanza di responsabilità?) o, se furono un tempo universitari (e lo furono in città — Padova, Bologna — nelle quali è inutile ricordare lo stile e la misura con cui vengono mantenute vive le tradizioni goliardiche), lo furono in scala talmente ridotta da rendere giustificabile la loro ignoranza in merito. 2) sulle "basse oscenità" dei papiri delle "matricole": facciamo un piccolo esame di coscienza e chiediamoci se è il caso di gridare allo scandalo per quattro donnine mal dipinte su un foglio di carta cerata; guardiamoci attorno: la nostra società in questo momento sembra molto più zelante degli studenti nel combinare scandali. E' più opportuno quindi che codesti zelanti censori risparmino il fiato per migliori occasioni (non mancano certo). 3) ultima considerazione (la più triste): a Trieste sembra che ci si ricordi degli universitari solo in occasione di persecuzioni inesistenti (si tratta in realtà di richieste proporzionate alle possibilità economiche dei giovani iniziati e contenute entro certi limiti, in specie quest'anno); mentre assai volentieri ci si dimentica dello stato di completo abbandono morale e materiale in cui è lasciata la Università, in ritardo di alcuni secoli rispetto agli Stati più civili. Concludendo: una preghiera a quanti si credono "anziani di ragione oltre che di anni": lasciate che i giovani se la sbrighino tra di loro; se hanno tante cose da imparare, possono anche insegnare quanto sia vivo ancora tra essi quel senso tipicamente italiano della burla che il mondo e la vita moderna sembra abbiano dimenticato: la lettera dei genitori ne è il più chiaro esempio».

«Caro "Piccolo", se non erro, tempo addietro ho letto sul tuo giornale la protesta di un lettore che collimava con le mie idee e i miei gusti; lamentava egli l'incoerenza dei programmi della Rai: ci straziano le orecchie tutta la settimana con della pseudo-musica e poi un giorno, oggi per esempio (ma non si sa quando, non essendo la lettera datata, n.d.r.) opera e concerto, cioè musica vera. Dunque gli amanti del Rock and Roll oggi devono chiudere la radio e io che devo chiuderla per sei giorni alla settimana oggi... ho scelta! E' mai possibile che la Rai non possa tener conto dei gusti degli abbonati, in modo da accontentare tutti? Eppure paghiamo gli spettacoli! Grazie per l'ospitalità, G. V.». Non è esatto, caro lettore che la Rai non tenga conto dei gusti degli abbonati. Semmai il contrario; la Rai continua a fare referendum, inchieste e statistiche sui gusti degli ascoltatori e si serve ampiamente dei risultati. Già: la maggioranza degli italiani preferisce quelle musiche che costringono la minoranza dall'orecchio più educato a chiudere la radio. La Rai segue un criterio strettamente democratico, dove conta il numero e tutti i voti sono eguali. Arte e cultura sono questioni estranee al conteggio numerico dei voti; nè del resto la cosa deve sorprendere, dal momento che il costo del canone è uguale per tutti, sicchè sembra logico riconoscere a tutti lo stesso «peso» in materia di preferenze. Sembra.

Stazione Centrale: non ultimo, ma apparentemente irrisolvibile problema di Trieste. Sulla questione della sua sistemazione definitiva i pareri sono ancora discordi e sembra che il progetto dopo aver subito numerose modifiche giaccia a Roma per attendere ulteriori modifiche da parte degli organi competenti. Comunque vada, tuttavia, Trieste non avrà la sua stazione prima del 1959, e, forse, nemmeno allora. Si procederà intanto con la sistemazione di fortuna attuale che presenta non pochi inconvenienti. Le critiche raccolte in numerosissimi ambienti, sia concittadini che di viaggiatori provenienti dal resto d'Italia o dallo estero, sono proteiformi. E' logico che sia così perchè appunto la Stazione Centrale, com'è sistemata attualmente, non offre niente di più che i treni, soprattutto quando uno arriva a Trieste. Quello che irrita maggiormente una gran parte di viaggiatori è il cancello laterale sul viale Miramare, un cancello che invita all'uscita, e che oltre a conferire a tutto il complesso un aspetto squisitamente provinciale, induce chi arriva a servirsi di mezzi di trasporto che non sono i più economici. Sul lato di viale Miramare non ci sono fermate tranviarie, il bagagliaio è a un centinaio di metri di distanza, non c'è un telefono, non c'è la biglietteria, la quale per i passeggeri in transito serve se non altro per far timbrare i biglietti; insomma quando uno arriva a Trieste si trova proiettato in piena città contrariamente a quanto succede nelle altre stazioni, dove il viaggiatore, prima di uscire ha a sua disposizione quanto gli serve per il primo contatto (telefono, giornali, orari, bagagliaio eccetera). Si dirà che il cancello laterale è stato aperto per comodità dei viaggiatori stessi i quali si risparmiano così la lunga strada fino al corpo vero e proprio della stazione. Ma non si è pensato ai viaggiatori in arrivo e non pratici del luogo. Le Ferrovie dunque dovrebbero decidersi, finchè l'attuale situazione dura (e durerà per molto tempo ancora) a dare alla Stazione Centrale di Trieste un aspetto meno campagnolo (le automobili che arrivano fino a sotto il treno per gli arrivi delle autorità sono una sciocchezza, soprattutto quando le stesse autorità, se devono attendere sono costrette a servirsi delle stanzette del Commissariato di P.S. come è accaduto recentemente a un Ambasciatore) a sfruttare adeguatamente il corpo principale, anche perchè questo, come è stato già detto, rimarrà tale e quale anche dopo la sistemazione definitiva.

Ci scrive la signora Maria Fernanda Wostry: «A completamento e a parziale chiarimento dell'interessante articolo pubblicato sul "Piccolo" del 29 ottobre a firma del mio grande e venerato amico Cesare Sofianopulo desidero aggiungere alcuni particolari. Come ben ricorda l'illustre pittore Sofianopulo (e di questo voler ricordare, oltre il tempo, il vecchio amico scomparso 15 anni fa io gli sono profondamente grata) mio zio Carlo Wostry volle fissare in un quadro di grandi dimensioni lo storico momento in cui egli e lo stesso Sofianopulo suonarono a festa, dal campanile di S. Giusto, lo storico Campanone per dare alla città il segnale della riscossa. Questo fatto è ampiamente ricordato nel libro scritto e illustrato da mio zio in occasione dei cinquant'anni di vita del Circolo Artistico. E io desidero aggiungere due particolari: in uno dei tre uomini che nel su accennato articolo sono descritti come "veri demoni" che svincolano la campana dalle allegoriche funi del servaggio austriaco, mio zio volle eternare proprio lui, Cesare Sofianopulo. E sotto la firma volle scrivere: "Carlo Wostry che primo strappò da questo bronzo l'osanna di redenzione". Non ho mai saputo che il quadro fosse stato posto nel Municipio di Fiume. So invece che mio zio volle far stampare dalle Officine Ricordi di Milano una cartolina con la riproduzione del suo quadro in tricomia, cartolina che sotto gli auspici della Società nazionale Dante Alighieri, Comitato di Trieste, volle fosse venduta "Pro Fiume" dopo il tragico Natale di sangue dell'infelice città sorella. Di queste cartoline esistono ancora due o tre esemplari che io ho trovato fra le sue carte dopo la sua morte avvenuta nel 1943. Purtroppo per cause non dipendenti dalla mia volontà non potè essere tradotto in realtà un mio desiderio: rifare dopo la seconda nostra redenzione nel 1954 un'altra edizione di quella cartolina a beneficio dei bimbi esuli dell'Istria nostra. E poichè Sofianopulo nel suo articolo ricorda Fiume mi piace precisare che zio Carlo volle regalare alla città un suo grande quadro intitolato "Fiume e i Legionari" e che reca la dedica: "Carlo Wostry ai Fiumani, settembre 1919". Di questa sua opera (che Dio solo sa dove ora sarà andata a finire) mi resta una riproduzione fotografica. Mentre si pubblicava l'articolo del nostro illustre Sofianopulo il quadro "La Campana di S. Giusto" (che aveva lasciato Trieste con tante altre opere di mio zio che sono di mia proprietà, nei giorni oscuri e dolorosi del 1945) era già tornato dove è nato dallo slancio d'amor patrio nell'empito di esultanza per il sogno di redenzione finalmente raggiunto. Rinnovando il dono in altri tempi già fatto da mio zio Carlo Wostry, io lo ho restituito alla città di Trieste affidandolo alla amorosa e sagace custodia del chiarissimo professore Silvio Rutteri, direttore dei Musei della città. Sono sicura che egli ne curerà la sistemazione là dove potrà ancora dire — con la voce della storica campana del nostro bel S. Giusto — ai contemporanei e ai posteri la purissima fede e l'indomabile amore dei triestini per la Patria nostra: l'Italia».

DA HONG KONG, OSSERVATORIO IDEALE

MAO HA IMPOSTO UNA VITA DA SCHIAVI

Spezzato ormai il forte nucleo familiare e abolita completamente la proprietà privata

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Hong Kong, 17

Hong-Kong costituisce un osservatorio ideale per quanto avviene oltre il sipario di bambù, nella immensa e sovrapopolata Cina rossa. Questa colonia inglese, per la sua importanza quale centro d'informazione, può essere, invero, paragonata a quello che fu la Svizzera nel corso delle due guerre mondiali. Anche la pacifica Elvezia costituiva, allora, la centrale delle informazioni più attendibili, nonché della propaganda e degli intrighi dei due gruppi avversari.

Di recente, il Consolato jugoslavo ha qui aumentato il suo personale. Alcuni misteriosi signori espertissimi in cinese e soprattutto nei dialetti del nord, il pei-hua, che va imponendosi su tutti i vari dialetti parlati nell'immenso Paese, quale lingua ufficiale, leggono attentamente, da cima a fondo tutti i giornali comunisti, soprattutto il «Sen-Min-Ce-Pao» (il quotidiano del popolo) di Pechino, nonché altri giornali che arrivano e si vendono a Hong-Kong. Ora, è incredibile il numero delle notizie che si possono ricavare dall'attentissima lettura dei giornali dei Paesi totalitari, anche se questi, nella loro sfrenata ortodossia, non fanno altro che esaltare dalla prima all'ultima parola il regime che ne autorizza la controllatissima diffusione. Del resto, il vaglio delle notizie rilevate da un giornale di Paese totalitario e la loro interpretazione fatta da persone colte e intelligenti, ha sempre costituito una fonte preziosa d'informazioni.

Orbene, ciò che ne viene fuori da questa indagine giornalistica jugoslava è incredibile. Da essa si ricava, cioè, un quadro tragico e quasi terrificante, della odierna situazione della Cina comunista, tale da lasciar perplessi. Queste notizie pescate qua e là tradotte, vengono pubblicate regolarmente su un giornale jugoslavo senza alcun commento. Ed è soprattutto il quotidiano di Belgrado «Borba» che riporta queste notizie che nessuno potrebbe smentire. Esso ne approfondisce il quadro fornito dai profughi in continuo arrivo a Hong-Kong, nonché dalle notizie che filtrano, in altro modo, da oltre il sipario di bambù e da quelle diffuse dalla stampa e dalla radio nazionalista di Formosa.

Il quadro definitivo che si ricava da questo complesso di notizie è, ripetiamo, orrendo. Mai totalitarismo è stato, nel corso della storia, così assoluto e spietato, mai una schiavitù è stata imposta a un popolo in una forma così mostruosa. Essa fa pensare a una demenza collettiva. Si direbbe che i dirigenti di Pechino siano stati presi da un delirio di grandezza, o da un delirio di potenza, il che è lo stesso. E questo fa ricordare un antico e saggio detto indiano il quale ammonisce: «Non vi è nessuna ebrezza peggiore di quella della potenza; non si rinsavisce, finché non si è perduto tutto».

La Cina ha, ormai, di molto superato la Russia in fatto di ortodossia comunista. La vita di 600 milioni di cinesi va organizzandosi su basi integralmente collettive. Ogni uomo e ogni donna vengono considerati dallo Stato come altrettanti soldati e, diciamolo pure, quali altrettanti schiavi. Non si ha diritto nella Cina rossa di possedere altro che un abito (eguale per tutti), un paio di sandali, un orologio (quando c'è!) e una bicicletta (quando c'è). La proprietà privata è completamente abolita. L'irreggimentazione [illegible] è impressionante. I pasti vengono consumati nelle mense collettive. [illegible] Uomini e donne, [illegible] dormono in appositi dormitori.

Orbene, nell'interno della Cina, specie nelle regioni del nord, del nord-est e del centro, l'inverno è freddo, ed anche nelle fang-tze (abitazioni) più umili v'è sempre un muro di mattoni per dormire al caldo. Questi primitivi termosifoni mancano nei dormitori collettivi. Il nucleo familiare in Cina, così tradizionalmente forte, è ormai spezzato, con tutti i suoi valori spirituali che aiutano a vivere.

Per potenziare lo sforzo del Paese, le donne sono state liberate dalle occupazioni domestiche e vanno a sgobbare nei campi e nelle officine accanto agli uomini. Alla pari degli uomini, esse marciano al mattino, recandosi al lavoro, come altrettanti soldati, guidate da capi [illegible]. I bambini vengono allevati negli asili. Questi mancano spesso di viveri adatti. La mortalità dei piccoli è enorme. Nelle comunità, da recente organizzate, il lavoro degli uomini e delle donne è spinto a gradi quasi insopportabili.

Tutti i dittatori, indistintamente, hanno l'ossessione della potenza militare e della creazione di Forze armate eccezionalmente numerose. E tutti hanno, a tale fine, la mania di irreggimentare anche i civili e di farli sfilare in continue parate di tipo militare. Di recente, nelle sue trasmissioni, la Radio di Pechino ha annunziato la costituzione di un esercito di sessantasei milioni di uomini, organizzato in migliaia di divisioni. Orbene, non occorre essere un militare per scorgere la fandonia propagandistica, che assieme ad altre enormità a carattere propagandistico, vengono diffuse con l'intensità di un fuoco tambureggiante dalla radio di Pechino. Per costituire ogni sola divisione, degna di questo nome, occorre almeno una cifra dell'ordine di decine di miliardi. Le armi moderne, così complesse e varie, sono costosissime. E gli equipaggiamenti non meno. Per poter disporre di ufficiali superiori, degni di questo nome, occorre almeno un quinquennio di studio e di applicazioni pratiche. Per formare un generale occorre poi, oggi, un decennio. Per creare un solo Corpo d'armata, equipaggiarlo, armarlo, addestrarlo e metterlo in grado di muoversi, occorrono industrie pesanti, attrezzature, mezzi e spese formidabili. I sessantasei milioni di uomini annunziati da Pechino, non potrebbero, forse, neppure costituire una stracciata, scalza e affamata milizia locale, armata di bastoni di bambù. Altro che migliaia di divisioni che esigerebbero milioni di ufficiali nonché centinaia di migliaia di caserme e di depositi di materiali, di magazzini di equipaggiamento e viveri, milioni di automezzi e milioni di depositi di carburanti.

E intanto la carestia avanza nella Cina già cronicamente affamata. Lo sforzo produttivo destinato all'espansione dell'industria pesante ha, come risultato, una produzione agricola in netta decrescenza. Il grano e il riso mancano nei campi. Non ci sono più braccia sufficienti per raccoglierli. In un Paese in cui già la terra era insufficiente a nutrire i suoi troppi abitanti, la mano d'opera viene assorbita tutta dalle industrie pesanti, quelle per la guerra. L'agricoltura è stata sempre il tallone d'Achille di tutti i Paesi comunisti. Essa non può essere pianificata: essa richiede un lavoro sagace, duttile e appassionato che osservi le vicende stagionali e la rotazione delle semine. Giorni terribili si preparano per la Cina rossa. E lo scatenarsi della propaganda di Pechino, la sua ossessione di potenza servono a nascondere una crescente debolezza interna.

G. & E.

Uccide a bruciapelo il suo ex fidanzato

Pescara, 17

Un giovane aviere, Adriano Cacciagrano, di 22 anni, da Bucchianico (Chieti) è stato oggi ucciso con tre colpi di pistola dalla sua ex fidanzata Maria Spelozzi, di 22 anni da S. Giovanni Teatino. Il grave fatto di sangue è avvenuto verso le 13 negli uffici del Comando dell'aeroporto di Pescara.

Entrata negli uffici, la Spelozzi ha chiesto del Cacciagrano. Non appena il giovane è giunto la ragazza ha puntato contro di lui la pistola sparando tre colpi, che hanno raggiunto l'aviere all'addome e al collo. La Spelozzi ha poi esploso altri colpi, senza colpirlo, contro il comandante dell'aeroporto che, richiamato dagli spari si era precipitato dal suo ufficio nel parapiglia. Quindi la giovane tenendo la rivoltella in pugno per impedire di essere fermata, ha raggiunto la strada e, inforcata la bicicletta si è diretta verso il suo paese.

Il Cacciagrano, gravemente ferito, è stato immediatamente trasportato all'ospedale civile con l'autoambulanza dell'aeroporto, ma è deceduto appena giunto senza avere ripreso conoscenza. Due agenti della polizia stradale di Pescara, informati del fatto, hanno raggiunto la Spelozzi e l'hanno accompagnata negli uffici della Questura. Dalle voci raccolte pare che la donna si sia voluta vendicare dell'aviere dopo essere stata da lui sedotta ed abbandonata.

A Milano è stato inaugurato il nuovo eliporto di Viale Restelli: ecco un «Sikorsky 58» preso in prestito dalla United Aircraft Export Corp. in partenza per un volo sperimentale

L'INGRESSO DELL'ATOMO NELL'ECONOMIA ITALIANA

Una centrale elettro-nucleare sorgerà alle foci del Garigliano

Reattore ad acqua bollente con uranio arricchito
Energia elettrica per un miliardo di kwh all'anno

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 17

Il fabbisogno di energia aumenta di anno in anno ad un ritmo sempre più incessante in tutto il mondo. E' la conseguenza naturale e diretta dell'espansione industriale e della valorizzazione di zone vastissime, talvolta di interi Paesi, che sino a qualche anno fa erano rimasti chiusi al progresso economico e produttivo. Problema serio ovunque, quello di sopperire alla crescente richiesta di energia, ma serio e grave soprattutto per l'Italia, ove, in molte sue regioni — specie meridionali — i consumi energetici, sebbene in costante aumento, non hanno ancora raggiunto i livelli minimi che caratterizzano un Paese moderno. E' chiaro che l'esecuzione dei programmi per l'industrializzazione del Mezzogiorno comporterà un incremento di tali proporzioni del fabbisogno energetico, che è giocoforza provvedere al vuoto che quei programmi potrebbero aprire rispetto alla reale disponibilità esistente. Provvedervi non è facile se si tien conto del fatto che le fonti primarie d'energia sono limitatissime e che quelle poche non consentono uno sfruttamento economicamente vantaggioso.

In queste condizioni di cose, non resta che riporre gran parte delle nostre speranze nella energia termonucleare. E' un settore questo nel quale, rispetto ad altre nazioni, abbiamo perso del tempo prezioso, con la conseguenza che sino ad ora in Italia non è sorta nemmeno una centrale atomica. C'è da notare che l'elettricità prodotta dal processo di fissione dell'atomo ha un costo ancora troppo elevato e che ciò ha scoraggiato molte iniziative dirette a promuovere l'installazione di centrali del genere nel nostro Paese. Se si considera però che nel Mezzogiorno d'Italia, le fonti di energia che ancora rimangono da sfruttare non possono essere sfruttate che ad alti costi, si deve ammettere che proprio nel nostro Meridione le centrali termonucleari possono essere presto in concorrenza con quelle tradizionali. Non solo, ma è legittimo supporre che la semplificazione degli impianti atomici e la riduzione, del resto già in atto, dei costi dei materiali fissili consentiranno, nello spazio di qualche anno, di vendere l'elettricità di produzione termonucleare a prezzi economicamente convenienti.

Non devono essere sfuggite queste considerazioni alla Finelettrica che sin dai primi mesi del 1957 si è fatta promotrice della costituzione della Società Elettronucleare Nazionale (SENN), destinata ad imprimere, nell'ambito delle molteplici attività dell'IRI, maggiore impulso alla pratica applicazione dell'energia nucleare per scopi di pace. Parallelamente a questa iniziativa gli organi del Governo italiano intravvedevano l'opportunità di favorire un intervento della Banca per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BIRS) per un esperimento di produzione industriale di energia termonucleare nel nostro Mezzogiorno. Si giunse così alla formulazione del Progetto ENSI (Energia Nucleare Sud Italia), la cui redazione tecnica fu affidata alla SENN. Il progetto, al quale hanno collaborato tecnici della SENN, delle società private ed enti associati, del Consiglio Nazionale delle Ricerche e consulenti americani e inglesi, è ormai ultimato in ogni sua parte ed è prossimo a passare alla fase di attuazione.

Alle foci del Garigliano, a Sessa Aurunca, in provincia di Caserta, sarà dato il primo colpo di piccone per spianare il terreno sul quale dovrà sorgere la grande centrale termonucleare della SENN: opera veramente grandiosa, la cui progettazione ha richiesto più di un anno di lavoro. Si è dovuto prima a d ottutio'lnHflynsiebziaooz di tutto scegliere la località adatta. Non è stato compito facile [illegible] della situazione meteorologica per stabilire su quale zona costruire l'opera, della densità della popolazione, della disponibilità di acqua, della consistenza del terreno con particolare riguardo all'eventualità di terremoti. La foce del Garigliano [illegible] è parsa la più rispondente a tutte queste caratteristiche e tale da offrire la maggiore garanzia di sicurezza.

Scelta la zona, si doveva scegliere il tipo d'impianto da installare nella centrale, della quale la SENN si è riservata la costruzione. A tal fine veniva bandita una gara fra 22 aziende di cinque Paesi (Belgio, Canada, Francia, Inghilterra, Stati Uniti): 9 di queste presentarono le loro offerte. Dall'esame delle diverse offerte da parte di un comitato internazionale di esperti, nominato dalla BIRS, è emerso che tecnicamente gli impianti proposti dalle aziende offerenti erano tutti soddisfacenti e che si equivalevano. Nella scelta prevalse quindi il criterio economico e la preferenza fu accordata all'offerta della «International General Electric» di New York, oltre ai già citati motivi economici ebbero la loro influenza le caratteristiche di flessibilità dell'impianto con riguardo alle esigenze della rete di interconnessione e i suoi requisiti di sicurezza.

L'impianto, capace di erogare una potenza di 150.000 Kw, è costituito da un reattore ad acqua bollente, a doppio ciclo, che alimenta un alternatore di potenza di 200.000 KWA con una producibilità annua di un miliardo di KWH che verrà immesso nella rete di distribuzione della SME, società del Gruppo Finelettrica. I pericoli allo esterno della centrale, sono limitatissimi; all'interno i sistemi protettivi sono tali da garantire in via assoluta l'incolumità del personale. Si pensi che il reattore, per prevenire le dannose conseguenze di rotture che diano luogo a fuoruscita di sostanze radioattive, è posto in una sfera d'acciaio del diametro di 52 m. Gli operatori sono poi adeguatamente protetti in ogni condizione, essendo schermata anche tutta la parte dell'impianto attraversata dal vapore che proviene dal reattore.

Si tratta di una realizzazione grandiosa, il cui impegno è dimostrato dalla somma rilevantissima che verrà a costare: 60 miliardi. La centrale entrerà in funzione entro il 1962. Con accordo impegno, l'IRI si è battuto strenuamente perché alle industrie italiane fosse riservata ampia possibilità di fornire il materiale occorrente. Sicché soltanto il trenta per cento del materiale occorrente sarà fabbricato in America; il residuo settanta per cento dovrà essere fornito dagli stabilimenti italiani. Degno di nota, infine, in questo accordo italo-americano il capitolo che prevede la formazione professionale di tecnici italiani in America al fine di avere specialisti nel settore nucleare che diventino poi maestri dei giovani universitari.

La centrale della foce del Garigliano non è solo una viva realtà della faticosa ascesa dell'economia dell'Italia ma è anche un auspicio di un sicuro domani per le nostre regioni meridionali.

Attilio Vinci

LIBERATO DOPO UNA SETTIMANA DI PRIGIONIA

Si cercano ora i rapitori del pastore protestante

Rientro negli Stati Uniti con la «Saturnia»

Palermo, 17

Quasi certamente il pastore della setta dei Pentecostali, Alberto Castello, liberato ieri a Campobello di Mazara dopo una settimana di prigionia in una cava di tufo, partirà con la moglie, Maria Rosa Di Carlo, alla volta degli Stati Uniti con la «Saturnia». La partenza del pastore e della moglie era stata fissata da oltre un mese e a tale scopo il Castello aveva provveduto a fissare i posti sulla motonave. [illegible] Nella giornata di ieri, dopo la liberazione del predicatore, la società di navigazione ha ricevuto la richiesta di conferma della prenotazione.

Da parte delle autorità di polizia è stato fatto fra ieri ed oggi tutto il possibile [illegible]

[illegible] la banda [illegible] persone [illegible] e che [illegible] del Tra[illegible]ino. Gli [illegible] banda [illegible]po arre[illegible] mano di [illegible] associazio[illegible] a delinquere.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua inglese - 7: Giornale radio [illegible]

II PROGRAMMA

[illegible]

III PROGRAMMA

[illegible]

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12.10: [illegible]

TELEVISIONE

[illegible]

La Televisione va presentando le più belle opere di Puccini, nella celebrazione del centenario della nascita dell'autore di tanti capolavori musicali. Stasera il programma porta una delle più melodiose e commoventi opere pucciniane: «Madama Butterfly», in un'edizione che si avvale della squisita Anna Moffo nella parte della protagonista, di Mitì Truccato Pace (Suzuki) e di Renato Cioni (Pinkerton) che presentiamo nella foto assieme alla Moffo, di Gino del Signore (Goro).

Proposta la delega a Gronchi per le amnistie

Roma, 17

Una proposta di legge è stata presentata per iniziativa di un gruppo di deputati al fine di delegare il Presidente della Repubblica a concedere amnistie e condoni. L'articolo 1 propone una larga amnistia per i partigiani ai quali era stato concesso solo un condono, estensibile questa amnistia, anche ai militari delle Forze armate rimasti esclusi dal precedente condono. Tale provvedimento intende risolvere le situazioni relative ai reati politici ed economici che neppure furono compresi nell'amnistia del 1953 e per i quali si deve adottare un particolare criterio di valutazione conseguente alla nuova coscienza giuridica di uno Stato democratico. Si richiede inoltre una limitata amnistia per i lievi reati comuni e contravvenzionali che non denotano particolare pericolosità dell'agente.

PROGRAMMA DELLA VISITA DI REZA PAHLEVI

GRONCHI SARÀ A CIAMPINO A RICEVERE LO SCIÀ DI PERSIA

Colloqui politici al Quirinale fra i due Capi di Stato
L'inaugurazione del monumento al poeta Firdusi

Roma, 17

La visita ufficiale dello Scià di Persia, che era stata rinviata a causa della morte di Sua Santità Pio XII, avrà luogo dal 27 novembre al 1.o dicembre.

L'aereo imperiale atterrerà a Ciampino giovedì 27 alle ore 15. Dal momento in cui entrerà nel cielo italiano e fino all'atterraggio, l'aereo sarà scortato da pattuglie di apparecchi da caccia dell'Aeronautica militare italiana. A ricevere lo Scià saranno il Presidente Gronchi e i Presidenti del Senato, della Camera, del Consiglio, della Corte costituzionale, del Consiglio dell'economia e del lavoro, nonchè l'Ambasciatore dell'Iran a Roma.

Passato in rassegna un reparto d'onore con bandiera e musica i due Capi di Stato si avvicineranno alla tribuna delle autorità dove avranno luogo le presentazioni. Avrà poi inizio il corteo che dall'aeroporto porterà l'ospite al Quirinale, prima sotto la scorta dei corazzieri motociclisti; poi dall'Arco di Costantino, sotto quella di uno squadrone a cavallo. All'Arco di Costantino, lo Scià di Persia riceverà il saluto di Roma dalla voce del Sindaco Cioccetti. Lungo il percorso saranno schierate le truppe del Presidio, che renderanno gli onori militari.

Al Quirinale, dopo l'incontro con la signora Carla Gronchi, nella sala degli Arazzi e le presentazioni il Capo dello Stato persiano riceverà l'omaggio del corpo diplomatico, raccolto nella sala della Madonna al Quirinale e la sera parteciperà ad un pranzo offerto in suo onore nel salone delle feste dal Presidente e dalla signora Gronchi. Seguirà un ricevimento.

L'indomani mattina alle 9.30 lo Scià dopo aver deposto una corona al Milite Ignoto, avrà un colloquio politico con il Presidente Gronchi, presenti i due Ministri degli Esteri e gli Ambasciatori; subito dopo alle 11.20 visiterà la 4.a Aerobrigata all'aeroporto di Pratica di Mare, assistendo ad una manifestazione di alta acrobazia aerea; seguirà una colazione intima a Castelporziano. Nel pomeriggio, dopo aver ricevuto alle 17 la sezione italo-iraniana dell'unione interparlamentare, lo Scià interverrà ad un ricevimento in Campidoglio con un discorso del Sindaco al quale risponderà. La sera, pranzo intimo al Quirinale e successivamente spettacolo di gala al Teatro dell'Opera.

Sabato alle 10 i due Capi di Stato avranno un nuovo colloquio politico, presenti i Ministri degli Esteri e gli Ambasciatori; dopodichè interverranno entrambi ad una colazione offerta in loro onore a palazzo Braschi dal Sindaco. Nel pomeriggio, dopo l'inaugurazione del monumento a Firdusi, lo Scià riceverà l'Associazione italo-iraniana e la sera stessa sarà ospite del Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri ad un pranzo a o)uTea-un ma, seguito da un ricevimento. La mattinata di domenica sarà dedicata dallo Scià ad una visita all'Accademia navale di Livorno, dove parteciperà ad una colazione offerta dal capo di Stato Maggiore della Marina, mentre la sera, rientrato a Roma, offrirà un pranzo in onore del Presidente e della signora Gronchi nella sede della Ambasciata dell'Iran, seguito alle 22.30 da un ricevimento all'albergo «Excelsior». Lunedì mattina, avrà termine la visita ufficiale dello Scià. Ad ora ancora imprecisata del pomeriggio, egli lascerà Roma in aereo da Ciampino in forma semiufficiale.

Inaugurato a Roma

Centro meccanografico dei protesti cambiari

Roma, 17

Il Ministro della Giustizia on. Gonella ha inaugurato stamane nei locali della Corte di Appello il Centro meccanografico dei protesti cambiari. La funzione del nuovo Centro, che dispone di 14 moderne macchine elettroniche, sarà quella di accelerare notevolmente le operazioni per la registrazione e la pubblicazione dei protesti.

Le cambiali non pagate, che a Roma sono in media circa 35 mila ogni quindici giorni, affluiranno d'ora in poi presso il Centro, dove apposite macchine perforatrici ne trascriveranno tutti i dati su apposite schede perforate. Le cambiali verranno quindi date in carico agli ufficiali giudiziari i quali cercheranno nella giornata di ottenerne il pagamento. Se il debitore dichiara di non poterlo eseguire, l'ufficiale giudiziario eleverà il protesto in serata e le schede corrispondenti alle cambiali definitivamente rifiutate saranno completate con i dati e le cifre riguardanti le spese di protesto, i diritti accessori ecc.

Le schede successivamente verranno trascritte da altre macchine in un registro dove i debitori sono elencati per ordine alfabetico e in ordine cronologico. Ogni quindici giorni i fogli del registro saranno inviati alla Camera di commercio la quale provvederà a inserire il nominativo dei debitori nel «Bollettino quindicinale dei protesti cambiari». Il nuovo sistema consente innanzitutto una grande rapidità perchè da ora in poi il «Bollettino» della Camera di commercio potrà registrare anche le cambiali andate in protesto fino a due giorni prima della sua pubblicazione. Saranno inoltre eliminati i numerosi errori e le inesattezze derivanti dalle attuali trascrizioni a mano dei protesti.

Il Ministro Gonella, che era accompagnato dal Presidente della Corte di Cassazione Eula e da alti magistrati, si è soffermato a lungo ad osservare il ministrazione della Giustizia, di cui ha dato il pratico avvio premendo un apposito pulsante. Intrattenendosi poi con i giornalisti l'on. Gonella ha sottolineato l'interesse che il suo Dicastero porta per lo snellimento e la maggiore rapidità delle operazioni di copia e registrazione, connesse con l'amministrazione della giustizia, obiettivi che si auspica potranno essere raggiunti in misura sempre più soddisfacente con opportuni procedimenti di meccanizzazione.

Non verranno chiuse le miniere sarde

Roma, 17

L'Ansa apprende da fonte competente che sono destituite di ogni fondamento le notizie apparse su un rotocalco e su qualche quotidiano regionale della Sardegna, relative ad una richiesta dell'Alta autorità della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA) per la chiusura delle miniere di Carbonia. Nessuna richiesta del genere è pervenuta agli organi competenti italiani nè sono in corso trattative al riguardo.

I sapienti di Francia di fronte a un dilemma

Parigi, 17

Domani i rappresentanti delle cinque principali accademie di Francia, l'Acadèmie française, quella di Belle lettere, quella delle Belle arti, quella di Scienze morali e politiche e quella di Scienze, dovranno decidere se abbandonare o no lo antico luogo delle loro riunioni, la «Coupole del Quai Conti», per una nuova e più moderna sede. In generale, anche se questo trasferimento era già stato deciso in una seduta del lontano 1945, gli attuali «immortali» non sono dello stesso parere. «La Coupole è per noi un simbolo», ha dichiarato il più anti-conformista di loro, Marcel Pagnol, e «non intendiamo affatto abbandonarla» ha detto Jules Romains.

Eppure la vecchia cupola minaccia seriamente di crollare da un momento all'altro. Costruita sulle fondamenta della antica torre di Nesle come tomba del Cardinale Mazzarino, fu solo nel 1805 per decreto napoleonico adibita a luogo di riunione dei sapienti di Francia. Le infiltrazioni di acque piovane hanno logorato le travi e gli stucchi della celebre cupola che minaccia sempre più di dover, da un momento all'altro, crollare. I lavori necessari per la restaurazione prevedono una ingente spesa e due anni di tempo. Attualmente due progetti sono allo studio: uno è quello di adibire per le riunioni una costruzione adiacente collegandola con l'attuale con una passerella coperta, l'altro, proposto dal rettore della Sorbona, è quello di utilizzare il grande anfiteatro della celebre Università che permetterebbe inoltre di usufruire di quattromila posti contro i seicento appena attuali.

CRONACHE SPORTIVE

Alla Triestina

Bologna insegna

La partita di Bologna merita un commento a parte e noi ritorniamo volentieri al suo sbalorditivo risultato e al suo singolare svolgimento non solamente per soddisfare la curiosità del lettore ma anche per il fatto che sarebbe un vero peccato se le indicazioni fornite dall'incontro passassero inosservate e non costituissero materia di meditazione per chi ha la responsabilità tecnica della squadra. E' una partita che la Triestina dovrebbe prendere a modello.

A cose viste e ripensate si può concludere senza pericolo di sbagliare che la Triestina ha vinto per tre ordini di ragioni: 1) per l'inconsistenza dell'avversario; 2) per l'impegno di tutti i rossoalabardati; 3) per la particolare organizzazione di giuoco che la Triestina si è data in questa partita. Noi ci soffermeremo sul terzo punto che rappresenta la vera novità del giorno, dato che anche a Torino e a Roma la Triestina aveva incontrato squadre di scarsa vena ma ugualmente le aveva prese, e visto che se un rimprovero non si può muovere ai giuocatori triestini è proprio quello dell'impegno. Infatti, nemmeno una volta, nelle precedenti partite, la Triestina si è impegnata al di sotto del suo standard normale. Ma ciò che altre volte non aveva saputo fare la squadra al completo e con i suoi componenti in piena efficienza fisica è riuscito invece brillantemente domenica alla formazione incompleta nella quale pur c'erano l'indisposto Rimbaldo e un Brunazzi ricuperato da una prolungata inattività. Evidentemente la migliorata organizzazione della squadra deve aver sortito l'effetto determinante.

In cosa è consistita la novità dell'impianto di giuoco? E' presto detto: nell'abbandono di ogni accorgimento «tattico». A Bologna la Triestina ha buttato alle ortiche — ed era sempre ora — le astruserie a causa delle quali un giuocatore faceva la finta ala e un altro la finta mezz'ala e un terzo il finto centravanti. In fondo, quella che vedevamo era una finta squadra.

In sede di cronaca s'era scritto che la Triestina ha finalmente fatto squadra e che ha tenuto saldamente il controllo della zona centrale del campo e ancora che ha saputo darsi una preziosa elasticità di manovra nel passaggio dall'azione difensiva a quella offensiva e viceversa. Una semplice constatazione di cronaca. Ma oggi, in sede critica, possiamo ben dire che tutto ciò è venuto da sè, come naturale conseguenza delle giuste funzioni assunte dai vari giuocatori, specialmente dai quattro che hanno il compito di presidiare la zona centrale del campo: le mezze ali e i due terzini. Per la prima volta, domenica a Bologna, la Triestina ha disputato l'intera durata dell'incontro con i quattro pilastri al loro posto naturale. Orbene, sarà pura coincidenza, ma l'abbandono di quella sublime stupidità che la amplificazione degli stadi pomposamente chiama tattica» per l'avvilimento dell'arte di von Klausewitz, sarà pura coincidenza, ripetiamo, ma all'adozione dello schieramento normale dei giuocatori ha corrisposto una solida costruzione del giuoco di squadra e a questo ha corrisposto la prima vittoria della Triestina. Se si tratta di pura coincidenza è per lo meno raccomandabile ritentare lo esperimento nella speranza che la coincidenza si ripeta, magari indefinitamente.

I lettori meno distratti sanno che da queste colonne è partito più e più volte il richiamo alle deficienze organiche della Triestina. Era pure partita da queste colonne l'esortazione a porre rimedio al disordine tattico imperante. La distrazione delle mezze ali, chiamate a svolgere compiti diversi da quello naturale, aveva finito per creare il vuoto nel mezzo della squadra, spezzandola in due tronconi interdipendenti. La Triestina ha conosciuto il caso limite dell'assurdo «tattico» nella partita con la Fiorentina. Storia di ieri. Chi ha visto quella partita ricorderà che una delle mezze ali aveva il compito di aiutare il terzino sinistro e l'altra quello di sostituire l'ala destra che invece aveva il compito di aiutare il terzino destro, sicchè si è giuocato con quattro terzini ma senza alcuna mezz'ala. Risultato pratico? La Fiorentina ha avuto in partenza il vantaggio di due pedine, visto che come sempre avviene quando si creano i doppioni, i due aiuto-terzino sono stati più di danno che di aiuto. Infatti sia Hamrin che Greatti, le due ali doppiamente sorvegliate, hanno segnato ciascuna il proprio gol. Si vagava ormai nel ridicolo.

Sull'assurdità di certe «tattiche» noi abbiamo protestato e insistito già l'anno passato, quando la Triestina che aveva mezzi e uomini per vincere il campionato sottogamba ha rischiato di perderlo non per mancanza di giuocatori (visto che uno è andato in Nazionale A e tre nella Nazionale dei giovani) ma per mancanza di giuoco e abbiamo continuato a dirlo quest'anno che il disordine minacciava di declassarci un'altra volta senza nemmeno la consolazione di salvare la faccia.

Sia il benvenuto dunque questo ravvedimento che forse non è tardivo e facciamo voti perchè in avvenire le esercitazioni strategiche vengano lasciate ai generali. Per dirigere le operazioni dei calciatori non occorre la greca; bastano i galloni del sergente. E tanto meglio se il sergente è di ferro.

M. G.

UN TURNO ELETTRIZZANTE DEL CAMPIONATO DI CALCIO

A Milan Triestina e Spal gli allori della giornata

A Torino la partita del cardiopalma, a Bologna quella a sensazione
Tre gol all'ultimo minuto sono risultati decisivi - Nuova la classifica

Il campionato ha toccato domenica l'acme della passionalità nella partita che costituiva il grande evento dell'ottava giornata, ed ha fatto pure scoccare le frecce dell'imprevisto nella zona più scottante della graduatoria, sfornando due risultati clamorosi, uno dei quali addirittura sensazionale. Più che il colpo sorprendente tirato dalla Spal all'Udinese, fa infatti meraviglia somma quello sferrato dalla Triestina al Bologna ed il buono, in questi due episodi sconcertanti, sta nel fatto che a partita chiusa, categorico il giudizio sulla piena regolarità delle vittorie conseguite extra moenia dagli alabardati come dai ferraresi.

Un torneo vitale se non ancora per la qualità del giuoco, almeno per il tono agonistico che esso esprime di continuo, è quello cui stiamo assistendo e da una classifica in piena ebollizione come l'attuale v'è da attendersi a non lunga scadenza rilievi assai consistenti per le vittorie e quindi sempre più avvincenti sviluppi, su nella zona alta che in quella bassa, dove sono in gioco i traguardi essenziali della competizione.

I massimi onori di questa affascinante domenica spettano naturalmente al Milan, che al termine di un incontro turbinoso e palpitante, un vero incontro da cardiopalma, è riuscito ad espugnare il terreno della squadra campione. Nelle nostre note di presentazione della partitissima della giornata avevamo concesso largo credito ai rosso-neri, trascurando del tutto i loro precedenti non proprio entusiasmanti, tali da non giustificare assolutamente la posizione dominante del Milan, in classifica. La squadra di Viani insomma, dotata di uomini di classe com'è, la condizione migliore non l'aveva trovata ancora e soprattutto la sua formidabile prima linea soltanto nella carta era apparsa tale. Ci voleva lo stimolo della gara campale con i campioni perchè gli assi milanisti ritrovassero d'acchito la vena, l'orgoglio, la temerarietà di osare persino e l'avvio è stato così trionfale per essi, tanto da far supporre la ripetizione di un nuovo risultato disastroso per la Juve, come nella famosa partita torinese di qualche anno fa, ai tempi del famoso trio svedese. La Juventus peraltro rifiutava la resa, la sua reazione le consentiva dopo un'ora di gioco di ridurre le proibitive distanze e dallo 0 a 3 riusciva a dal 2 a 3 che la faceva sperare nella rimonta. Ma nuovamente Altafini la mortificava mandando a 4 il Milan e qui avrebbe potuto congelarsi il risultato, se l'arbitro Jonni non si fosse lasciato sorprendere da due azioni simili di Charles e Sivori, per cui a dieci minuti dal termine era il Milan, mortificatissimo, a trovarsi a difendere il pareggio e con un uomo in meno, in seguito all'espulsione del protestante Schiaffino. Per fortuna del Milan, l'arbitro trovava sufficiente energia per concedere alle due squadre un minuto di recupero e per una prodezza di Grillo la vittoria tornava a baciare la fronte dei rosso-neri con un pallone che il fischio di Jonni non poteva bloccare.

I critici presenti al big-match non risparmiano di strali la Juve. La squadra fa acqua in difesa (ha ormai 15 gol al passivo e sono troppi per una squadra che mira al primato), il gioco a metà campo rivela insufficiente tenuta, all'attacco sacrifica Nicolè in ruolo che oltre a non essergli congeniale, sembra addirittura disgustarlo. Qualcuno consiglia senz'altro l'impiego di Charles a centro-mediano, [illegible] e v'è da ritenere che la revisione del reparto bianco-nero, sia più un problema ulteriormente dilazionabile.

Per il Milan, che ha finalmente trovato un grande gioco d'attacco, il problema rimane adesso solo il centrocampo, [illegible]

Come a Torino, anche a Padova ed a Genova l'ultimo minuto di gioco è risultato cruciale, e se il gol in extremis di Zannier ha bloccato sul pareggio la Fiorentina, quello di Cucchiaroni ha addirittura deciso le sorti del derby della Lanterna. I gigliati possono comunque ritenersi paghi del punto, la loro prestazione all'Appiani non avendo offerto la misura di una gran manovra, tant'è che al portiere Sarti ed al terzino Castelletti si dà il merito maggiore per aver contenuto la offensiva battente di un generosissimo Padova. Il grande latitante è stato l'attacco viola, nel quale esordiva finalmente Petris, un Petris peraltro acerbo nella condizione e sbiadito nel tiro al pari di Hamrin, per cui alla difesa bianco-scudata, colta di sorpresa dalla stoccata d'abbrivio di Chiappella, è riuscito abbastanza agevole contenerne gli sporadici spunti.

Agguantata la Fiorentina dal Milan, la parte del terzo incomodo viene ora assunta dall'Inter, incalzata dappresso dalla Lazio e dal Napoli che si sono portate alla stessa altezza della Juventus. Anche l'attacco nero-azzurro, del resto abbondantemente ridimensionato per l'assenza di Lindskog e Skoglund, ha stentato parecchio prima di trovare la via della rete avversaria, ma l'Angelillo, sempre in istato di grazia, ha resi vani gli sforzi della difesa vicentina con un gol di testa bruciante, replicando poi su rigore dopo averne fallito uno nel primo tempo. Lazio e Napoli si sono liberate agevolmente del Talmone Torino e della Roma, assolutamente incapaci di esprimere una qualsiasi manovra offensiva e per Sarosi, rientrato appena alla guida della squadra giallo-rossa, l'esordio appare fallimentare.

Il peggio però è toccato al Bologna, che sembrava dovesse fare un boccone solo della Triestina e che invece si è fatto disarcionare dagli alabardati in maniera tanto perentoria da non meritarsi nessuna attenuante. Una volta tanto la Triestina ha trovato sulla sua strada un arbitro benevolo, ma se il «rigore» le ha spianato la via al clamoroso successo, è innegabile che il secondo conferisce alla vittoria piena legittimità. Soprattutto tonificante è questa prima vittoria degli alabardati perchè assolutamente inattesa, sia per la qualità dell'avversario, sia perchè un Massei ed un Bandini non parevano davvero facilmente sostituibili. Non importa che anche l'Alessandria (pure essa in credito con la sorte) si sia contemporaneamente rialzata e che la Spal a sua volta abbia spezzato la serie contraria, ciò che conta per i tifosi locali è che la loro squadra si è fatta viva e dirà la sua parola in questo campionato, così infelicemente iniziato. Da Genova a Bologna un bel passo è stato compiuto dagli alabardati ed il cuore ha avuto certamente una parte preminente. Questa è dunque la vera Triestina che piace a noi e contiamo così di rivederla, fra pochi giorni, al nuovo arduo impegno.

G. B. T.

Una fase della grande partita di Torino terminata con la vittoria del Milan sulla Juventus per 5-4: il campione gallese John Charles balza per colpire la palla con la fronte ma è preceduto nell'azione dal portiere milanista Buffon mentre Liedholm sta accorrendo per aiutare il suo compagno

I BROGLI NELLA DESIGNAZIONE DI ARBITRI

Per sei incolpati citazione a giudizio

Dirigenti e direttori di gara deplorati per mancata denuncia di tentativi di corruzione

Roma, 17

La FIGC comunica: «La commissione di controllo presieduta dall'avv. Pericone e convocata in sede giudicante il 15 e il 16 corr. ha adottato le seguenti decisioni.

«1) Denunzia S. C. Sapri (gara di qualificazione Sapri-Portici del 30.6.1957): a) ammonizione a Nello Santoro, segretario del S. C. Sapri per omessa denunzia all'ente federale competente di un tentativo di corruzione, verificatosi durante la gara predetta; b) deplorazione all'arbitro Perri Carlo per non aver segnalato nel rapporto di gara il tentativo di corruzione subito comunicatogli dal portiere del Sapri durante lo svolgimento dell'incontro.

«2) Denunzia del S. C. Marsala (gara spareggio finale campionato nazionale IV serie, 1956-57 Chinotto Neri-Marsala, disputata a Salerno il 21.7.1957). Deplorazione al presidente del S. C. Marsala prof. Antonino Lombardo Angotta per non aver immediatamente denunziato al competente ente federale il tentativo di corruzione verificatosi proprio con lui, prima dell'inizio della gara predetta e, pur avendo avuto occasione di conferire con un incaricato della commissione di controllo poche ore dopo l'illecita proposta.

«Nella segreteria della commissione sono stati depositati gli atti relativi alla denunzia, a suo tempo presentata, dall'U. C. Sampdoria in ordine alla designazione degli arbitri per le gare di divisione nazionale. L'inquirente, ritenendo ultimata l'istruttoria ha fatto richiesta di citazione a giudizio per sei incolpati. Il relativo decreto di citazione sarà emesso dal presidente della commissione non appena avrà esaminato gli atti e disposto per le ulteriori pratiche di segreteria e per la nomina dei competenti il collegio giudicante nella riunione da stabilirsi».

Rimbaldo e del Negro ancora con la febbre

La Triestina è rientrata dalla vittoriosa trasferta bolognese nella tarda nottata della stessa domenica. Rimbaldo e Del Negro sono sempre febbricitanti. Oggi ripresa degli allenamenti con l'auspicabile intervento di Massei; si fa assegnamento sul rientro del forte centroattacco per la partita di domenica contro la Lazio. Domani si gioca allo stadio la partita del campionato riserve fra Triestina e Lanerossi.

Domani Inter-Napoli per la Coppa Italia

Milano, 17

La partita di recupero Internazionale-Napoli, valevole per il quarto turno della Coppa Italia 1958-59, verrà giocata mercoledì 19 novembre, con inizio alle ore 14.30, allo stadio civico dell'Arena di Milano.

Le prossime partite del Torneo «cadetti»

Milano, 17

Le partite della terza giornata del girone di andata del torneo cadetti di calcio verranno disputate nei giorni sotto indicati, e sempre con inizio alle ore 14.30: 19-11: Marzotto-Udinese; 19-11: MestrinaTreviso; 20-11: Padova-Verona; 19-11: Pordenone-Venezia; 19-11: Triestina-Lanerossi.

Statua a Gunnar Gren

Goteborg, 17

Gli appassionati del calcio di Goteborg hanno iniziato una raccolta di offerte per erigere nei pressi della stadio di Ullesi una statua a Gunnar Gren, uno dei giocatori svedesi che più si è distinto nel corso dei campionati del mondo del 1958.

Rivière migliora

Saint Etienne, 17

Roger Rivière lascerà alla fine di questa settimana la clinica nella quale è stato ricoverato dopo l'incidente occorsogli nel corso della Sei giorni di Parigi. Ieri il recordman dell'ora ha ricevuto le visite dei suoi colleghi: Gaignard, Anquetil, Darrigade, Bellenger, Bernard Gauthier.

Si faranno a Trieste i «collegiali» di scherma

Nel quadro della preparazione olimpionica, previsto dalla Federazione italiana scherma, dal 21 al 28 novembre si svolgerà nella sala d'armi della Società Ginnastica Triestina il raduno collegiale delle fiorettiste italiane. La direzione di questo raduno è stata affidata al maestro Dino Turio che allenerà le seguenti schermitrici: Lacchin e Raffaelli di Trento; Ragno di Venezia; Sorge di Verona; Bigi del CUS di Parma; Mantovani del CUS di Modena e ben 5 elementi della Società Ginnastica Triestina e precisamente: Pasini, Ricco, Osvaldella, Perini e Cosciani. Capogruppo sarà la Ballarin. La sala di scherma della nostra Ginnastica, dalla quale è uscita colei che per prima procurò all'Italia e a Trieste l'onore e la gioia dell'alloro olimpionico, Irene Camber, sarà adunque prossimamente teatro di incontri di alto livello tecnico e quanto mai indicativi agli effetti della partecipazione delle schermitrici italiane ai giochi olimpici del 1960.

Un torneo di fioretto per la «Coppa Carlo de Palma»

Domenica prossima 23 corr. nella sala maggiore del Circolo Marina Mercantile si onorerà la memoria di uno dei migliori insegnanti di scherma che Trieste abbia mai avuto: del compianto Carlo de Palma. Saranno di scena i migliori fiorettisti di Trieste, Udine e Gorizia, una decina in tutto, che daranno sicuramente vita a incontri di avvincente emotività: il modo più degno questo per rendere onore al defunto maestro al cui nome appunto s'intitola il cospicuo premio. Dirigerà il torneo Rosario Martorana. L'ingresso è libero a tutti e non si rilasciano inviti.

COMITATO D'EMERGENZA ELETTO A UDINE

Votano sfiducia a Zauli le minori società giuliane

Un ordine del giorno votato all'unanimità
Chiesta la costituzione della L.N. dilettanti

Udine, 17

Una trentina di società calcistiche appartenenti alle categorie dilettanti, prima e seconda Divisione e Lega giovanile, si sono riunite domenica mattina, in seguito a una convocazione indetta dal Comitato di emergenza per il Friuli e Venezia Giulia, allo scopo di esaminare la situazione venutasi a creare in seguito ai provvedimenti restrittivi relativi al tesseramento dei giocatori in attività fra le società non professioniste.

La questione è stata ampiamente dibattuta, e alla fine i rappresentanti delle società intervenute hanno il seguente comunicato:

«I rappresentanti delle società calcistiche dilettanti, di prima e seconda divisione e di Lega giovanile del Friuli-Venezia Giulia, riunite a Udine il 16 novembre nella sala del cinema Bertoni, approvano all'unanimità il seguente ordine del giorno.

«Preso atto del nuovo regolamento emanato dal Commissario federale dott. Zauli, manifestano la loro sfiducia verso l'attuale regime commissariale e auspicano immediate, democratiche elezioni per la nomina del regolare Comitato regionale di Lega.

«Deplorano il provvedimento dell'abolizione del vincolo a vita dei giocatori in quanto esso provvedimento deve essere subordinato alla questione finanziaria. Detto provvedimento infatti toglie alle società calcistiche della categoria dilettanti, tutte deficitarie, anche la speranza di poter sanare il deficit e quindi di poter sopravvivere.

«Chiedono che gli arbitri in attività non abbiano a ricoprire cariche nei Comitati direttivi delle categorie federali, e auspicano il sorgere della Lega nazionale dilettanti. Richiedono inoltre che i giocatori fino dall'età dei sedici anni possano giocare in tutte le categorie dilettantistiche e che ai giocatori professionisti non sia precluso il ritorno nella categoria dilettanti.

«Fanno voti affinchè sia proceduto a una revisione del sistema assicurativo. Si dichiarano solidali con l'azione finora svolta dal Comitato d'emergenza del Veneto, della Lombardia, della Toscana, e dell'Emilia. Danno mandato al comitato d'emergenza del Friuli-Venezia Giulia di prendere contatti con il Comitato d'emergenza interregionale, per un'azione in comune e si dichiarano altresì pronti, qualora la situazione non venisse modificata, alla sospensione dell'attività delle loro società nei campionati in corso.

«Approvano l'opera finora svolta dal Comitato d'emergenza del Friuli-Venezia Giulia, e segnalano la particolare situazione di disagio sportivo della zona del Friuli-Venezia Giulia, «zona depressa», che per il passato è stata invece un ottimo vivaio di atleti».

Alla fine della riunione sono stati nominati quali rappresentanti del Comitato d'emergenza del Friuli-Venezia Giulia, alla riunione del Comitato interregionale che si terrà domenica prossima a Verona, il dott. Luigi Ciceri, lo avv. Silvano Franceschini, Giovanni Moro e il rag. Primo Andretta.

Respinto il reclamo dell'Udinese

Roma, 17

La Commissione di appello federale della FIGC riunitasi nei giorni 15 e 16 novembre ha respinto il reclamo presentato dal Catania per la gara Catania - Vigevano del 19-10-1958 e dell'Udinese per Udinese - Sampdoria del 19-10-1958. Il reclamo della Sarom Ravenna per la gara del 19-10-1958 Sarom Ravenna - Livorno, è stato ritirato.

ANCORA UN SUCCESSO DELLA BOXE TRIESTINA

Pravisani batte ai punti il terribile negro King Joe

Roma, 17

Ecco i risultati della riunione pugilistica di questa sera al Palazzetto dello Sport: Caruso di Catania (62,800) e Matteotti di Roma (61,200) pari in otto riprese; Sergio Milan di Venezia (57,500) batte Sinacori di Roma (57,600) ai punti in otto riprese; Douglas di New York (61,700) e Omodei di Pavia (62) pari in otto riprese; Pravisani di Trieste (58,600) batte ai punti King Joe della Nigeria (57,8) in otto riprese; Spallotta di Anzio (72,550) e Ted Wright di Detroit (68,400) pari in dieci riprese.

Roma, 17

Il pugile triestino Aldo Pravisani ha conquistato stasera una sorprendente quanto meritata vittoria sul campione della Nigeria dei pesi piuma King Joe. Quello che maggiormente ha colpito di Pravisani è stato, oltre la velocità, nota a tutti, la potenza del pugno e l'intelligenza con la quale si è adeguato alla tattica del negretto, controllandolo perfettamente e riuscendo ad imporgli il suo gioco. King Joe, messo in difficoltà dalla tattica dell'avversario, non è riuscito come altre volte a piazzare i suoi micidiali sinistri. E' questa la prima sconfitta del campione nigeriano in terra italiana. Indubbiamente Pravisani è stato un avversario troppo intelligente, per lui.

Nelle prime due riprese, i pugili si studiano: Pravisani comunque mette subito in evidenza la sua serata felice. Infatti nel corpo a corpo egli riesce sempre ad evitare il pericoloso sinistro d'incontro del nigeriano, e a piazzare a sua volta i primi colpi di rimessa, che caratterizzeranno le successive riprese.

La battaglia, perchè di una vera e propria battaglia si è trattato, ha avuto inizio alla quarta ripresa. Pravisani fra gli applausi scroscianti del pubblico, ammiratissimo per lo spettacolo offerto dai due campioni, partiva decisissimo riuscendo a piazzare dei destri di rara efficacia. King Joe assorbiva bene e colpiva a sua volta il triestino. Nel corpo a corpo però Pravisani si avvantaggiava.

Nella quinta ripresa ancora l'iniziativa è di Pravisani: specie al principio, l'italiano veniva fuori con prepotenza e King Joe accusava i «duri» destri del triestino. Sul finire della ripresa, la musica cambiava. Era King Joe ad avere il sopravvento e Pravisani incassava un paio di «sventole» caratteristiche del negretto e della sua boxe disordinata. Lo incontro però si decideva alla ripresa successiva: al centro del quadrato i due pugili si scambiavano colpi su colpi, senza un attimo di respiro. La folla applaudiva entrambi i pugili che stavano offrendo il meglio di loro stessi. Era Pravisani comunque che accumulava un discreto margine di vantaggio, prezioso, come poi si è dimostrato, per l'assegnazione del verdetto.

Nella settima ripresa Pravisani riusciva ancora a imporre la sua tattica e il «round» terminava in parità. Gli ultimi emozionantissimi tre minuti registravano un sorprendente ritorno di King Joe, mentre Pravisani, evidentemente provato dallo sforzo sostenuto nelle precedenti riprese, accusava qualche brutto colpo. Nonostante ciò il verdetto della giuria era a suo favore.

Halimi ai punti batte Peter Kennan

Parigi, 17

Alphonse Halimi, detentore del titolo mondiale dei pesi gallo, ha battuto stasera ai punti il campione dell'impero britannico della categoria Peter Kennan nel corso di un incontro non valido per il titolo. L'incontro si è svolto al Palazzo degli Sport. Ambedue i pugili pesavano kg. 54.

Baldini ad Abano

Abano, 17

Il campione del mondo Ercole Baldini, assieme a Nino Assirelli, è giunto oggi ad Abano Terme per sottoporsi ad una decina di giorni di cure.

TURNO MOVIMENTATO DEI CAMPIONATI DI BASKET

Defraudati della vittoria i biancocelesti della Stock

La Simmenthal, vincente a Bologna, guida la classifica - Cento punti della Goriziana ai loro cugini di Gradisca - Tutto regolare nel settore femminile

Da oggi il massimo campionato di basket ha una unica capolista. I campioni in carica sono passati vittoriosi sul campo dell'avversaria diretta nella lotta per il titolo e guidano ora in beata solitudine la classifica. La Virtus Bologna, che al 14.o minuto della ripresa vantava 12 punti di vantaggio sull'avversaria, non ha saputo conservarlo fino alla fine, facendosi raggiungere dalla Simmenthal allo scadere dei tempi regolari di gioco e superare poi nella frazione supplementare.

A Bologna non sanno darsi pace della sconfitta subita, così come non possono rassegnarsi i romani della Stella Azzurra ed i triestini della Stock, battuti sui campi di casa dopo che erano riusciti a conquistare un sostanziale vantaggio sulla Motomorini e sull'Ignis Varese rispettivamente. Tre risultati sconcertanti, che hanno una grande importanza agli effetti della classifica, ma che ancor più conteranno alla fine del torneo, quando si compileranno i bilanci definitivi.

Ma se per gli incontri di Bologna e Roma le squadre battute possono soltanto recitare il «mea culpa», per quello di Trieste una gran parte della responsabilità pesa sulle spalle del cronometrista e, diciamolo pure, anche su quelle del dirigente della Stock officiato al tavolo della giuria. Il primo si è fatto forse assorbire dall'interesse per quanto succedeva in campo ed ha tardato, sia pure per una frazione di secondo, a far scattare il cronometro per il conto dei tre fatidici secondi che ancora mancavano alla conclusione dell'incontro. Il secondo ha avuto il torto di non intervenire tempestivamente per fare rilevare tale fatto agli arbitri, non solo, ma ha anche indugiato troppo nel presentare agli stessi il contasecondi che presentava la lancetta grande ferma, per una piccola frazione, oltre il segno dei 60". L'apparecchio è stato presentato nello spogliatoio degli arbitri almeno dieci minuti dopo il termine dell'incontro ed è logico che gli stessi non abbiano voluto tenerne conto.

I biancocelesti avevano meritato la vittoria: l'abbiamo detto nella cronaca dell'incontro e lo ripetiamo oggi in questa sede. Tutta la squadra ha giocato con grande volontà e i singoli giocatori si sono impegnati fino allo spasimo. Il riposo è stato fatale ai ragazzi di Orlando, che avevano terminato la prima frazione di gioco. Tornando in campo nella ripresa hanno dato per un momento l'impressione di avere esaurito tutta la carica; tanto che la Ignis, in soli tre minuti, era riuscita a ristabilire le distanze. Poi messi alla frusta, Damiani ed i suoi compagni hanno ribattuto colpo su colpo alle puntate degli avversari, per arrivare agli ultimi secondi in vantaggio di un punto, grazie al doppio tiro libero realizzato da Steffè. Ancora l'ungherese Toth riusciva a sovvertire le parti, ma una «entrata» fulminea di Magrini sembrava definitivamente decretare la vittoria dei biancocelesti, mancando soltanto 8 secondi al termine. Dopodichè avveniva il fattaccio.

Purtroppo è inutile oggi imprecare alla malasorte. Resta il fatto più che consolante della prova positiva della squadra biancoceleste, che ha dimostrato di poter ancora, nonostante il continuato saccheggio dei suoi vivai, sostenere il confronto con formazioni che vanno per la maggiore e che possono mettere in campo ...decine di milioni di giocatori. Ci auguriamo che il brutto episodio di domenica possa influire positivamente sul morale dei giocatori, rendendoli consci delle loro possibilità in un campo che pur si va facendo sempre più difficile. Dobbiamo ancora prendere nota della prima vittoria della Reyer, ottenuta su di una Lazio che deve essere considerata una delle formazioni direttamente interessate alla lotta per la salvezza.

Nella Serie A maschile, Udinese e Libertas di Biella sono rimaste sole a guidare il girone, avendo la prima facilmente violato il campo di Firenze e la seconda piegato in casa la quotatissima Petrarca di Padova. Strepitoso è stato il successo della Goriziana sui cugini di Gradisca: più di 100 punti messi a segno da Zolia e compagni, con una punta di ben 38 unità ascritte al primo nominato.

Il Don Bosco ha dovuto giocare a Varese ancora privo di Scabini, ed ancora una volta ha figurato. Con il ritorno in squadra del prezioso elemento il rendimento dei salesiani dovrebbe ulteriormente aumentare, a tutto vantaggio della tuttora insoddisfacente classifica.

Per quanto riguarda la squadra femminile della Stock non sappiamo più se ammirare la fermezza di propositi del suo allenatore o la dimostrazione di disciplina di cui danno prova le giocatrici, costrette ancora ad un sistema di gioco che soltanto nei confronti di modeste squadrette può portare a soddisfacenti risultati. Vorremmo sbagliare, ma oggi siamo propensi a pronosticare nuove delusioni per i soli confronti che contino: quelli con l'Udinese e la Standa.

M. V.

Ha violato il regolamento

Behra appiedato per indisciplina

New York, 17

Il celebre conduttore francese Jean Behra è stato multato per 250 dollari e sospeso dalle competizioni per sei mesi, avendo partecipato ad una corsa in California senza il permesso delle competenti autorità sportive.

La punizione è stata annunciata da Charles Noran, rappresentante americano della Federation International de l'Automobil (FIA); l'ha ordinata la «International Sporting Commission» (ISC) elemento della FIA e unico ente internazionale che regoli le attività del campo motoristico sportivo.

In mancanza di uno speciale permesso della FIA Behra non potrà quindi partecipare al Gran Premio degli Stati Uniti che si correrà il 22 marzo a Sebring in Florida.

La «International Sporting Commission» ha anche inflitto 1.000 dollari di multa al circuito di Riverdale (California) sul quale Behra ha corso il 12 ottobre in una competizione per professionisti senza l'autorizzazione delle autorità locali della FIA in Francia. Secondo i regolamenti i conduttori debbono ottenere il permesso delle autorità sportive del loro paese prima di partecipare all'estero a competizioni approvate dalla Federation International de l'Automobile. L'autorizzazione non è necessaria nel caso di gare valevoli per il Campionato del mondo.

Secondo Charles Noran, tanto Behra quanto le autorità sportive di Riverdale erano perfettamente coscienti della infrazione al regolamento, ma ammisero ugualmente il corridore francese. I provvedimenti nei confronti del circuito di Riverdale sono stati minimi. In Europa si hanno anche sospensioni delle attività.

Stasera, tuttavia, un portavoce della Federazione automobilistica internazionale ha precisato che Behra potrebbe partecipare all'importante gara di Sebring in quanto la condanna gli è stata inflitta col beneficio della condizionale. Solo nell'eventualità che egli commetta una seconda infrazione la pena infittagli oggi verrà applicata aggiuntivamente.

Sarà esaminato a Milano il caso Sailer

Ginevra, 17

Il presidente della Federazione internazionale dello sci, Marc Hodler (Svizzera) ha annunciato che il 10 ed 11 dicembre prossimo si riunirà a Milano la commissione del dilettantismo per esaminare il caso del campione olimpionico del 1956 e campione mondiale del 1958 Toni Sailer.

Marc Hodler ha aggiunto comunque che una decisione definitiva sul «caso» potrà essere adottata solo nel corso del congresso della Federazione internazionale che avrà luogo nel 1959.

CINQUE IMPEGNI DELLE SQUADRE AZZURRE

Il calendario internazionale delle gare di atletica leggera

Avversari svizzeri olandesi svedesi e francesi

Barcellona, 17

Ecco il calendario europeo di atletica leggera per la stagione 1959.

Maggio: 10 a Lisbona: Lisbona-Madrid maschile; 31 località da designare: Austria-Germania-Svizzera maschile.

Giugno: 21 Longay: Francia-Belgio maschile; 21 località da designare: Olanda - Italia femminile; 27-28 Varsavia: URSS-Polonia maschile e femminile; 28 Anversa: Belgio-Olanda maschile; 28 località da designare: Svizzera-Italia femminile.

Luglio: 1 Londra: Inghilterra-Germania Orientale maschile e femminile; 5 Eindhoven: Olanda B-Belgio Sud femminile; 9, 10, 11, 12 Parigi: campionati militari internazionali; 11-12 Zurigo: Svizzera-Belgio maschile; 12-13 Brno: Cecoslovacchia-Bielorussia maschile e femminile; 12 Bruxelles: campionati nazionali maschili e femminili; 17-18 Filadelfia: URSS-USA maschile e femminile; 18 Sosnowice: Jugoslavia - Polonia maschile; 19 Bruxelles: Belgio-Svizzera internazionale; 24-26 Praga: campionati nazionali; 25 Lancashire: Inghilterra B - Olanda maschile; 26-27 Malmoe: Svezia-Italia maschile.

Agosto: 1-2 Vienna: Spagna-Austria maschile; 13 Londra: Inghilterra-Germania Occidentale maschile e femminile; 2 Lucerna: Svizzera B - Selezione regionale Germania maschile; 2 località da designare: Olanda-Svezia; 8-9 Copenaghen: Danimarca-Belgio maschile; 9 Lilla: Francia-Paesi Bassi femminile; 14-15 Londra: Inghilterra-Polonia; 22-23 Mosca: URSS-Germania Occidentale maschile e femminile; 22-23 Ginevra: Svizzera - Turchia maschile; 23 Liegi: Belgio-Francia; 26-27 località da designare: Svezia - Olanda maschile e femminile.

Settembre: 2, 3, 4, 5, 6 Torino: campionati internazionali universitari; 5-6 Berlino: Germania Orientale - Polonia maschile; 5-6 Ostrawa: Cecoslovacchia-Ungheria maschile e femminile; 5-6 Oslo: Norvegia - Svezia maschile; 5-6 Mosca: URSS - Inghilterra maschile e femminile; 12 - 13 Barcellona: Svizzera-Spagna maschile; 12-13 Bordeaux: Francia Sud-Portogallo maschile; 19-20 località da designare: Germania - Polonia maschile; 19, 20, 21 Bucarest: Giochi balcanici; 20 località da designare: Italia-Francia juniores; 20 località da designare: Italia-Francia femminile; 26-27 Roma: Italia-Finlandia - Germania maschile; 26-27 Berna o Thoune: Svizzera-Norvegia maschile; 27 località da designare: Germania - Olanda femminile.

Ottobre: 3-4 Tokio: Giappone-Germania maschile e femminile; 10-11 Praga: Cecoslovacchia - Germania Orientale maschile.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

PROSEGUE IL COLLOQUIO SULLA QUESTIONE TEDESCA

Conciliante nota di Bonn inviata all'Unione Sovietica

A Berlino la situazione è calma: un convoglio americano transita senza incidenti
Granitica maggioranza per i comunisti nelle elezioni "a scheda aperta,, nella zona Est

DAL NOSTRO INVIATO

Berlino, 17

L'Ambasciatore della Germania occidentale a Mosca Kroll, ha consegnato al Cremlino la attesa nota diplomatica. Il tono del breve documento, che è formalmente la risposta a una precedente nota sovietica del settembre scorso, è molto moderato e conciliante

Il Governo di Bonn constata che il Governo di Mosca è sostanzialmente favorevole, come quelli degli Stati Uniti, della Granbretagna e della Francia, alla creazione di una commissione di rappresentanti delle quattro grandi potenze, incaricata di studiare il problema tedesco, secondo il voto espresso dal Parlamento federale nel luglio di quest'anno. La nota continua osservando che però non c'è ancora accordo sui compiti della commissione (la tesi sovietica è che la commissione dovrebbe occuparsi soltanto del trattato di pace per la Germania da far sottoscrivere poi ai rappresentanti dei due Stati tedeschi). Il Governo di Bonn ritiene che il compito principale della commissione dovrebbe essere quello di studiare i modi per arrivare al ristabilimento dell'unità tedesca, il che non esclude la soluzione di altri problemi, come il problema della preparazione del trattato di pace, trattato che — si avverte — potrebbe essere sottoscritto soltanto dal Governo di una Germania riunificata.

La nota non lascia aperta una strada all'ulteriore negoziato, affermando che all'opera della commissione potrebbero collaborare «esperti tedeschi» (la dizione generica autorizzerebbe a credere che questo sia un modo per ammettere in forma non ufficiale alla trattativa i rappresentanti del Governo di Berlino Est. La nota conclude, richiamandosi al voto del Bundestag dell'ottobre scorso con cui si affermava che la Germania occidentale è pronta ad ogni trattativa che conduca ad una libera espressione della volontà politica dell'intero popolo tedesco.

Il documento non contiene, come si vede, nulla di nuovo o di inaspettato. Ciò che va messo in rilievo è che non c'è accenno di reazione polemica alle ultime iniziative di Kruscev sulla questione tedesca. A Bonn però un portavoce del Governo ha già manifestato un giudizio negativo sul prossimo passo sovietico, annunciato da Kruscev, che sarà diretto ai paesi vincitori della guerra contro la Germania. Il portavoce lo ha già definito un atto «non precisamente amichevole».

In attesa della successiva mossa di Kruscev, tuttavia, il problema di Berlino è passato a Bonn al secondo posto; lo argomento del giorno è la crisi dei negoziati per la zona di libero scambio. Si sa che Adenauer desidera che la questione sia tolta alla competenza dei «tecnici», del cui operato si è detto molto scontento, e riportata sul piano politico. Si dà per probabile la convocazione di una «piccola conferenza alla vetta» tra i Capi di Governo della Granbretagna, della Francia e della Repubblica federale tedesca, per trovare una soluzione che metta d'accordo francesi ed inglesi. Non si esclude che alla conferenza sia invitata anche l'Italia.

A Berlino la situazione è tornata completamente calma. Alle 15 di oggi c'era un po' di nervosismo al posto di frontiera tra Berlino Ovest e la Germania comunista al momento in cui un convoglio militare americano, composto di tre autocarri, si è avviato al punto di controllo sovietico. Venerdì scorso, i sovietici fermarono un convoglio dello stess tipo, diretto verso la Germania occidentale, pretendendo di ispezionarne il contenuto. Gli americani rifiutarono di aderire alla richiesta e i tre autocarri furono trattenuti per circa nove ore, impedendo i sovietici agli autisti di tornare indietro a Berlino Ovest. Soltanto dopo lo energico intervento americano al comando sovietico di Karlhorst, il convoglio poteva rientrare alla base di partenza. Il nuovo tentativo di oggi era molto importante per stabilire le intenzioni russe. Poco dopo la partenza, le facce dei presenti al posto di controllo alleato si rischiaravano: il convoglio era passato e dopo mezz'ora conducenti di camion provenienti dalla direzione opposta avvisavano che il convoglio stava dirigendosi tranquillamente verso la Germania occidentale. Che i sovietici non abbiano fatto difficoltà oggi e non abbiano preteso i controlli che sono loro negati dagli accordi per lo status di Berlino, non vuol dire necessariamente che abbiano rinunciato anche in avvenire ad infestidire il traffico degli alleati. Oggi comunque è andata bene.

A Berlino Est sono stati annunciati intanto i primi risultati delle elezioni di ieri nella Germania comunista, fatte con il sistema della lista unica e, quasi ovunque, con il ritiro della scheda aperta. I risultati sono quelli che si prevedevano: il 99,87 per cento degli elettori ha votato a favore del «Fronte nazionale» guidato dai comunisti. Nelle elezioni precedenti si era avuto nel 1950 il 99,61 per cento e nel 1954 il 99,46 per cento. La percentuale di stavolta, come le precedenti, contrasta curiosamente con l'abitudine che la popolazione, nel resto dell'anno, ha di abbandonare la «Deutsche demokratike Republik» con un flusso settimanale di circa tremila profughi diretti verso Occidente.

A Berlino Ovest, i risultati delle elezioni nella Germania comunista, annunciati dalla striscia di un giornale luminoso da uno dei palazzi del Kurfuerstendamm, erano commentati dai passanti con molta allegria. Qualcuno ha detto: «Quando Ulbricht resterà solo, riusciranno ad ottenere il cento per cento».

Ferruccio Troiani

Morto a Mosca un gerarca sospettato di «doppio gioco»

Mosca, 17

E' morto improvvisamente a Mosca il segretario del comitato di controllo presso il Comitato centrale del P.C.U.S., Lukyanov, incaricato di istruire le inchieste a carico degli «elementi anti-partito» seguaci di Malenkov, Molotov e Zukov. Notevole impressione ha suscitato il fatto che il necrologio della sua morte non sia stato firmato, come è consuetudine, da nessun membro della presidenza del Comitato centrale, il che ha avvalorato le voci che negli ultimi tempi accusavano Lukyanov di «doppio gioco».

A quanto si dice negli stessi ambienti vicini a Kruscev, Lukyanov avrebbe favorito sentenze di non luogo a procedere nei confronti di persone «certamente responsabili». Si fa comunque rilevare che eventuali addebiti di questo genere dovrebbero ricadere anche sugli altri tre componenti il comitato di controllo, vero e proprio «tribunale del partito», e cioè: il presidente Nikolaj Mikhailovic Shvernik, membro del Praesidium dal 1957; e i giudici Pavel Timofeevic Komarov, vicepresidente del Soviet delle nazionalità, e Ivan Pavlovic Bojtzov, membro del Comitato centrale del P.C.U.S.

Lukyanov, che era il segretario del comitato di controllo, assunse questa carica nel 1954 per volere di Kruscev, che lo richiamò dai compiti ispettivi che svolgeva nei comitati regionali di Kirov, Ivanov e Jaroslav. Laureato in ingegneria ferroviaria nel 1936, abbandonò la professione per dedicarsi esclusivamente all'attività del partito. Nei circoli di Mosca non si esclude un prossimo avvicendamento nelle cariche del comitato di controllo anche e soprattutto in vista del prossimo congresso straordinario del P.C.U.S., che dovrà segnare «un plebiscito senza precedenti» per Nikita Kruscev.

Lanza di Scalea ritira le dimissioni dal PLI

Palermo, 17

Nel corso di una riunione del comitato cittadino del PLI l'ing. Franco Lanza di Scalea ha comunicato di avere ritirato le dimissioni da componente la direzione centrale del PLI, rassegnate nei giorni scorsi. A presidente del comitato cittadino del PLI è stato nominato stasera l'ing. Domenico La Cavera della Sicindustria.

GLI INCIDENTI NEL CIELO DEL BALTICO E DEL GIAPPONE

Una protesta a Mosca per gli attacchi agli aerei

L'Ambasciatore americano a Bonn a colloquio con Eisenhower
Esclusa per ora la possibilità di una crisi dei traffici a Berlino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 17

Il Governo di Washington ha inviato oggi a quello di Mosca una vigorosa nota di protesta per alcuni attacchi subiti dagli aerei americani nel cielo del Mar Baltico e sulle acque del Giappone. Gli attacchi, secondo la nota del Dipartimento di Stato, sarebbero stati sferrati durante la giornata del 7 novembre, a cinque ore uno dall'altro, prendendo di mira aerei statunitensi che volavano, per normale addestramento, sopra acque internazionali. La nota specifica inoltre che nel Baltico i sovietici hanno aperto il fuoco contro un apparecchio americano che volava all'altezza di 10 mila metri e che si trovava a una distanza di oltre cento chilometri dal territorio sovietico più vicino.

Nel mare del Giappone gli attacchi sovietici hanno avuto un carattere simulato, perchè un aereo americano è stato inseguito da alcuni caccia russi, i quali hanno sorpassato la sua rotta, passando sulla prua dell'apparecchio a una distanza di non più di trenta metri. Anche in tale caso l'aereo americano si trovava ad oltre cento chilometri dalla terra sovietica.

La nota di Washington fa presente l'aspetto «pericoloso e provocatorio» che assumono le azioni sovietiche e chiede che siano presi immediati provvedimenti per evitare il ripetersi di simili fatti, ammonendo che in avvenire i comandanti degli aerei americani potranno ricevere istruzioni di adottare tutte quelle misure difensive che essi riterranno «necessarie e appropriate».

Oltre a tali fatti, che hanno richiesto l'invio di tale nota di protesta, il Governo di Washington si è anche vivamente interessato della situazione di Berlino. Il Presidente Eisenhower ha stamane conversato a lungo con l'Ambasciatore americano a Bonn, David Bruce, che si trova attualmente a Washington e che dovrà raggiungere la sua sede tra giorni. Il tema del colloquio è stato quello delle minacce sovietiche contro la Berlino occupata dalle potenze occidentali. L'Ambasciatore ne ha informato dettagliatamente il Presidente esprimendo il suo giudizio sull'avvenire della città germanica e sulle manovre sovietiche. In merito a esse egli è stato molto riservato, allorchè è stato interrogato dai giornalisti.

Il portavoce della Casa Bianca ha rivelato soltanto che David Bruce aveva riferito ad Eisenhower che i sovietici avevano lasciato passare un convoglio di autocarri dalla Germania Occidentale verso Berlino. Non si avrebbe, quindi, per il momento una crisi nei traffici tra l'occidente e l'ex capitale tedesca, come avvenne circa dieci anni fa e che costrinse gli americani a vettovagliare le zone alleate di Berlino mediante un ponte aereo.

Comunque, per esaurire l'intero esame della situazione, Foster Dulles si è intrattenuto questa mattina con l'Ambasciatore della Germania Occidentale a Woshington e questa sera ha ricevuto l'Ambasciatore sovietico, Mikhail Menshikov. Riguardo a tali colloqui si sono avuti tra il Presidente ed il Segretario di Stato frequenti contatti telefonici. Il Presidente intende rimanere alla Casa Bianca sino a giovedì o venerdì, per poi recarsi ad Augusta e concedersi un periodo di dieci giorni di riposo, giocando a golf.

Negli ambienti diplomatici di Washington si ha impressione che il colpo di tSato avvenuto nel Sudan non sia dovuto a interventi di Nasser e che non significhi un accostamento della politica sudanese a quella della Repubblica Araba Unita. Il generale Aboud è considerato come un militare molto più sensibile alle esigenze del Sudan indipendente che a quelle del blocco arabo, diretto da Nasser. Il suo discorso, nel quale ha parlato di «legami più stretti con gli altri paesi arabi», viene ritenuto frutto di considerazioni di opportunità e non manifestazioni di una sua precisa volontà.

Bonaventura Caloro

I lavori a Ginevra

PROPOSTI DA MOSCA due trattati separati

Ginevra, 17

I sovietici hanno offerto oggi di negoziare due trattati separati per la messa al bando delle armi nucleari e per il controllo della proibizione degli esperimenti, suggerendo di firmare i due trattati contemporaneamente.

Il delegato sovietico Semyon Tsarapkin ha avanzato la proposta nel corso dei colloqui a tre per l'interruzione degli esperimenti con le bombe atomiche. Il piano sovietico porta ancora a un fondamentale requisito del blocco occidentale, quello del collegamento in un trattato unico della sospensione degli esperimenti con il sistema di controllo.

Secondo fonti occidentali, la proposta sovietica contiene il pericolo che le tre potenze atomiche si impegnino con un documento che impone la sospensione degli esperimenti senza poter mai raggiungere, poi, un sistema di controllo veramente funzionante.

Soddisfazione a Milano per la nomina di Montini

Milano, 17

Con viva soddisfazione è stata accolta a Milano la notizia che l'Arcivescovo ambrosiano, mons. Montini, sarà elevato all'onore della porpora nel prossimo Concistoro. Il Sindaco prof. Ferrari appresa la notizia ha espresso il suo compiacimento. Domani si recherà in arcivescovado per portare al prelato le congratulazioni e le felicitazioni sue personali e della popolazione.

La decisione del Santo Padre di imporre il cappello cardinalizio a mons. Montini rinnova l'antica tradizione che vuole un Cardinale a reggere la cattedra di Sant'Ambrogio. Negli ultimi cento anni sette Vescovi si sono succeduti alla cattedra di Sant'Ambrogio: Bartolomeo Romilli, bergamasco; Paolo Angelo Bellerini, milanese; Luigi Nazari di Calabianca, piemontese; Andrea Ferrari, parmense; Achille Ratti, di Desio, eletto Pontefice col nome di Pio XI; Eugenio Osi, milanese e Ildefonso Schuster, romano. Mons. Montini è il centoquarantesimo Vescovo di Milano. Questa sera ha fatto la seguente dichiarazione: «Sono molto grato al Santo Padre. benchè non abbia mai desiderato questa ambita dignità. Il sapere che questo riconoscimento fa onore alla città e al clero della diocesi ambrosiana — ha detto l'Arcivescovo — mi fa molto piacere; dovranno compatire, tanto più se non sono pari al riconoscimento che mi viene conferito. Serva a tutti ad essere tanto più fedeli alla Chiesa e alla Santa Sede».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. S. T.
Stab. Tip Triest. - Via S. Pellico 8

DOPO IL FALLIMENTO DEI NEGOZIATI PER LA Z.L.S.

Gli scandinavi contrari a un'associazione con l'Inghilterra

Il Cancelliere tedesco non sembra essere contrario a incontrarsi con i rappresentanti francese e inglese - Sospese le riunioni a Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 17

L'idea della zona di libero scambio è abbandonata, ma lo spirito che l'ha suggerita non è morto. Il Gabinetto dei Ministri si è riunito oggi per esaminare i risultati della decisione inglese di rinunciare ad altre trattative. I Ministri sono concordi nel sottolineare la necessità di un «modus vivendi», possibilmente di un preciso accordo, con i sei del Mercato comune, ma, l'opinione del Governo inglese è che nuove proposte dovrebbero venire ora dai sei paesi europei. Londra comunque non starà ad aspettare. Reginald Maudling, che ha condotto le trattative da parte inglese, ha detto oggi alla Camera dei Comuni che il Governo britannico consulterà al più presto tutti i Governi interessati per studiare le nuove possibilità.

L'idea di contromisure da prendere assieme agli altri paesi europei esclusi dal Mercato comune è scartata. I paesi scandinavi non sono propensi all'iniziativa, che dividerebbe la Europa in due cambi quasi avversi. In Granbrtagna prevale l'opinione di chi considera che alla base del Mercato comune è il desiderio di una futura unione politica e di chi pensa che la Granbretagna debba assolutamente trovare un accordo con i sei paesi, nel suo stesso interesse e nell'interesse del Commonwealth. Questo è quello che il Governo britannico si propone di fare nel prossimo futuro.

A Parigi, nel confermare ufficialmente che mercoledì prossimo non si riunirà, contrariamente a quanto precedentemente stabilito, il «comitato Maudling n. 2», l'OECE ha informato che anche le riunioni di tutti gli altri comitati o gruppi di lavoro agenti su mandato del comitato intergovernativo per l'istituzione di una zona di libero scambio, sono aggiornate.

Gli inglesi vogliono «drammatizzare» la rottura dei negoziati sulla zona di libero scambio, scrive il «Monde», accennando alla decisione del Ministro Reginald Maudling di non ritornare a Parigi. Tuttavia, il giornale non si mostra troppo pessimista e ritiene che, una volta fallite le eventuali manovre di ritorsione, ispirate dai britannici e dimostrata l'impossibilità di un arbitrato americano, i negoziati riprenderanno, su nuove basi.

«La rottura britannica — scrive il «Monde» — ha praticamente segnato la fine di una tappa. Contrariamente alle speranze del Governo britannico, il «fronte dei sei» ha resistito. Le divergenze interne non hanno superato il limite delle liti di famiglia e i paesi del Mercato comune escono dalla prova più uniti di prima».

«A Roma — conclude il giornale — l'ex Ministro Carli ha riproposto la riduzione generale delle tariffe doganali dei diciassette paesi, a partire dal primo gennaio. A Parigi il comitato interministeriale dirà domani su quali basi la Francia intende riprendere l'iniziativa in questo campo. Con il suo abituale realismo, La Granbretagna terrà certamente conto di questi fatti nuovi».

Da notare che negli ambienti ufficiali francesi la decisione britannica di sospendere i negoziati non ha suscitato alcun commento. Ci si limita soltanto a ricordare che il problema verrà nuovamente esaminato a Parigi e che verrà, quindi, nuovamente trattato dai rappresentanti dei Sei paesi del MEC.

Da fonti ufficiali si apprende che il Primo Ministro britannico Macmillan ha scritto al Generale De Gaulle una lettera nella quale pone in rilievo l'importanza del raggiungimento di un accordo tra la Granbretagna e la Francia circa la zona di libero scambio e il Mercato comune. La lettera è stata ricevuta stamane da De Gaulle.

A Bonn si rileva sino a questo momento non è stato «ufficialmente» espresso, nè dal generale De Gaulle nè dal Premier britannico Macmillan, il desiderio di incontrarsi con il Cancelliere Adenauer per esaminare la grave situazione creata dalla rottura delle trattative in merito alla zona di libero scambio.

Negli ambienti ufficiali si lascia stamane comprendere che se De Gaulle e Macmillan manifestassero in maniera «ufficiale» di desiderare un incontro con il Cancelliere, questi certamente non risponderà loro con un diniego, tanto più considerando il Governo di Bonn come indispensabile la realizzazione della zona di libero scambio con la partecipazione della Francia.

Il Cancelliere Adenauer si è già rimesso dalla infreddatura dei giorni scorsi tanto è vero che stamane è giunto alla Cancelleria alla solita ora per discutere col Ministro delle Finanze Etzel e col Ministro dell'Economia Erhard i problemi riguardanti le scorte di carbon fossile che vanno sempre aumentando e che hanno messo in agitazione in modo particolare il sindacato dei minatori. Domani il Cancelliere continuerà il colloquio iniziato già giovedì scorso coi rappresentanti di tale sindacato.

A. P.

DOPO LA CLAMOROSA CACCIA ALL'AEREO

Hussein ritira la protesta all'ONU

Il gesto adottato in nome della «solidarietà araba»

Amman, 17

Il Primo Ministro della Giordania, Samir Rifai, ha annunciato oggi alla Camera che la protesta presentata la settimana scorsa alle Nazioni Unite per l'intercettazione dell'apparecchio di Re Hussein da parte di aerei della Siria è stata ritirata. La comunicazione è stata trasmessa al Segretario generale dell'ONU, Hammarskjoeld, tramite il suo Ambasciatore ad Amman, Piero Spinelli.

Re Hussein di Giordani ha indetto una conferenza stampa nel corso della quale ha confermato di aver chiesto al suo Governo di ritirare la protesta presentata al Consiglio di Sicurezza per l'incidente occorso al suo aereo ad opera di apparecchi siriani. «Tale decisione — ha proseguito il Sovrano — è stata presa in nome della solidariet àaarba».

Il re ha ricevuto i giornalisti in una vasta sala del palazzo reale. Alle sue spalle erano schierate una diecina di guardie armate di mitra. Il Sovrano ha espresso la speranza di potersi recare in vacanza all'estero, ma «non nel prossimo futuro».

«Il Governo della RAU non ha presentato le proprie scuse per l'incidente dell'aereo — ha dichiarato — ma il Governo giordano ha deciso di lasciar cadere la cosa per amore della solidarietà araba. Noi abbiamo fatto la nostra parte, ora spetta ad altri fare la loro».

Hussein ha detto inoltre che il suo Governo è in contatto con la Lega araba e le Nazioni Unite allo scopo di prevenire il ripetersi di incidenti analoghi a quello occorso al suo aereo. Il Governo giordano, tuttavia, si riserva il diritto di affrontare la situazione in «maniera diversa» nel caso un altro incidente del genere dovesse registrarsi.

In risposta ad altre domande, il Re ha detto che non è necessario che le truppe inglesi tornino in Giordania; che la Giordania non ha in programma un patto militare con gli USA e con la Granbretagna; che l'ONU si è impegnato a garantire l'incolumità dei membri della famiglia reale giordana ceh dovessero attraversare in aereo il territorio della RAU; che qualsiasi aiuto estero che non danneggi la sovranità giordana sarà benvenuto e considerato parte dello sforzo diretto a rendere la Giordania autosufficiente; che, infine, la legge marziale nel Paese esiste solo teoricamente e sarà abrogata non appena il Governo riterrà il Paese al sicuro da provocazioni esterne.

Il Re non ha voluto commentare la richiesta fatta dal Parlamento al Governo per il rilascio dei prigionieri politici.

PORTINAIA UCCISA da un pazzo a Parigi

Parigi, 17

La famiglia Rolland, padre, madre e un figlio di 15 anni, portinai dello stabile situato al numero 192 della Rue Pierre Brossolette, erano appena rientrati ieri sera da una passeggiata fatta con la loro vettura nelle vicinanze quando due colpi di fucile hanno rotto la tranquillità della zona. Il signor Rolland, che stava mettendo la macchina nel piccolo garage annesso alla casa, ha avuto appena il tempo di alzare la testa che il figlio Guy, tenendo una mano sulla spalla, usciva di corsa gridando: «Papà, aiuto, ha ucciso la mamma e ha tentato di uccidere anche me». I due si sono lanciati di corsa fuori dell'immobile e, mentre il ragazzo cadeva svenuto poco distante, l'uomo riusciva a raggiungere un vicino caffè da dove chiamava per telefono la polizia.

Quando poco dopo una camionetta arrivava sul posto era accolta da altri spari provenienti da una finestra del primo piano. Le forze dell'ordine hanno allora immediatamente risposto al fuoco mentre nello stesso tempo provvedevano a circondare l'immobile per catturare il pazzo. L'inquilino del primo piano infatti, il signor Hubert Hesselstrein, un uomo di 51 anni, colto da improvvisa follia, credendosi minacciato d'espulsione dalla casa e colpito da mania di persecuzione, aveva aspettato appostato nel corridoio il rientro dei portinai e aveva al loro arrivo aperto il fuoco prima contro la donna, uccidendola sul colpo, e poi contro il figlio, fortunatamente solamente ferito ad una spalla. E' stato necessario alle forze dell'ordine fare appello al loro comando perchè inviasse sul posto rinforzi che provvedevano a lanciare attraverso le finestre alcune bombe lacrimogene. Quando però, sopravvenuta la calma, i primi agenti hanno potuto entrare, forzando la porta d'ingresso, nell'appartamento del primo piano, il pazzo giaceva a terra in un lago di sangue. Piuttosto di lasciarsi catturare non aveva esitato a farsi giustizia sparandosi un colpo del suo fucile da caccia in testa.

DUBBIO IL VIAGGIO IN ORIENTE DEI CALVI DI BERGOLO

MARISA PRIMA DELLE NOZZE EBBE IL CONSENSO DEI GENITORI

Lo ha dichiarato la madre dell'attrice

Roma, 17

La madre di Marisa Allasio, tornata da Torino con la figlia Marcella, ha fatto alcune dichiarazioni. Appariva molto commossa e non ha saputo nè smentire nè confermare il viaggio in Oriente di Marisa e Pierfrancesco. «So solamente — ha detto — che dovranno fare un viaggio. Fino a questo momento ignoro per quale destinazione. Poco prima delle nozze «segrete» — dice la signora Allasio sorridendo — mio marito ed io abbiamo avuto un breve incontro con Marisa e Pierfrancesco. Era stata la figlia a volere questo incontro prima del matrimonio «pur avendo fatto tutto di testa sua e segretamente — ha soggiunto la signora — voleva avere il mio consenso e quello del padre».

In quella occasione la signora Allasio domandò a Pierfrancesco se volesse molto bene alla figlia; avutane risposta affermativa, si abbracciarono. «A questo punto — ha continuato la signora — non mi sembra ci sia più nulla da dire. Avrei preferito che mia figlia prima di giungere ad un passo così importante avesse avuto modo di conoscere maggiormente la vita, e soprattutto fosse giunta a una più sicura affermazione della sua carriera cinematografica. Comunque, è tardi per pensarci. Spero di tutto cuore — ha detto — che siano felici». Ha precisato poi che al matrimonio di sua figlia non ci sono stati regali, data la segretezza della cerimonia. «Abbiamo ricevuto molti telegrammi, e regali da parte di parenti ed amici».

I motivi della improvvisa partenza da Roma di tutta la famiglia Allasio li ha chiariti la sorella di Marisa, Marcella: «Rimanere a Roma nei giorni in cui Marisa si è sposata, sarebbe stato come accettare di divenire il bersaglio della stampa. Proprio per evitare tutta la pubblicità, io e mia madre abbiamo preferito raggiungere mio padre a Torino, e aspettare che le acque si calmassero».

Alla domanda rivoltale: «Cosa ne pensa del matrimonio?». «Sono contenta — ha risposto — anche perchè sono convinta che mia sorella si è sposata per amore. D'altra parte, mi dispiace che Marisa abbia lasciato la nostra casa. Pure con i suoi numerosi impegni di lavoro, io e Marisa trascorrevamo ore gaie e spensierate. Di più non posso dire — ha detto ancora Marcella — come voi sapete, noi non siamo andati al matrimonio». «E di Pierfrancesco, cosa pensa?», le è stato chiesto. «Per il momento nulla — ha risposto — conosco Pierfrancesco molto poco; solo quando lo conoscerò meglio, potrò esprimere un giudizio».

STET
SOCIETÀ FINANZIARIA TELEFONICA - PER AZIONI

SEDE IN TORINO

Capitale sociale L. 91.000.000.000

Il 15 novembre si è tenuta presso la sede sociale in Torino, sotto la presidenza del prof. Giovanni Someda, l'assemblea straordinaria e ordinaria degli azionisti. Erano presenti o rappresentati 3129 azionisti per complessive 35.619.719 azioni delle 45.500.000 costituenti il capitale sociale.

La relazione del Consiglio, richiamato quanto comunicato agli azionisti nell'assemblea del 10 luglio scorso sui fondamentali problemi del settore telefonico, dà notizia dell'avvenuta concentrazione, nell'ambito del Gruppo Stet, di tutte le cinque Società concessionarie telefoniche italiane.

La Stet ha acquistato dall'IRI i pacchetti azionari di maggioranza e di controllo delle Società Teti e Set che esercitano il servizio telefonico rispettivamente nelle regioni centro-occidentali (Liguria, Toscana, Lazio, Sardegna) e in quelle meridionali (Campania, Basilicata, Puglie, Calabria, Sicilia) e potrà così adempiere a quella funzione di coordinamento e di indirizzo unitario dei servizi telefonici in concessione, riconosciuta indispensabile per affrontare con idonei strumenti finanziari, organizzativi e tecnici i vasti e impegnativi problemi di sviluppo del settore.

Al fine di adeguare la struttura finanziaria della Società anche in relazione ai più vasti compiti attribuitile, l'Assemblea straordinaria ha deliberato un aumento di capitale di 29 miliardi da effettuarsi con particolari modalità giustificate dagli specifici scopi dell'operazione:

— il capitale sociale passerà da L. 91.000.000.000 a L. 120 miliardi mediante emissione di n. 14.500.000 azioni del valore nominale di L. 2000 cadauna, godimento ex acconto dividendo esercizio 1958-59, da offrirsi in opzione agli azionisti in ragione di 29 azioni nuove per ogni gruppo di 91 azioni vecchie possedute, al prezzo di L. 2650, comprensivo di L. 550 per sovrapprezzo (da destinarsi alla costituzione di apposita riserva speciale di L. 7975 milioni), di L. 50 per conguaglio dividendo e di L. 50 per rimborso spese, dando mandato alla Presidenza di stabilire epoca e altre modalità di esecuzione.

In relazione all'estensione dei compiti della Società conseguente all'avvenuta integrazione delle cinque società concessionarie nell'ambito del Gruppo l'assemblea ha inoltre deliberato le seguenti modifiche statutarie:

art. 1 — nuova denominazione sociale: «STET — Società Finanziaria Telefonica — per azioni»;
art. 2 — sede della Direzione Generale fissata in Roma, ferma restando la sede legale in Torino;
art. 5 — nuovo capitale sociale;
art. 9 — numero massimo e minimo dei Consiglieri elevato da 20 e 12 (finora 16 e 9);
art. 15 — prevede l'istituzione di un Comitato consultivo di coordinamento di gruppo.

In sede ordinaria, determinato in 20 il numero dei componenti il Consiglio di Amministrazione, furono nominati nuovi Consiglieri i signori: avv. Arrigo Paganelli (Presidente della Teti), prof. dott. Luigi Lordi (Presidente della Set), avv. Marcello Mancini e avv. Raffaele Numeroso.

La relazione accenna anche al problema delle tariffe ed esprime la fiducia che la soluzione, secondo quanto previsto dall'art. 49 delle Convenzioni di concessione entrata in vigore nel gennaio scorso, intervenga dal 1.o gennaio prossimo ed adegui quantitativamente e strutturalmente le tariffe ai costi industriali del servizio.

Con questa prospettiva, gli investimenti previsti per gli ampi programmi di lavoro impostati e da attuarsi nel biennio 1958-59 ammontano, per le cinque società del Gruppo, a 126.130 milioni (55.730 nel 1958 e 70.400 nel 1959).

La relazione infine è completata dalle previsioni di sviluppo per il 1958 dell'utenza e del traffico interurbano delle cinque concessionarie con un incremento previsto di 238.400 abbonati e 311.000 apparecchi, e una consistenza a fine anno di 2.498.000 utenti e 3.182.000 apparecchi installati.

Per il traffico interurbano si prevede di raggiungere 291 milioni di unità di servizi, con un aumento rispetto allo scorso anno di 34,3 milioni di unità. Del totale delle conversazioni interurbane sociali ben il 80% risulterà avviato in teleselezione.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

CICERONE 4 - Straoccasioni tappeti persiani originali. Qualità prezzi imbattibili. Confrontate! 2539 M

TAPPETI persiani originali! Non mancate nel Vostro interesse visitare la Galleria di Esposizione. Qualità finissime, prezzi convenientissimi. Vera occasione. Mazzini 7. 50166 M

B Rich. pers. servizio L. 25

RAGAZZA stabile, pratica, referenze, cercasi buon trattamento. Telefonare 61622. 50155 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE offresi prontamente per stanze, appartamenti. Tel. 31187. 56173 C

A. PITTORE stanze cucine, appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Crispi 11, portineria. 50171 C

ISTITUTRICE giovane amante bambini, cultura universitaria, inglese francese, offresi. Telefono 64265, ore 15-19. 50139 C

RAGAZZO per negozio offresi. Tel. 36620. 50130 C

RAGIONIERE pratico contabilità generale magazzino, problemi fiscali et bilanci offresi anche ad ore. Cassetta 50181 C UPI.

RIPARAZIONI in giornata stufe, sparherd, rivestimenti, offresi. Tel. 41023. 49912 C

SIGNORA 40enne offresi lavori stiro cucito ecc. Cassetta 2222 C UPI.

SIGNORINA inglese ottima conoscenza italiano abile dattilografa occuperebbesi o insegnerebbe madrelingua. Scrivere Cassetta 6261 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A.A.A. TELEVISIONE, radio, riparazioni. Elettroradio Sanvito 5, tel. 39763. 49533 CC

MANUTENZIONI impianti riscaldamento pulizia serbatoi nafta con asporto dei detriti. Telef. 41023. 49913 CC

D Offerte d'impiego L. 25

AIUTANTE pasticcere ed apprendista capace cercansi. Via Giulia 11. 29447 D

APPRENDISTE anni 15-17 laboratorio tostatura dolciaria assume. Bosco 50. 50164 D

CERCASI perfetto corrispondente lingua inglese possibilmente conoscenza stenografia dattilografia, impiego mezza giornata. Telefonare 29992. 2663 D

FATTORINI per commissioni esterne, preferibilmente con proprio motoscooter, ottime referenze, cercansi. Presentarsi dopo ore 9. Ind. UPI 59 D.

INDUSTRIA prodotti edilizia di Milano cerca giovane ingegnere pratica cantieri profonda conoscenza calcestruzzo possibilmente nozioni tedesco inglese. Scrivere Casella 219 C, SPI, Milano. 6270 D

STENODATTILOGRAFA provetta, non primo impiego, cercasi prontamente per industria petrolifera. Telefonare 93322. 29449 D

E Rich. camere, pens. L. 25

MATRIMONIALE cercasi con comodo cucina bagno telefono presso distinta famiglia. Offerte Cassetta 50177 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA indipendente bagno volendo vitto buono affittasi distinto. Telefonare 36614. 50168 F

CENTRALISSIMA mobiliata, comfort, affittasi pressi via Roma. Telefonare 32821, ore 8-9, 13-15. 50141 F

MOBILIATE centrali; vuota uso cucina; altre ingresso libero, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 50143 F

MOBILIATA affittasi a distinto Barcola riviera. Telef. 35887. 50180 F

STANZETTA mobiliata cerca signore città o periferia. Telefonare ore 14-15, 71353. 50176 F

STANZETTA mobiliata con uso telefono affittasi via Giulia - Giardino. Telefonare 50698. 0069792 F

G Istruzione L. 25

A.A. ENENKEL: Elementari - Medie - Avviamenti Istituti - Licei. Corsi Commerciali. Dattilografia - stenografia - contabilità. Traduzioni - Lingue. Istituto Enenkel, fondato nel 1919, via Battisti 22, tel. 38800. A Monfalcone, Boito 10, tel. 3055. 50169 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami, corsi anche estivi. Ponterosso 2, tel. 23121. 135 G

ENCICLOPEDIA dello studente, riconosciuta anche dal Ministero della Pubblica Istruzione quale pregevole opera sussidiaria delle attività scolastiche dalla prima media inferiore alla maturità classica, scientifica, magistrale, tecnica. Comoda rateazione. Chiedete prospetto gratuito a Fabro Giorgio, via Diaz 24, Trieste. 69872 G

FRANCESE lezioni conversazione prezzi favorevoli. Telefono 30061, dalle 13-18. 69797 G

PREPARAZIONE completa conseguimento licenza scuola media, avviamento. Giulia 26-I. 56167 G

SORVEGLIANZA - ripetizioni bambini (elementari). Francese. Pianoforte, mensilità (minime). Telefono 41346. 50150 G

I Off. appart. bott. L. 25

A. BISTANZE, stanzetta, soggiorno, bagno, poggioli, riscaldamento, affittasi. Telefonare n. 96466. 50172 I

A. CENTRALISSIMO, nuovo, tristanze, soggiorno, bagno, centralnafta, ascensore, affittasi. 96466. 50172 I

A. QUATTRO stanze 3 stanzini centralissimo affittasi uso ambulatorio, ufficio, sartoria. Amministrazione Klauer, telefono 24115. 29451 I

APPARTAMENTI: tri-stanze cucina bagno 18.000 mensili 200.000 lavori; altro mobiliato tristanze bagno autoriscaldamento, centralissimo, affittansi. Piazza Santacaterina 2, Amsterdam. 50179 I

APPARTAMENTINO camera cucina gabinetto affittasi 8.000 mensili compensando. Telefonare 55-202. 290 I

APPARTAMENTO centralissimo stanza stanzetta cucina 15 mila mensili completamente mobiliato; altro Sangiacomo camera cucina accessori prelievo mobili, cedonsi. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 50182 I

APPARTAMENTO rimesso a nuovo 5 stanze vicinissimo Piazza Unità bagno accessori riscaldamento autonomo, ascensore, affittasi prontamente. Amministrazione Klauer, telefono 24115. 29450 I

APPARTAMENTO 4 stanze 2 camerini anche mobiliato affittasi via Montfort. Amministrazione Klauer, telefono 24115. 29452 I

APPARTAMENTO bi-camere camerino 15.000 compensando; altri tricamere, quadricamere, 5 camere, 6 camere accessori senza spese, affittansi. Corso Italia 29, Amministrazione. 50183 I

DISPONIBILE fine mese appartamento casa nuova 3 stanze cucina bagno ripostiglio. Nessun compenso straordinario. ADRIATER, Sanfrancesco 10. 50184 I

LOCALI ad uso negozi, in casa nuova, Giulia 60, affittansi prontamente, concorrendo spese adattamento. Telefonare n. 29120, ore 17-20. 50178 I

PER consegna fine mese in palazzine signorili nuova costruzione, posizioni soleggiate, disponibili appartamenti 2-5 stanze, doppi servizi. Nessun compenso straordinario. ADRIATER, Sanfrancesco 10. 50184 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO una due stanze servizi cercano coniugi rimborsando spese 200.000. Telefono 30077. 50179 L

APPARTAMENTO casa bella 2-3 stanze accessori, urgentemente cercasi. Telefonare n. 61309. 50182 L

PENSIONATA cerca camera cucina oppure camera con focolaio pagando affittanza anticipata. Scrivere Cassetta 29446 L UPI.

STANZE; quartiere cercano sposi, acquistando mobilio; negozietto, cercasi. Telefonare n. 95146. 50147 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A.A. STUFE a fuoco continuo germaniche «Concordiahütte», «Olsbergofen»; nazionali «Argo», «Superdiana», cucine a gas elettriche e carbone, lavatrici, elettrodomestici e casalinghi in genere, lampade. Vendita rateale presso Casalinga Triestina, via San Maurizio 16. 125 M

A.A.A.A. STUFE normali a fuoco continuo a carbone-legna, gas, gas liquidi, elettriche. Kerzè, piazza S. Giovanni 1. Rateazioni. 69906 M

A.A.A. CUCINE economiche legna, gas, elettriche, combinate legna-gas, legna-elettriche. Tubi e gomiti smaltati. Kerzè, piazza S. Giovanni 1. Rateazioni. 69906 M

A.A. CUCINE legna miste elettrogas. Fornelli «Zoppas». Frigoriferi. Lavabiancheria automatiche. Stufe fuoco continuo «Warmorning». Armadietti portabombole. Acquai acciaio porcellanato. Lucidatrici. Aspirapolvere. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 49955 M

ECCEZIONALE occasione vendesi arredamento per salone parrucchiere, scalda-acqua automatico doppia doccia. Telefonare 62144 - 40011. 50140 M

MACCHINE cucire Necchi. Altre occasioni Singer mobiletto. Tullio: Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 50174 M

OLIVETTI macchine scrivere fama mondiale tipo Lettera 22 duemila mensili tipo Studio 44 tremila mensili presso Elettronica via Mazzini 16 tel. 23477.

PELLICCE persiano rat visonate naturali, castoro, castorino. Altre vastissimo assortimento ultimi modelli. Guarnizioni, riparazioni, prezzi vera occasione. Visitateci: Pellicceria Cervo, XX Settembre 16-III 69442 M

SPARHERD bianco seminuovo vendo occasione, Artisti n. 7, portone. 50185 M

TELEVISORI migliori marche nazionali estere da lire 6000 mensili presso Elettronica, via Mazzini 16, tel. 23477. 2076 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO quadri cineserie soprammobili tappeti salotti cucine mobili in genere. Telefonare 61591 oppure 50107. 29354 N

A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO prezzi massimi soprammobili quadri tappeti cineserie mobili letto pranzo cucine ufficio. Tel. 23485. 50151 N

A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri mobili pranzo letto cucina. Telefonare n. 30358. 50156 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Carpison n. 20, tel. 38008.

ARCHIVIO lana ferro stracci metalli. Via Marconi 20, telefono 38900. 29231 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto. Telefono 31428. 50158 NN

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto pranzo cucine mobili singoli soprammobili. Telefonare 31037 oppure 39731 Vivante. 50014 NN

A.A.A.A. MATERASSI Permaflex. Stanze. Soggiorni, Cucine. Lettini carrozzine. Poltroneletto. Mobili ufficio. Rateazioni. Madalosso, Trenta Ottobre angolo Torrebianca. Mostre: Valdirivo 29; Filzi 7.

A.A. COMPERO mobili, stanze, singoli, quadri, tappeti, soprammobili. Tommaso, via Bosco 34, telefoni 50556 - 91221. 50165 NN

A. ARMADI guardaroba tutte le misure. Attaccapanni 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto 18.000. Panchetteletto 35.000. Brande, reti metalliche, suste imbottite. Materassi 3000, molleggiati 16.000, «Permaflex». Grandioso assortimento carrozzine pieghevoli 4000; doppio uso 13.000. Lettini con materasso 6500. Seggioloni 2000. Salotti 45.000. Tinelli, Matrimoniali. Occasioni speciali. Tarabochia 6. 29215 NN

«ALABARDA» Zanchi. Assortimento mobili, carrozzine, giocattoli. Rossetti 4, angolo Giotto. Ricordatevi: convenientissimo. 56148 NN

ATTACCAPANNI, anticamere, camere, cucine, tinelli, salette, salotti, divani, pancheletto, materassi molle, carrozzine. «Polli», D'Annunzio 26. 48 NN

MATRIMONIALE soggiorno e cucina vendesi causa partenza. D'Annunzio 69, dalle 11 alle 13, Bucci. 50149 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

ABBISOGNANCI rappresentanti vendita facili prodotti. Scatole profumi novità. Dentifrici antinicotina. Contea, Livorno, Verdi 159. 6277 P

NOTA Casa americana cerca rappresentante Trieste buona presenza munito automezzo introdotto parrucchieri signora. Presentarsi mercoledì, dalle ore 8 alle ore 11. Hôtel Parenzo, via degli Artisti, Trieste. 50170 P

PRODUTTORE olio oliva Garda, vino Bardolino cerca ottimi rappresentanti vendita diretta famiglie. Provvigioni buonissime. Scrivere Casella SPI, 3 A, Verona. 6273 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. SE alla Casa della Candela comprerete, parecchio denaro risparmierete. Batteria e candela buona non inganna, il motore mai in panna. Piazza Carlo Alberto, telefono 23289. 50146 Q

FIAT 600 seminuova, antifurto, vende privato lire 470.000. Telefonare 27482. 50174 Q

OCCASIONE vendo Fiat 1400 rimessa a nuovo. Telef. 37914. 50163 Q

VESPA 1952; Motom 48 cc.; Sparviero; Paglianti, vendonsi. Settefontane 13. 0050018 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR latteria caffè, bene avviata, vendesi o affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1214 R

CERCASI urgentemente 400 mila, interesse, massima garanzia, restituzione rateale. Cassetta 50162 R UPI.

NEGOZIO alimentari acquistasi se occasione, esclusi mediatori. Cassetta 29456 R UPI.

TRATTORIA avviatissima, garantito lavoro, occasione vendesi, eventualmente condizioni pagamento. Telefonare 94651. 50157 R

S Case, ville, terreni L. 50

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiati, 2-3 stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta, ascensore, mutuo ventennale, vendonsi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1204 S

A.A.A. VICOLO CASTAGNETO 15-3-4 (proprio accesso Fabiosevero 94) COMPLESSO CONDOMINIALE CUCCAGNA primo stabile consegna 1 dicembre, ultimi da due stanze, bagni completi, due poggioli, cantina. Mutui decennali ed ulteriori agevolazioni. IMMOBILIARE ITALIA - GIULIANI - BERNINI occasione tre stanze cucina, WC., cortiletto, completamento rinnovato. Quota contanti 1.000.000. IMMOBILIARE ITALIA-EREMO 140/9 (nuovo stadio Torino Sanluigi) nuovissimo, panoramico, tre stanze, due poggioli, anticamera, bagno, cucina, giardino, in palazzina 6 appartamenti vendesi. IMMOBILIARE ITALIA - RONCHETO-BAIAMONTI villa vent'anni, panoramica, 5 stanze, garage, mille metri terreno recintato, vendesi occasione. IMMOBILIARE ITALIA - SANCILINO 77 (160 metri giardino birreria Dreher) ultimi disponibili da una, due stanze, consegna Natale. IMMOBILIARE ITALIA 61512, Ponterosso 3, CONSULENZA TECNICO IMMOBILIARE GRATUITA ININTERROTTAMENTE 8-20. 100 S

A.A.A. VICOLO CASTAGNETO 15-3-4 - 3 locali d'affari adatti generi prima necessità zona sprovvista, in complesso condominiale per consegna Natale. Quota contanti 800.000. IMMOBILIARE ITALIA - BAIAMONTI rivendita nuova pane-dolci, compreso licenze, arredo moderno, cedesi pronta affittanza. Quota contanti 1 milione. IMMOBILIARE ITALIA 61512, Ponterosso 3. 100 S

A. APPARTAMENTI Sonnino 25, due tre stanze stanzetta servizi terrazze ascensore centralnafta stabile prossima costruzione vende con ampie facilitazioni mutuo Impresa Chermetz Crismani. Telefonare n. 31300. 29454 S

A. BAIAMONTI prontaentrata abitazioni economiche due tre stanze cucinino bagno cantina, vende con facilitazioni mutuo Chermetz Crismani. Telefonare 31300. 29454 S

A. BISTANZE, cucina, riscaldamento, vendesi libero, condizioni pagamento. Telefonare n. 96466. 50172 S

A. INIZIO Raffaello Sanzio abitazioni economiche una due tre stanze soggiorno cucinino bagno poggioli ascensore vende con ampie facilitazioni mutuo Chermetz Crismani, tel. 31300. 29454 S

A. LOCALI d'affari stabile prossima costruzione zona centrale ottima vende con facilitazioni Chermetz Crismani, telefono 31300. 29454 S

AFFARONE appartamento libero adatto professionista, sei stanze bagno poggioli ascensore, rimesso nuovo, vendesi 2 milioni 800.000 contanti saldoprezzo in 10 anni. Rossetti 25, primo. 50114 S

AFFARONE - Appartamento pronta entrata 3 camere accessori vendiamo. Galleria Rossoni, Totocalcio, 37379. 50115 S

AFFARONE: Appartamentino pronta entrata camera cucina vendiamo 1.100.000 facilitazioni pagamento. Galleria Rossoni, Totocalcio. 50115 S

AFFARONE appartamento libero camera cucina vendesi 1.350.000 (contanti 700.000 saldoprezzo 15.000 mensili). Visitare Petronio 9, ore 16.30-18.30. 50115 S

AFFARONE appartamento 3 camere, delle quali una camera vuota 2 occupate, vendo 1.300.000 contanti saldoprezzo in 10 anni. Visitare Giulia 8-II, sinistra, ore 9.30-12.30. 50115 S

AMMINISTRAZIONE Lauro - Occasione Coroneo ultimi tristanze 3.200.000, 1.700.000 contanti rimanenza mutuo. Altri Emo palazzina bistanze 1 milione 800.000. Via Rossetti tristanze 3.200.000, prenotansi. S. Caterina 5. 50144 S

APPARTAMENTI moderni 3 stanze bagno poggioli ascensore occupati (pensionati profughi sfrattati invalidi hanno diritto entrare entro diciottomesi) vendonsi metà contanti saldoprezzo in 10 anni. Visitare Franca 14, ore 15.30-18.30. Rivolgersi mezzanino, destra. 50114 S

APPARTAMENTI occupati 1-2 stanze scambio obbligatorio vendonsi 400.000 contanti saldoprezzo 12.000 mensili. Visitare Petronio 9, ore 16.30-18.30. 50114 S

APPARTAMENTI signorili in palazzina, 4 stanze, accessori, rifiniture lusso, garage, termonafta, terrazza mare, giardino vendonsi. Amministrazione Alberti, via S. Caterina 1, telefono 38774, ore 16-18. 50153 S

AMPIO negozio alimentari affittato 280.000 vendonsi muri (9% reddito). ATEC Goldoni 1. 50 S

APPARTAMENTI pronta entrata, ultimi, nonchè grande attico, tutti comforts, centralnafta, ascensore, poggioli coperti soleggiati, rifiniture accurate, vendonsi. Visitare dalle 9 alle 17. Giulia 60. 50178 S

APPARTAMENTI ultimi 2 in casa nuova Scala Monticello 2-3 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore, cantina. Finiture signorili. Particolari agevolazioni vendita. 50184 S

APPARTAMENTI stanza cucina; altri 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno installato vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1203 S

APPARTAMENTI corso costruzione, camera cucina bagno installato, ascensore, 1 milione 800.000 vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1205 S

APPARTAMENTI in palazzina, prossima costruzione, zona Besenghi, soleggiati, vista mare, 3-4 stanze, cucina, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, cantina, garage, giardino, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1210 S

APPARTAMENTI condominio entrata gennaio, zona Roiano, soleggiati, splendida vista mare, 2-3 stanze cucina, bagno, poggiolo, giardino, cantina, ripostiglio, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1211 S

APPARTAMENTI centralissimi, adatti ufficio, abitazione, affittabili per investimento capitale, 3-4 stanze, cucina, accessori, riscaldamento centralnafta, pagamento dilazionato vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1218 S

APPARTAMENTO condominio centrale, IV piano, 4 stanze, cucina, delle quali una libera subito, vendesi 1.200.000. Carli, S. Maurizio 4. 1201 S

APPARTAMENTO viale XX Settembre 3 stanze cucina, vendesi 1.800.000, condominio occupato. Carli, S. Maurizio 4. 1207 S

APPARTAMENTO casa nuova, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, cantina, ripostiglio vendesi condominio libero. Carli, S. Maurizio 4. 1208 S

APPARTAMENTO zona Commerciale, 2 stanze, stanzino, cucina, bagno, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1209 I

APPARTAMENTO rione signorile, 4 stanze, stanzetta, 3 poggioli, cucina, bagno, riscaldamento autonomo, ascensore vendesi libero. Carli, S. Maurizio 4. 1212 S

APPARTAMENTO condominio occupato, paraggi via Tigor, 2 stanze camerino cucina; altri stanza cucina, vendonsi, Carli, S. Maurizio 4. 1213 S

APPARTAMENTO nuovo due stanze stanzetta bagno poggiolo vende direttamente proprietario. Tel. 43144. 50142 S

APPARTAMENTO condominio paraggi Fiera, 2 stanze, cucina, bagno, riscaldamento autonomo vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1216 S

APPARTAMENTO condominio occupato, via Rossetti, 3 stanze, camerino, cucina, IV piano, 1.200.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1219 S

APPARTAMENTO moderno, rendita 144.000 annuali vendesi occasione. Visitare Franca 14, ore 15.30-18.30. Rivolgersi mezzanino, destra. 50114 S

CASA da costruire in posizione assai bella, con alloggi da 1-2 camere, cameretta, accessori; locali affari. Facilitazioni fino 60%. Proseguono prenotazioni: Impresa, via Baiamonti n. 16. 29448 S

CASETTA tipo villino con due appartamenti bistanze, tristanze, zona Ospedale militare, vendesi. Agenzia Montina, Caccia n. 3. 50159 S

CASETTA periferica camera cucina bagno giardino corrente industriale vendesi 1.800.000. Carli, S. Maurizio 4. 1202 S

DISPONIBILE casa nuova zona Garibaldi appartamento tre stanze cucina 2 ripostigli, gabinetto, bagno separati, poggiolo, riscaldamento. Facilitazioni pagamento fino 50% del valore. ADRIATER, Sanfrancesco 10. 50184 S

EDIFICIO corso costruzione via Media, appartamenti 1-2-3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, ascensore; finiture impianti completi. Speciali condizioni pagamento. Visite sul posto. ADRIATER. 50184 S

FORNO centrale, condominio occupato vendesi per rendita. Carli, S. Maurizio 4. 1217 S

LOCALE casa nuova, adatto negozio frutta e verdura vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1206 S

LOCALE condominio libero, adatto banco Lotto, rivendita tabacchi, bandaio o altro vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1215 S

PICCOLO immobile centrale, buona rendita, vendesi. Telefonare 38774, ore 16-18. 50152 S

QUARTIERE libero vendo 2 camere cucina bagno 2 poggioli, D'Annunzio 20. Rivolgersi: Trevisan, Mazzini 18. 29350 S

SONNINO: tricamere, bagno, termosifoni, ascensore; altro Bernini affittansi. ATEC Goldoni 1. 50 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Orario ferroviario

Stazione Centrale

PARTENZE

- 0.20 D Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
- 4.00 A Udine - Tarvisio I e II classe
- 5.18 A Portogruaro II classe
- 5.28 A Udine I e II classe
- 5.37 A Poggioreale II classe
- 6.00 R Venezia Milano - Torino I classe
- 6.20 D Venezia - Roma - Milano - Torino I e II classe.
- 6.35 A Udine I e II classe
- 6.58 A Poggioreale C. II (via Bivio Aurisina)
- 7.15 A Monfalcone II classe (non si effettua la domenica)
- 8.10 DD Venezia Roma - Milano - Parigi I e II cl.
- 8.20 DD Udine Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori di II per percorsi superiori a 60 km.)
- 8.43 D Udine-Tarvisio -Vienna-Amsterdam I e II classe
- 8.48 D Poggioreale - Lubiana I e II classe
- 9.43 A Udine I e II classe
- 10.15 A Portogruaro I e II cl.
- 12.20 D Udine I e II classe
- 12.30 A Udine II classe
- 12.53 R Venezia I e II classe
- 13.30 A Venezia II classe
- 13.45 A Poggioreale II classe
- 14.25 A Udine I e II classe
- 14.41 DD Venezia Milano - Parigi I e II classe.
- 16.10 DD Poggioreale Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene Istanbul I e II classe
- 16.20 A Udine I e II classe
- 16.50 D Venezia-Bari I e II cl.
- 17.00 A Venezia I e II classe
- 17.37 A Udine II classe
- 17.53 A Poggioreale II classe
- 18.30 A Portogruaro I e II cl.
- 19.10 D Udine-Tarvisio -Vienna-Monaco I e II cl.
- 19.30 A Cervignano II classe
- 20.07 A Poggioreale II classe
- 20.17 A Udine II classe
- 21.10 DD Venezia Milano - Torino Genova - Ventimiglia I e II cl.
- 21.50 A Udine I e II classe
- 22.15 DD Roma via Mestre I e II classe

ARRIVI

- 1.05 D Udine
- 5.30 D Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale Fiume.
- 6.24 A Cervignano
- 7.05 A Poggioreale
- 7.18 A Udine
- 7.30 A Portogruaro
- 7.38 DD Torino - Milano
- 8.07 A Udine
- 8.25 DD Roma
- 8.32 D Udine
- 9.17 A Udine
- 9.38 D Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia.
- 9.50 D Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
- 11.39 A Poggioreale
- 11.50 D Udine
- 12.05 R Venezia
- 13.30 D Bari - Roma - Venezia
- 14.05 DD Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Poggioreale.
- 15.12 A Udine
- 15.32 DD Parigi - Milano - Venezia.
- 16.50 A Udine
- 17.00 DD Tarvisio - Udine
- 17.11 A Monfalcone (non si effettua la domenica)
- 17.18 A Poggioreale
- 18.50 A Portogruaro
- 19.03 R Venezia
- 19.55 A Udine
- 20.03 D Lubiana - Poggioreale
- 20.32 DD Parigi - Milano - Roma - Venezia
- 21.08 A Udine
- 21.18 R Torino - Milano - Venezia - Mestre
- 21.44 A Poggioreale
- 22.11 D Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
- 22.46 A Venezia
- 23.50 DD Zurigo Torino - Milano - Roma - Venezia

Stazione di Campo Marzio

PARTENZE

- 5.10 A fino a S. Elia
- 7.10 A fino a Erpelle - Cosina (trova il coincidente per Pola dove si arriva alle ore 13.41)
- 13.05 A fino a S. Elia
- 17.38 A fino a S. Elia
- 21.09 A fino a S. Elia

ARRIVI

- 6.51 A da S. Elia
- 10.05 A da Erpelle - Cosina (coincidente da Pola partito alle ore 4.20)
- 15.07 A da S. Elia
- 20.49 A da S. Elia
- 22.43 A da S. Elia

NAVI IN PORTO

il giorno 17 novembre 1958

B. 9 «Una» (jug.); B. 16 «Otranto» (i.); B. 22 «Enri» (it.); B. 26 «Loredan» (it.); B. 31 «Spuma» (it.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 36 «Armonia» (it.); B. 37 «Stromboli» (it.); B. 38 «D. Donskoi» (URSS); B. 40 «Cellina» (it.); B. 41 «Cristiana» (it.); B. 43 «Tritone» (it.); B. 47 «Gavilan» (pa.). Diga: «San Giusto» (it.), «Lussino (it.), «Rosapelagi» (it.). Frigo: «Korushio Maru» (giapp.). Arsenale: «Sparta» (it.), «Aurelia» (it.), «A. Lauro» (it.), «K. Breeze» (li.), «Rhaetia» (li.), «Estrella» (pa.), «Al Damman» (cost.), «Travnik» (jug.), «Split» (jug.), «Rio Quinto» (arg.). Ilva V.: «Spurt» (nor.), Ilva N.: «Vincenzo» (it.). S. Sabba: «F. Brunner» (it.). Aquila: «Iphigenia» (fr.), «Stamura» (it.). S. Rocco: «M. Mazzella» (it.), «C. Casale» (it.).

MOVIMENTI

17 novembre: «L. Marcello» a mare; «Stamura» dall'Aquila a mare; «Vincenzo» dall'Ilva a mare; «Una» da B. 9 a mare; «Cristiana» da B. 41 a mare; «Otranto» da B. 16 a mare; «Cellina» da B. 40 a mare; «Loredan» da B. 26 a mare. 18 novembre: «K. Maru» da Frigo a mare; «Exporter» da B. 42 a mare; «Armonia» da B. 36 a mare; «Star of Luxor» a mare; «Tritone» da B. 43 a mare; «Enri» da B. 22 a mare; «Istra» da B. 14 a a mare.

ARRIVI

17: «L. Marcello» B. 30 o 24 (Martinoli); «Star of Luxor» B. 7 (F. Cosulich); «Kupa» B. 8 (Mediterranea); «San Giorgio» B. 20-21 (Adriatica). 18 novembre: «Exporter» B. 42 (A. Shipping); «Istra» B. 14 a (Bortoluzzi); «Campidoglio» B. 17-18 (Adriatica); «Fangturm» B. 42 (Smean); «Città di Messina» B. 16 (Lloyd); «Anastasia» B. 9 (Bos); «Kozani» B. 14 b (Bos). 18 o 19 novembre: «Maria Cosulich» B. 48 N. (F. Cosulich).